

Venti le liste alle elezioni amministrative per il dopo Orlando

Sindaco di Palermo, una poltrona per 6

Sono quattro uomini e due donne: Barbera, Donato, Ferrandelli, Lagalla, Lomonte, Miceli

Giancarlo Macaluso

PALERMO

I giochi sono fatti. A Palermo sono ufficialmente sei in candidati in corsa per la poltrona di sindaco, per la quale il 12 giugno si apriranno i seggi elettorali. Quattro uomini e due donne che a loro sostegno hanno complessivamente venti liste. Due dei candidati della prima ora (Gaetano Cammarata e Giuseppe Catalano) si sono persi per strada e non si sono presentati all'appuntamento con il deposito delle candidature. Ieri a mezzogiorno, infatti, è scaduto il termine entro il quale bisognava presentare la documentazione dei candidati, anche di quelli che hanno l'ambizione di strappare uno dei 40 scranni in Consiglio comunale: i pretendenti in corsa nelle liste sono in tutto sono 773.

Ma ecco i volti di coloro che sperano di succedere a Leoluca Orlando che fra poco meno di un mese, dopo dieci anni di governo (gli ultimi due mandati, dei cinque complessivi che egli annovera) lascerà gli uffici di Palazzo delle Aquile.

Nella stessa area politica del

Consiglio comunale
In tutto sono 773 i candidati che aspirano a uno dei quaranta scranni



Tre aspiranti sindaco. Da sinistra: Fabrizio Ferrandelli, Franco Miceli e Roberto Lagalla

primo cittadino uscente è sceso in lizza Franco Miceli, presidente nazionale degli architetti, negli anni Novanta è stato assessore ma oggi è stato scelto come candidato civico appoggiato da Pd, Movimento 5 Stelle e le varie anime della sinistra riunite nella

lista Sinistra civile ed ecologista. Quattro le liste a suo sostegno.

Sulla sponda opposta c'è quello che sulla carta è il candidato più forte, l'ex rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla. Anche lui si è dichiarato un esponente del civismo - benché

iscritto all'Udc e assessore dimissionario all'Istruzione della giunta regionale - ed è riuscito alla fine a essere l'alfiere di tutto il centrodestra che dopo baruffe, psicodrammi, litigi e passi indietro si è ricompattato. A sostegno del «magnifico» ci sono ben nove

liste, fra cui quelle di Forza Italia, di Fratelli d'Italia, di Prima Italia (Lega), Udc, Dc nuova di Totò Cuffaro, Noi con l'Italia di Saverio Romano oltre a due liste civiche del candidato sindaco, in una delle quali ci sono gli esponenti di Italia viva che concorrono

no senza simbolo.

Poi c'è il più giovane della compagnia, Fabrizio Ferrandelli, 41 anni, ma già un veterano delle amministrative perché è la terza volta che si propone per sindaco. Sta correndo sotto le insegne di Europa e Azione di Carlo Calenda ed è riuscito a comporre altre due formazioni che concorrono per il Consiglio a suo sostegno.

Ciro Lomonte, anch'egli è un architetto, non è nuovo alla competizione. È un sicilianista-indipendentista convinto. Nella lista a suo sostegno ci sono anche esponenti del movimento di Gianluigi Paragone, de Il popolo della famiglia e di Siciliani liberi.

Francesca Donato, europarlamentare eletta nelle file della Lega ma poi smarcata da Matteo Salvini, sta conducendo la sua campagna elettorale parlando a una fetta di elettori sensibile ai temi contro l'obbligo vaccinale, lockdown e green pass. A suo sostegno è stata presentata la lista «Rinascita Palermo».

Chiude la lista degli aspiranti primi cittadini Rita Barbera. Forse è stata quella che per prima è scesa in campo da esponente della società civile. Nel suo curriculum c'è l'aver guidato penitenziari importanti come l'Ucciardone e il Pagliarelli. Sono due le liste che è riuscita a chiudere per avere la volata in queste ultime tre settimane di campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esercito di quasi ottocento persone in lizza

A Messina una cinquina in campo e valanga di formazioni civiche

Basile, Croce, De Domenico, Sturniolo e Totaro mirano alla carica di primo cittadino

Rita Serra

MESSINA

Les jeux sont faits per i candidati alle elezioni amministrative di Messina, il 12 giugno. Rien ne va plus, si fermano a ventiquattro le liste presentate ieri alla scadenza del termine, fissato a mezzogiorno, dai cinque candidati sindaci. Il primo a consegnarle prima del termine stabilito è stato Federico Basile per Sicilia Vera che correrà con il numero più alto di liste. Ben nove: Prima l'Italia, Basile Sindaco, Con De Luca per Basile, Amo Messina, Senza se e senza ma, Orgoglio Messina, Gli amici di Federico, Mai più baracche e Insieme per il lavoro Clara Crocè. Il candidato del centrodestra Maurizio Croce, indicato da Forza Italia, sarà rappresentato alle urne da otto liste: Maurizio Croce sindaco, Ora Sicilia, Udc, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Giovani per me, Partito Animalista-La Spiga, Noi con l'Italia-Democrazia Cristiana.

A rappresentare Francesco De Domenico, il candidato sindaco schierato dal centrosinistra, ex deputato regionale, sono state presentate quattro liste: Movimento 5 Stelle, Francesco De Domenico sindaco, Partito democratico e Coalizione civica per Messina.

Correrà con due liste, il professionista Salvatore Totaro di Flc: Futuro Libertà e Trasparenza ed Ecdl. A chiudere il piatto, il candidato di Messina in Comune Luigi Sturniolo, ex consigliere comunale che avrà una sola lista: Messina in Comune. Quasi ottocento candidati scenderanno in campo per una poltrona al consiglio comunale e almeno mille per un posto nei consigli delle sei circoscrizioni comunali. Un numero che renderà la sfida elettorale ancora più competitiva e difficile.

A fare la parte del leone sarà l'ex direttore generale del Comune di Messina, Federico Basile, l'uomo schierato dall'ex sindaco Cateno De Luca, la sera stessa in cui ha rassegnato le dimissioni, lo scorso 14 febbraio, per candidarsi alla presidenza della Regione ma che alle comu-

nali di Messina, se dovesse vincere Basile, è in lizza per diventare presidente del consiglio comunale. Il candidato di Sicilia Vera, sarà sostenuto dalla Lega di Matteo Salvini, grazie all'alleanza con Nino Germanà di Prima l'Italia. A sostenere l'ex commissario per l'emergenza idrogeologica, Maurizio Croce, si sono compattate tutte le forze politiche del centrodestra superando le indecisioni iniziali. I pentastellati con Giuseppe Conte, tenteranno di conquistare Messina con De Domenico.

Con il deposito delle liste, che verranno controllate dell'apposito commissione comunale, si apre ufficialmente la sfida elettorale tra i vari schieramenti di partito. Diverse le polemiche che hanno già scandito l'inizio della campagna elettorale, accendendo gli animi. Tra queste l'accusa di sessismo rivolta all'ex sindaco De Luca, dopo alcuni suoi commenti relativi alla carriera politica della parlamentare di Forza Italia Matilde Siracusano, designata nella giunta di Croce in caso di vittoria del centrodestra. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urne aperte il 12 giugno dalle 7 alle 23, eventuale ballottaggio il 26

Si vota in 120 Comuni dell'Isola: solo 13 col sistema proporzionale

Maggioritario per 107 centri che hanno fino a quindicimila abitanti

Antonio Giordano

PALERMO

Le urne il 12 giugno si apriranno in Sicilia per 120 Comuni, 107 con il sistema maggioritario (fino a 15 mila abitanti) e 13 con quello proporzionale (nei quali l'eventuale ballottaggio si terrà il 26 giugno). I consiglieri comunali da eleggere sono 1.520 e le sezioni elettorali che saranno costituite sono 1.747.

La popolazione coinvolta è di 1.710.451 abitanti, di cui 900.823 anche per le elezioni dei presidenti di circoscrizione e dei Consigli circoscrizionali (657.561 a Palermo e 243.262 a Messina). Nella sola città di Messina si voterà anche per il referendum sull'istituzione del nuovo Comune Montemare, formato da dodici villaggi della fascia collinare e costiera tirrenica del capoluogo.

Nell'Isola, come nel resto di Italia, si voterà anche per i cinque referendum abrogativi in tema di giustizia. I

quesiti referendari, promossi da Lega e radicali, sono stati dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale lo scorso 16 febbraio. Per le amministrative così come per i referendum le urne saranno aperte solamente domenica, dalle 7 alle 23. Per le amministrative l'elettore - sia per il Consiglio comunale che per quello circoscrizionale - può esprimere una o due preferenze della stessa lista, ma di genere diverso: una femminile e una maschile. Il voto espresso per una lista si estende al candidato sindaco a essa collegato e non viceversa: è il cosiddetto «effetto trascinamento». Prevista anche la possibilità del «voto disgiunto», che rende libero l'elettore di votare separatamente per un candidato sindaco e per una lista a questo non collegata.

Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle liste. Durante le operazioni di voto, sul sito istituzionale della Regione, saranno pubblicate tre rilevazioni (alle 12.30, 19.30 e 23.30) sull'affluenza degli elettori alle urne, con il raffronto dei dati rispetto alle ultime elezioni amministrative dei Comuni interessati. Lo scrutinio per le amministrative avrà

inizio dopo il completamento delle operazioni di spoglio delle schede relative ai cinque referendum sulla giustizia. I dati provvisori, man mano che verranno trasmessi dalle prefetture territorialmente competenti al dipartimento regionale delle Autonomie locali, saranno immessi sul sistema Idec (realizzato con la collaborazione dell'assessorato dell'Economia e della società Sicilia digitale), elaborati dal programma e pubblicati in tempo reale. Oltre a Palermo si vota a anche in un altro capoluogo di provincia: Messina e si vota anche per il rinnovo delle sei circoscrizioni della città peloritana. Alle urne anche altri centri tra i quali Palma di Montechiaro e Sciacca, Lampedusa e Linosa, nell'Agrogrigino; Niscemi, in provincia di Caltanissetta; Acì Catena, Palagonia, Paternò e Scordia, nel Catanese; Pozzallo e Scicli, in provincia Ragusa; Avola, nel Siracusano; Erice in provincia di Trapani. Nel Messinese al voto anche a Letojanni e Lipari. A Palermo urne aperte anche ad Altavilla Milicia, Altofante, Balestrate, Castelbuono, Cefalù. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

ESEC. IMM. N. 25/19 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA

Comune di Riesi (CL) Via Giovanni Grasso n. 27: Lotto 1 - Abitazione di tipo economico al p. 1°. Prezzo base: Euro 83.000,00 (Offerta Minima Euro 62.250,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 2 - Abitazione di tipo economico al p. 2°. Prezzo base: Euro 83.000,00 (Offerta Minima Euro 62.250,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 3 - Mansarda in fase di completamento al p. 3°. Prezzo base: Euro 82.000,00 (Offerta Minima Euro 61.500,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 4 - Magazzino al p. terra. Prezzo base: Euro 38.000,00 (Offerta Minima Euro 28.500,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotto 5 - Negozio al p. terra. Prezzo base: Euro 16.000,00 (Offerta Minima Euro 12.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotto 6 - Autorimessa al p. terra. Prezzo base: Euro 20.000,00 (Offerta Minima Euro 15.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 26/07/2022 ore 16:30, presso lo studio del delegato Avv. Agnese Zoda in Caltanissetta via Rochester n. 2 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.aspaonline.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 25/07/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offerterpvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0934-22178 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziaria.it. (Cod. da A4243146 a A4243151).

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

ESEC. IMM. N. 29/20 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto UNICO - Comune di Caltanissetta (CL) Via Cinnirella, 9. Proprietà superficaria di appartamento al primo piano e locale autorimessa al piano terra. Immobile abitato dalla esecutata in forza di sentenza di assegnazione di casa coniugale. Box auto libero. Prezzo base: Euro 72.256,20 (Offerta Minima Euro 54.192,15) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 28/07/2022 ore 17:30, presso lo studio del delegato Avv. Daniele Immordino in Caltanissetta, in via Canonico F. Pulci n. 9/C o partecipabile telematicamente tramite il sito www.doauction.com. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 27/07/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offerterpvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario tel. 328 4523964 - e-mail: avvdanieleimmordino@libero.it e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziaria.it. (Cod. A4242613).

REGIONE SICILIANA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI AGRIGENTO
AVVISO DI REVOCA GARA

Si rende noto che la procedura aperta telematica n. 2572869, tramite piattaforma www.acquistinretepa.it, per la fornitura di dispositivi medici specializzati per otorinolaringoiatria per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere del Bacino Occidentale della Regione Sicilia, è stata revocata con l'atto deliberativo n. 597 del 05/04/2022, per i motivi ivi riportati, integralmente pubblicato sul sito internet www.aspag.it.

Il Commissario straordinario - Dott. Mario Zappia

Inchiesta della guardia di finanza sugli appalti pubblici a Mojo Alcantara e Malvagna nel Messinese

Mafia e mazzette in due Comuni

Un sindaco, un vice ed un ex assessore tra le sette persone arrestate
«Chiedevano voti e tangenti in cambio di appalti e forniture pubbliche»

Rita Serra

MESSINA

La mafia avrebbe comandato sugli appalti pubblici a Mojo Alcantara e Malvagna. Due piccoli comuni della provincia ionica messinese. C'è anche il sindaco Bruno Pennisi, 47 anni e il vice sindaco Clelia Pennisi 42 anni, cugina del primo cittadino, entrambi amministratori del piccolo centro di Mojo (poco più di seicento abitanti) tra le sette persone arrestate ieri dai militari della Guardia di finanza di Messina con le accuse di associazione di tipo mafioso, corruzione e induzione indebita a dare o promettere utilità. Volevano voti e mazzette in cambio di appalti e forniture pubbliche, aggiudicati con procedura diretta quindi spesso senza un regolare bando di gara, alle ditte indicate da Carmelo Pennisi, il fratello della vicesindaco, in carcere per un'altra inchiesta giudiziaria. Dall'attività investigativa svolta dagli specialisti delle fiamme gialle e coordinata dalla Procura di Messina, si scopre, che il fratello minore della vicesindaco, vicino al potente clan mafioso dei Cintorino (implicati nella lunga scia di delitti anche per lupara bianca avvenuti negli anni '90 nella provincia tirrenica di Messina), faceva da collante tra il clan e gli amministratori comunali. Dal carcere con la complicità del padre Giuseppe 64 anni, pure arrestato, influenzava la macchina amministrativa per l'assegnazione dei lavori, approfittando del ruolo di primo piano ricoperto dalla sorella nella giunta del cugino Bruno Pennisi, eletto nel 2018 a furor di popolo con una percentuale di voti pari all'84,2 per cento. Agli arresti pure un assessore non più in carica del vicino comune di Malvagna. Si tratta di Luca Giuseppe Orlando, assessore ai lavori pubblici fino al



Il blitz. Il municipio di Mojo Alcantara

2020, che era stato anche candidato sindaco. Lo stesso, secondo la ricostruzione degli inquirenti, abusava del suo potere amministrativo per convincere le imprese che ottenevano gli appalti, a preferire alcuni fornitori per l'acquisto del materiale edile. Emblematico il caso di una impresa di Barcellona Pozzo di Gotto, sollecitata a rifornirsi da una ditta catanese di Randazzo, che avrebbe

pagato la preferenza accordata, elargendo denaro all'ex assessore. Gli appalti riguardavano la fornitura di materiale edile per lavori pubblici da eseguire nei due comuni. A ricevere le commesse erano sempre le società indicate da Carmelo Pennisi, che aveva creato una cellula mafiosa autonoma in grado di condizionare anche la vita politica e quindi anche gli orientamen-



L'ex assessore. Luca Giuseppe Orlando



Il vice sindaco. Clelia Pennisi



Il sindaco. Bruno Pennisi

ti elettorali, assicurando attraverso i suoi sodali sostegno ai politici candidati. Il sindaco Pennisi fu eletto a giugno 2018, con la lista civica «Progetto Comune», ottenendo un plebiscito. Ma secondo quanto emerge dall'inchiesta, anche lui riceveva ordini per favorire gli interessi del clan. Tra le persone arrestate anche due imprenditori Antonio D'Amico 51 anni e Santo Rosario Ferraro 53 anni, quest'ultimo ristretto ai domiciliari. A far scattare l'inchiesta, sarebbero state le rivelazioni fatte ai giudici da un importante pentito arrestato nell'operazione antimafia Isolabella sugli interessi della mafia nel turismo. Secondo il giudice, gli arresti eccellenti eseguiti ieri, esprimono anche un nuovo modo di fare mafia delle organizzazioni che sfruttano la loro fama criminale per intessere relazioni con la politica e le istituzioni. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mulle e chiusure

Ragusa, controlli del Nas nei ristoranti

RAGUSA

Controlli del Nas nei bar e nelle strutture sanitarie delle province di Ragusa e Siracusa. Sono state chiuse otto strutture (tra cui quattro sanitarie e tre di ristorazione). Le multe elevate superano i 109.000 euro. A Siracusa e Pozzallo sono state chiuse due strutture ricettive per anziani, prive dell'iscrizione all'albo comunale o con altre irregolarità (numero di ospiti superiore). Nel nisseno una struttura socio-assistenziale per disabili psichici è stata multata per le carenze igienico sanitarie. In provincia di Ragusa sono state eseguite cinque ordinanze di interdittive ed un sequestro di beni per un medico e quattro imprenditori sanitari. Le accuse sono di corruzione, truffa, falso ed altro. Indagati anche un infermiere dell'Asp ed un dipendente delle strutture. Sequestrati anche 42.000 euro.

In provincia di Siracusa, i Nas hanno chiuso il laboratorio di pasticceria di un noto bar - caffè, privo della registrazione Asp. Lo stesso è accaduto per un ristorante-pizzeria: l'attività di preparazione e somministrazione degli alimenti era privo di autorizzazione. In più, alcuni clienti erano privi del green pass, nel periodo in cui era ancora richiesto. A Santa Croce Camerina, è stato sequestrato un insediamento zootecnico: nella azienda c'erano pecore e capre prive di codice aziendale e di marche auricolari. In un'azienda agricola sono state sequestrate 300 confezioni irregolari di prodotti fitosanitari. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rallentano ancora contagi e ricoveri. I sindacati chiedono di prorogare i contratti del personale

Covid, vaccinazioni quasi ferme nell'Isola

Andrea D'Orazio

PALERMO

Rallentano ancora contagi e ricoveri da SarsCov2 nell'Isola, ma a fermarsi, nel clima da «liberi tutti» che sembra ormai aver preso il sopravvento, sono di fatto anche le vaccinazioni, ad eccezione delle quarte dosi somministrate ai fragili e agli over 80. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale Covid pubblicato ieri dal Daose, che tra il 9 e il 15 maggio segna in Sicilia una flessione di infezioni pari al 24% rispetto ai sette giorni precedenti, mentre l'incidenza del virus sulla popolazione passa da 478 a 363 casi ogni 100mila abitanti, salendo, come al solito, nelle fasce d'età 11-13 anni e 6-10

anni, che registrano, rispettivamente, 520 e 474 positivi ogni 100mila persone. Nello stesso periodo si contano invece 307 ricoveri - il numero più basso da inizio anno - contro i 359 del precedente report. Freno a mano tirato anche sul fronte vaccini, e per capirlo, più che il -17,44% settimanale di prime dosi, basta guardare le percentuali relative al target 5-11 anni, dove il 27,51% risulta aver effettuato almeno una dose e il 23,64%, pari a 74.440 bambini, aver completato il ciclo: sono gli stessi dati di sette giorni fa. Sembra ancorato anche il target over 12, dove l'asticella di chi ha completato il ciclo primario passa dall'88,77 all'88,79%: una variazione quasi impercettibile, mentre in Sicilia ci sono circa 910mila cittadini che possono

effettuare il booster ma non l'hanno ancora fatto. Di contro, cresce il bacino delle quarte dosi effettuate, da 12.853 a 16.681 unità, delle quali 11.592 somministrate agli over 80. Intanto, sul bollettino quotidiano, l'Isola segna ben 32 decessi, 14 posti letto ospedalieri occupati in meno, di cui sette nelle Rianimazioni, e 2204 nuove infezioni - 1077 in meno rispetto a martedì scorso, per un tasso di positività in calo dal 15,7 all'11,5% - cui aggiungere 526 casi emersi in precedenza, così distribuite tra le province: Palermo 634, Catania 484, Messina 372, Siracusa 320, Agrigento 228, Trapani 187, Ragusa 191, Caltanissetta 171, Enna 143. Sul fronte sindacale, invece, il Nursind chiede chiarimenti alla Regione per «la riduzione oraria dei con-

tratti Covid applicata solo al personale infermieristico e agli operatori socio-sanitari, mentre il restante personale con lo stesso rapporto di lavoro è stato rinnovato fino a fine anno senza alcun taglio». La Uil e UilTemp Sicilia fanno invece notare che «il 30 giugno scadranno i contratti del personale sanitario e amministrativo dell'Asp di Palermo da quasi due anni in prima linea per l'emergenza Covid. Si tratta di oltre mille tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari e amministrativi. È impensabile non rinnovare il contratto a tutti questi lavoratori e smantellare la struttura creata, per poi magari ritrovarci impreparati ad ottobre quando - come molti virologi temono - il virus potrebbe tornare a correre». (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Sequestrata droga per un milione di euro

Un uomo di 47 anni è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile di Catania con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, cocaina e marijuana. In particolare i poliziotti hanno perquisito un garage in zona Cibali di proprietà dell'arrestato. All'interno del box gli agenti hanno rinvenuto 176 chilogrammi di hashish, 700 grammi di cocaina e 780 grammi di marijuana, racchiusi in buste di plastica, alcune delle quali sottovuoto. Secondo i calcoli degli investigatori, tutta quella quantità di stupefacenti, qualora immessa sul mercato e vendute al dettaglio, avrebbe potuto raggiungere un valore complessivo stimabile in almeno 1 milione di euro. (*OC*)

ETNA

In corso da giorni una nuova fase eruttiva

Una nuova fase eruttiva è in corso da giorni sull'Etna. Dopo due mesi e mezzo di quiete, nella seconda settimana di maggio 2022, si sono osservati i primi segni di una riattivazione del cratere di Sud-Est, con un aumento dell'emissione di gas e sporadiche di cenere. Nel pomeriggio di martedì il fronte lavico aveva raggiunto una quota di circa 2.300-2.400 metri sul livello del mare, ma ieri mattina si è arrestato. (*OC*)

Calcio violento

Catania, emessi cinque «daspo»

CARUSO

Vito Calvino, Questore di Catania, ha emesso cinque Daspo, di durata compresi tra uno e quattro anni, per aggressione agli arbitri di due partite di calcio dilettante: Atletico Picanello-Real Trinacria, per Giovanissimi Under 15, giocata il 7 marzo al Velletri di Catania, e San Giorgio Catania-Ragazzini Red, di terza categoria, disputata lo scorso 8 maggio al Valle di San Giovanni Galermo. In particolare sono stati raggiunti dal Daspo due dirigenti dell'Atletico Picanello, rispettivamente di 36 e 31 anni: da quanto accertato dalle autorità competenti i due uomini, durante il match Atletico Picanello-Real Trinacria, avrebbero tenuto una condotta minacciosa, aggressiva ed intimidatoria nei confronti del direttore di gara e del tutor, contribuendo ad esasperare gli animi dei giocatori, fino a quando un calciatore di appena 13 anni, dopo la decisione arbitrale di sospendere l'incontro di calcio, ha colpito l'arbitro con pugno all'addome. Gli altri tre Daspo hanno interessato due giocatori, rispettivamente di 45 e 47 anni, e un assistente di 41 anni, tutti legati al San Giorgio Catania. Il calciatore di 45 anni, durante il primo tempo dell'incontro, subito dopo l'espulsione di un suo compagno di squadra, avrebbe colpito con un violento calcio il direttore di gara. L'altro calciatore di 47 anni, subito dopo la sua espulsione, avrebbe stratonato l'arbitro. L'ultimo Daspo l'ha beccato un assistente del San Giorgio Catania. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo una vita lunga e piena si è spento

FRANCESCO ABRIGNANI

medico brillante e uomo curioso. Ha raggiunto la compagna della vita, Luciana, e l'adoratissima figlia Giusi.

Lo ricordano con amore il figlio Sergio con Oretta, Francesco e Roberta, Hans con Luciana e Federico. Che la terra ti sia lieve, carissimo papà.

Palermo, 19 maggio 2022

CARLA GAUDESÌ

Sei stata una scintilla che ha illuminato le nostre vite.

Resterai per sempre nei nostri cuori.

Con Amore Papà, Mamma e Sara.

Palermo, 19 maggio 2022

ANNIVERSARIO

BRUNO PIAZZA
UrologoI familiari con grande rimpianto.
Palermo, 19 maggio 2022

per la pubblicazione di necrologie e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

Da lunedì al via il festival internazionale San Vito, tornano a volare gli aquiloni per una settimana

SAN VITO LO CAPO

Tornano a volare dal 23 al 29 maggio nel cielo di San Vito Lo Capo gli aquiloni. Saranno 50 gli aquilonisti provenienti da Canarie, Olanda e da tutta Italia: Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Veneto, Lazio, Toscana, Campania, Puglia e da tutte le province siciliane che parteciperanno alla 12° edizione del Festival internazionale degli aquiloni, un festival della fantasia, una festa gioiosa e creativa che accende e colora il cielo di San Vito Lo Capo. La rassegna, è organizzata dal Comune di San Vito Lo Capo. Una settimana di emozioni a naso in su con le esibizioni di volo

libero, i laboratori dedicati ai bambini, le degustazioni, intrattenimento e spettacoli. «Il Festival degli aquiloni è uno degli appuntamenti più attesi della primavera» ha detto Giuseppe Peraino, sindaco di San Vito Lo Capo. Gli aquiloni in volo libero si potranno ammirare tutti i giorni in spiaggia, dalle 10 alle 17:30: forme, colori, code e frange si intrecciano, si scambiano e spiccano il volo regalando emozioni a tutte le età. Il programma ospiterà, come tradizione, uno speciale volo di aquiloni per commemorare la strage di Capaci del 23 maggio di cui quest'anno ricorre il trentennale. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni amministrative

La scrittrice e i professori col candidato del centrosinistra. Il rappresentante del centrodestra: terrò io le deleghe alle partecipate

«Voglio competenti, non appartenenti»

Miceli presenta la squadra: «Assessori sganciati dai partiti». Lagalla a confronto coi manager

Davide Ferrara

La giornata frenetica della presentazione delle liste non rallenta la campagna elettorale: si vota fra meno di un mese, ormai poco più di tre settimane e non c'è più tempo da perdere. Franco Miceli e Roberto Lagalla sono attivissimi, assieme ai loro staff. Non sono da meno gli altri candidati sindaci, da Fabrizio Ferrandelli a Rita Barbera e Francesca Donato, oltre a Ciro Lomonte.

Il confronto a distanza tra Lagalla e Miceli è proseguito fra incontri e presentazioni: il candidato unico del centrodestra, invitato da Ferdinando Pedone, presidente di Federmanager per la Sicilia Occidentale, ha incontrato i dirigenti delle società partecipate del Comune; il candidato del centrosinistra invece ha presentato la prima... tranche della squadra di governo per l'eventuale giunta comunale.

Ecco dunque l'ipotetica giunta Miceli, ultimo fra i candidati a presentare la propria squadra: la prima cosa che salta all'occhio è l'assenza di candidati politici. Una scelta al di fuori dei partiti, così viene presentata: Federico Butera, docente palermitano al Politecnico di Milano e indicato come esperto relativamente ai temi della transizione ecologica; Irene Gionfriddo viene dal mondo delle professioni (è avvocatessa); Marco Picone è un altro accademico, docente al dipartimento di Architettura di Unipa; Ornella Leone è ingegnere e libero professionista, Evelina Santangelo è scrittrice e Antony Passalacqua, uno dei pezzi di Mobilità Palermo.

Dunque una totale apertura alla società civile e al mondo delle professioni, spiega lo stesso candidato sindaco: «I miei assessori non sono espressione dei partiti della coalizione che mi ha scelto - afferma



Liste e assessori. Nella foto grande gli assessori designati Antony Passalacqua, Irene Gionfriddo, Ornella Leone, il candidato sindaco Franco Miceli e gli altri due della squadra del centrosinistra, Evelina Santangelo e Marco Picone. Qui sopra il candidato del centrodestra Roberto Lagalla con Ferdinando Pedone, presidente Federmanager. FOTO FUCARINI

«Ritengo che la squadra di governo della città richiedesse una decisione indirizzata a rappresentare la società civile e le competenze, non le appartenenze».

Si tratta di una giunta parziale ma che, secondo l'architetto, rappresenta già un elemento di innovazione e un obiettivo, prefissato in partenza, raggiunto: ovvero avere un'autonomia di decisione senza pressione dalla coalizione che lo sostiene. Questi profili, insiste l'architetto, «rappresentano una non continuità con il recente passato che non può più esserci». Miceli continua: «Gli unici elementi in continuità che non dobbiamo assolutamente perdere sono i valori della lotta alla mafia, la trasparenza, la legalità, l'accoglienza e i diritti dei cittadini». Sulle eventuali deleghe al momento non è dato sapere, anche se qualcosa può essere intuito.

Riavvolgendo il nastro, un salto da via Principe di Belmonte a via Emanuele Notarbartolo 49, sede

In provincia 27 Comuni al voto

● Si vota in città per eleggere direttamente il sindaco e i presidenti delle otto circoscrizioni. L'appuntamento è il 12 giugno, quando si andrà alle urne anche per i referendum, il cui spoglio sarà prioritario rispetto alle amministrative

● Il ballottaggio si fa se nessun candidato sindaco raggiunge il quorum del 40%: in questo caso si tornerà alle urne (il secondo turno è previsto nei Comuni con più di 15 mila abitanti, quindi solo in città) due settimane dopo, il 26 giugno. Per i presidenti delle circoscrizioni non c'è ballottaggio

● La ripartizione dei 40 seggi di Sala delle Lapide, con l'attribuzione del premio di maggioranza, cambia in caso di

passaggio del candidato sindaco collegato alle liste al primo turno o al ballottaggio

● Sono 27 i Comuni che vanno al voto in provincia: Altavilla Milicia, Altofonte, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Blufi, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Camporeale, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Chiusa Sclafani, Ciminna, Ficcarazzi, Gangi, Giardinello, Isnello, Mezzojuso, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, Santa Flavia, Trappeto, Valledolmo

● Hanno più di 10 mila abitanti - oltre al capoluogo - Altofonte, Cefalù, Ficcarazzi, Belmonte Mezzagno, Santa Flavia

della Federmanager, dove il candidato Roberto Lagalla ha incontrato la settimana scorsa avevano incontrato Franco Miceli e nei prossimi giorni e settimane incontreranno gli altri aspiranti sindaci.

Il candidato del centrodestra ha provato a fornire gli strumenti necessari per «restituire i servizi essenziali ai cittadini, attraverso una rinnovata collaborazione fruttuosa tra le aziende e l'amministrazione». Per far sì che ciò accada, il professore lancia una piccola anticipazione: «Vorrei tenere per me la delega delle società partecipate e della polizia municipale - afferma Lagalla - così da poter studiare bene la situazione e stabilire delle regole chiare. Solo dopo - prosegue - farò le deleghe agli assessori». Sullo studio si lascia andare ad una piccola frecciatina: «Mi viene contestato da uno dei miei avversari (Ferrandelli?, ndr) a cui piace giocare a fare lui il maestro e io lo sprovveduto».

Continuando l'incontro, Lagalla si è professato «laico rispetto agli

attuali assetti societari, siano essi a totale partecipazione pubblica, privata o mista», individuando poi nel bilancio il più grande strumento politico: «Mi spaventa veramente molto l'enorme mole di debiti fuori bilancio che schiaccia la città - dice l'ex rettore - frutto di un'amministrazione comunale senza linea e guida politica, dove il grande assente è stata l'assunzione di responsabilità corale e/o personale».

Lagalla, inoltre, ha enunciato le tre parole chiave che accompagneranno il suo eventuale governo: «La prima è ascolto, citando Einaudi; conoscere per deliberare. Poi - prosegue il prof - sostenibilità politica, gestionale e soprattutto ambientale». E conclude: «Infine partecipazione, che a me piacerebbe declinare come corresponsabilità, bisogna ritrovare una rinnovata empatia tra i cittadini e la casa comunale, bisogna infatti che tutti si impegnino. Solo così si apporta un cambiamento duraturo in questa nostra città». (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

Continua da pag. 19

FABRIZIO FERRANDELLI

Più Europa-Azione
Fabrizio Ferrandelli
Leonardo Canto
Cesare Mattaliano
Ugo Forello
Giulia Arigioffi
Filippo Occhipinti
Daniela Agnello
Davide Alfano
Maddalena Billeddo
Roberta Bongiovi
Fella Boudjemai
Camilla Cannavò
Simona Castiglione
Maria Antonella Chiazza
Rosalia Criscuoli
Lorenzo Di Gaetano
Marco Di Giovanni
Concetta Di Pasquale
Raffaele Ferro
Noemi Galio
Valeria Giallombardo
Santi Gnoffo
Maria Italiano
Chiara Magro
Salvo Milici
Daniele Mondello
Giuseppe Petitto
Antonino Pilo
Manuela Quadrante
Roberto Rampolla
Alida Ribaudò
Ilenia Rimi
Monica Schillaci
Riccardo Scicchigno
Ornella Spata
Vincenzo Stuppia
Laura Terrasi
Gerardo Torregrossa
Marilena Tricoli
Elena Vitale

E tu splendi Palermo

Fabrizio Ferrandelli
Nunzia Adamo
Alessandro Ala
Francesco Ammirata
Federica Avellone
Daniela Azzimati
Filippo Azzimati
Giuseppe Balsamo
Antonino Basso
Roberta Stefania Bella
Vincenzo Bonura
Francesco Braj
Ignazio Brusca
Rita Capizzi
Eva Carieri
Marco Caruso
Paolo Catanzaro
Giuseppe Crifasi
Floriania D'Amico
Donatella Di Giorgio
Riccardo Di Maio
Maria Elena Di Mento
Emanuele Fanara
Giuseppe Fasone
Stefania Fogazza
Francesca Fregapane
Domenico Mario Gerardis
Floriania Gerardis
Maria Antonia Giallombardo
Giuseppe Giammona
Francesco Gliorioso
Gioacchino Giuseppe Lo Biundo
Francesco Madonia
Francesco Messina
Francesco Montalto
Maria Nicastro
Antonino Piscitello
Pamela Russo
Francesco Scalici
Elia Severino
Rompi il sistema
Ferrandelli Antonino
Anello Francesco detto Ciccio
Capursi Ornella

Castiglia Marco detto Casti
Cerci Federico
Conti Noemi
D'Amico Henry Maria Giuseppe Nicolò
D'Amico Giulio detto Damico
D'oro Elena
Giambona Salvatore
India Aurora
Li Donna Giorgia
Lo Cascio Irene
Maniscalco Giulia
Mhalla Montasar detto Malla detto Monte detto Monta detto Mallah detto Mala
Merlo Giuliano
Musacchia Alessandro
Musicò Gaetano
Novello Giuseppe
Paternò Laura Maria
Paternò Pietro
Randazzo Chiara
Romano Giorgio
Scariano Salvatore
Seminara Valeriano
Terranova Samuele
Terreno Giuseppe
Valenti Roberto
Vultaggio Elia
D'Amico Alice detta Damico detta Alice

RITA BARBERA

Rita Barbera sindaca
Rita Barbera
Costantino Bivona
Maria Teresa Calcara
Alessandra Contino
Stefania Ferro
Filippa Crivello
Francesco Salvatore Gallina
Daniela Gemelli
Giusitta Giammona
Marco Gnoffo
Rosa Guagliardo
Marcello Iozzia
Domenico Licari
Francesco Lupoli

Giovan Battista Maggi
Vincenza Maria Malatino
Giovanni Maniscalco
Gabriella Montesana
Santi Migliorino
Cristina Nasca
Tommaso Nicollicchia
Daniela Nuccio
Francesco Parrino
Filippo Pillitteri
Davide Ragusa
Marta Rigano
Bartolomeo Antonio Rizzo
Giuseppe Sannasardo
Marco Siino
Salvatore Tallarita
Dario Rizzo e Clelia Xerra

Potere al popolo
Antonino Pellicane
Francesca Schirripa
Giuseppina Aiello
Mirko Bivona
Marcello Bondi
Maria Grazia Carini
Simona Carrara
Manuela Casamento
Giuseppe Coniglio
Giuseppe Cucuzza
Antonella D'Accardi
Azzurra De Luca
Andrea Fricano
Giovanna Gallina
Calogera Geraci
Fernando Grassi
Graziano Guarino
Marina Leggio
Maurizio Lupo
Pietro Milazzo
Marco Militello
Luigi Patti
Eugenio Piccilli
Rosaria Maria Radicella
Gabriele Rizzo
Elio Teresi
Stefania Trabona

Adriana Vecchietti
Fabrizio Verace

CIRO LOMONTE

Ciro Lomonte sindaco
Ciro Lomonte
Maria Abbate
Maria Carmelina Accardi
Daniele Augello
Petronella Axante
Giorgio Badalamenti
Paolo Battaglia La Terra Borgese
Liliana Bortolin
Rosario Brancato
Cristina Catalfamo
Tommaso Condegni
Gioacchino Cosenza
Giuseppe Cuffaro
Davide Cunsolo
Rosa Laura D'Angelo
Letizia De Carlo
Giuseppe Di Girolamo
Nicolò Di Maria
Francesco Galitto
Alfonso Genchi
Giuseppa Guaresi
Corinne Latteur
Marco Lo Dico
Daniela Lucido
Anna Manzo
Anna Maria Meli
Salvatore Messina
Alfonso Nobile
Federica Norrito
Antonio Pillego
Pietro Pirrone
Giorgio Priolo
Giovanni Carlo Racalbutto
Rosalia Riccobono
Eugenio Scaffidi
Deborah Sciara
Marco Tuttolomondo
Giuseppe Varvaro
Salvatore Vella
Davide Zanca

FRANCESCA DONATO

Rinascita Palermo
Francesca Donato
Marco Amico
Elisabetta Billitteri
Giorgio Amato
Carmela Borgese
Alessio Candiloro
Daniela Cocchiarà
Fabio Crisà
Maria Olga Di Cara
Dario D'Arpa
Elena Ferrara
Francesco Guccione
Maria Luisa Fiumidini
Tommaso Lo Cicero
Roberta Gargano
Antonino Lombardo
Laura Girgenti
Francesco Gabriele Papalia
Concetta Lo Bosco
Mariano Pasta
Teresa Maltese
Calogero Pitanza
Marina Maniscalco
Pietro Prestofilippo
Loredana Mercadante
Fabrizio Romeo
Anna Moschitta
Riccardo Santangelo
Marianna Puleo
Gabriele Schiada
Anna Spanò
Rosario Sciumè
Licia Maria Tani
Fabio Serio
Debora Verso
Dario Sicilia
Vincenzo Spati
Maurizio Spinelli
Giuseppe Trua
Natale Giovanni Vitale

LE ELEZIONI COMUNALI

Alta tensione a sinistra nessun politico nella "giunta" di Miceli Esplode l'ira dei big pd

La designazione degli assessori di Franco Miceli è la goccia che fa traboccare il vaso già colmo di una coalizione alle corde. Ma il clima è teso già dal pomeriggio precedente. Nelle segreterie è corsa contro il tempo per verificare che ogni modulo sia stato compilato in maniera corretta, ogni firma sia stata autenticata, nessun documento d'identità sia scaduto. Sono le ore che precedono le presentazioni delle liste, sulle quali ciascun partito dovrà anche indicare in calce il candidato sindaco e gli assessori designati. Gli altri sono già noti, la squadra di Roberto Lagalla, quella di Fabrizio Ferrandelli, quella di Rita Barbera. Franco Miceli, di nomi, non ne ha neanche uno, i suoi collaboratori hanno finito da appena qualche ora di raccogliere le firme per presentare la lista civica che sarà guidata dallo stesso architetto, creando più di un malumore tra gli alleati per la scelta considerata di parte. È la tarda serata di martedì, nella

Tra gli assessori designati il fisico Butera la scrittrice Santangelo e l'esperto di mobilità Passalacqua. C'è anche l'assistente del 5Stelle Di Piazza: ed è polemica

della situazione sono Antonio Rubino, Carmelo Miceli e lo stesso Ferrante, delegato da Barbagallo. Gli stessi che la mattina dopo andranno a Palazzo Jung per depositare le liste al Consiglio e alle circoscrizioni.

Nelle stesse ore viene resa nota la lista dei primi sei assessori designati da Franco Miceli: Federico Bu-

tera, docente palermitano del Politecnico di Milano ed esperto di transizione ecologica, l'ingegnera Ornella Leone, già candidata nella lista Democratici e popolari nel 2017 a sostegno di Orlando, l'assistente parlamentare del senatore 5Stelle Steni Di Piazza Irene Gionfriddo, il docente al dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo Marco Picone, vicino a Sinistra civica ecologista. E, ancora, Antony Passalacqua di Mobilità Palermo, associazione che si occupa di traffico, e la scrittrice Evelina Santangelo.

Per il Pd è l'ultimo sfregio. Più di un big del partito si spinge a dire di non riconoscersi nella lista degli assessori: «Dov'è il Pd tra questi nomi?», sbotta a distanza Anthony Barbagallo con i dirigenti locali. Il resto è resa dei conti, urla, visi lunghi, nervi tesi. C'è la questione economica, con i contributi che i partiti dovrebbero destinare alla campagna elettorale, che tardano ad arri-



La meta

Palazzo delle Aquile sede del Comune: il 12 giugno si voterà per scegliere sindaco e consiglieri. L'eventuale ballottaggio il 26

vare. Si parla di un forte sbilanciamento tra quanto già messo sul piatto dai dem e quanto versato dai 5Stelle. Dove, nel frattempo, il malcontento non è minore. I big sbottano: «Non ci si venga a dire che il Movimento è rappresentato, c'è l'assistente parlamentare di un singolo senatore». Intanto la capogruppo Viviana Lo Monaco ha avuto la sor-

Tarda fino all'ultimo l'ok della segreteria regionale. Mareta pure fra i grillini: la capogruppo uscente Lo Monaco è solo al numero 3 e protesta

segreteria del Partito democratico si attende la delega di Anthony Barbagallo per Attilio Licciardi. È una formalità: in soldoni si tratta del mandato all'utilizzo del simbolo, autenticato dal notaio. Di norma il segretario regionale delega una persona, che in questo caso la segreteria provinciale aveva indicato nell'ex sindaco di Ustica, per presentare le liste, avendo l'autorizzazione all'utilizzo del simbolo. Ma il ritardo nell'invio della delega insinua il dubbio che una questione puramente tecnica rischi di diventare un caso politico. E così è. La delega arriva, ma il nome del delegato è quello di un altro dirigente dem, Antonio Ferrante.

Se fosse la teoria del piano inclinato, quello sarebbe il punto in cui la biglia comincia a prendere velocità. Il segretario provinciale Rosario Filoramo deve spostarsi dalla sede di via Bentivegna per raggiungere il comitato elettorale di Miceli: da lì a breve inizierà il vertice per scegliere i nomi degli assessori. Anche Licciardi si allontana dalla segreteria. Ma la modulistica è tutta da rivedere. C'è da passare la notte in bianco e la lista del Pd corre il concreto rischio di non essere presentata. A quel punto a prendere le redini

Venti liste, 771 candidati: parte lo sprint Lagalla avrà nove simboli, Ferrandelli tre

di Miriam Di Peri e Tullio Filippone

Sei candidati a sindaco, trentasei assessori designati e venti liste per il Consiglio comunale. Il rush finale della presentazione dei candidati per le elezioni amministrative a Palazzo Jung si è chiuso con un esercito di 771 candidati in marcia per conquistare uno dei quaranta scranni della Sala delle Lapidi. Quasi la metà delle liste, nove, sostengono il candidato del centrodestra Roberto Lagalla, quattro l'uomo del centrosinistra Franco Miceli, tre il centrista di +Europa Fabrizio Ferrandelli, due Rita Barbera e una a testa l'indipendentista Ciro Lomonte e l'europarlamentare Francesca Donato.

Nella truppa numerosa, schierata con l'ex rettore e assessore regionale, **Fratelli d'Italia** schiera lo stato maggiore, con l'eurodeputato Giuseppe Milazzo in testa e i sei consiglieri uscenti Francesco Scarpinato, Mimmo Russo, Fabrizio Ferrara, Valentina Caputo, Giuseppina Russa e Claudio Volante. **Forza Italia** punta sull'eterno Giulio Tantillo, ma anche i candidati di mister 13mila voti Edy Tamajo: Ottavio Zacco, Caterina Meli e Giovan-



Le schede Lo spoglio in un seggio: stavolta comincerà alle 14 del 13 giugno

ni Inzerillo. E l'ex assessore Leopoldo Piampiano, l'ex pasionaria di sinistra Rosi Pennino.

La Lega debutta con **Prima Italia**, con i quattro uscenti Igor Gelarda, Alessandro Anello, Marianna Caronia e Sabrina Figuccia. La **Dc Nuova** di Totò Cuffaro schiera la prima donna medico legale in Sicilia, Nuccia Albano, l'imprenditore Massimo Niceta, l'ex coordinatore dei giovani di Diventerà bellissima Domenico Bonanno. Guida **Alleanza per Pa-**

lermo il suo leader Totò Lentini, con l'imprenditore Alessandro Trinca e personaggi popolari come il gelataio Giuseppe Cuti. **L'Udc** punta su Giovanni Perino, commissario dell'Irsap e nell'ufficio di gabinetto dell'assessore regionale Mimmo Turano.

Non avranno il simbolo di Italia viva invece i renziani, che corrono con la civica **Lavoriamo per Palermo**: tra i nomi il capogruppo uscente di Italia viva Dario Chinnici, Fran-

cesco Bertolino, Paolo Caracausi e Carlo Di Pisa. In lista anche l'imprenditrice antiracket Valeria Grasso e Dario Matranga, capo ufficio stampa dell'Ersu. La seconda lista civica che sostiene Lagalla è **Moderati per Lagalla sindaco**. Mentre è a Patrizio Lodato che **Noi con l'Italia** di Saverio Romano affida la testa della lista, con un altro Saverio Romano, omonimo dell'ex ministro, in rosa.

Sul fronte del centrosinistra c'è l'alleanza Pd-5Stelle-Sinistra civica ecologista, più la lista civica guidata dal candidato sindaco Franco Miceli. Il **Pd** andrà in ordine alfabetico, ma con i big in campo: dal capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo, in ticket con Teresa Piccione, al deputato Carmelo Miceli, dal vicesindaco uscente Fabio Giambrone, che si candida assieme all'altro assessore Toni Sala, ai consiglieri come Rosario Arcolee e Milena Gentile e ai presidenti delle Circoscrizioni Marco Frasca Polara e Fabio Teresi.

Il **Movimento 5Stelle** è in campo con i tre consiglieri uscenti in lista, Concetta Amella, Antonino Randazzo e Viviana Lo Monaco. **Sinistra civica ecologista** con il magistrato in pensione Gioacchino Scaduto e al suo fianco l'assessore uscente alla Mobilità Giusto Catania, la segretaria provinciale di Articolo Uno Ma-

IL RETROSCENA

Il sondaggio che silura Musumeci Non piace più a due siciliani su tre

di Claudio Reale

I due sondaggi che tolgono il sonno al centrodestra diventano l'oggetto dello scontro fra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, che finisce per riflettersi anche sugli schieramenti in due dei quattro più grossi centri al voto, Paternò e Sciacca. E il caso di Nello Musumeci, che insiste sulla ricandidatura nonostante le rilevazioni demoscopiche lo descrivano come un governatore in viso alla maggioranza dei siciliani e destinato a essere sconfitto dalla sinistra, finisce per diventare un fattore di rischio persino per Silvio Berlusconi, costretto dai fatti a non forzare la mano per non acuire lo scontro interno al suo partito e quello con gli alleati. «Non è più possibile nascondere la polvere sotto il tappeto – finisce così per dire a *La Stampa* l'emisario di Giorgia Meloni in Sicilia, Ignazio La Russa – se dobbiamo rompere, meglio rompere adesso».

Per arrivare a questo epilogo, però, bisogna fare un passo indietro. Tornare al pomeriggio di martedì, quando Berlusconi, Meloni e Matteo Salvini si vedono ad Arcore, alla presenza fra gli altri di Licia Ronzulli: sia quest'ultima che il leghista hanno una carta coperta, un sondaggio ciascuno. La prima mossa sta all'ex ministro degli Interni: mostra una rilevazione indipendente fatta da Swg su un campione enorme, 10.365



▲ I tre leader
Matteo Salvini abbraccia Silvio Berlusconi. Alle loro spalle Giorgia Meloni. Il vertice ad Arcore è fallito anche per il caso Sicilia

intervistati in un arco di due mesi, e secondo la quale Musumeci non piace a 69 siciliani su cento, a fronte dei 31 che invece ne gradiscono l'operato. La performance lo rende il terzo peggior governatore d'Italia dopo il sardo Christian Solinas (Lega) e il lucano Vito Bardi (Forza Italia).

Il segretario leghista Nino Minardo, alla fine, lo citerà come motivo per dire no al bis, provocando la reazione della fedelissima di Musumeci Giusi Savarino: «Va dato merito a Minardo, forse spinto da personali desiderata delusi, di avere una gran-

I duellanti

Forzista
Gianfranco Miccichè in asse con Licia Ronzulli e Salvini nel no al bis di Musumeci



Con Meloni
Nello Musumeci difeso dai big di Fratelli d'Italia che contestano i sondaggi sulla sua impopolarità



de capacità di ricerca, avendo individuato un unico sondaggio di gradimento meno positivo», accusa.

Il punto è che quel sondaggio non è l'unico. I berlusconiani, infatti, ne hanno commissionato uno a Euro-media Research di Alessandra Ghisleri: il risultato è ancor più catastrofico, con Musumeci indietro rispetto al centrosinistra. «Un sondaggio strano, fatto apposta per la riunione», fa sapere La Russa. Ma è già abbastanza: così Berlusconi decide alla fine di non rompere, pur facendo capire di non avere nulla contro il governatore uscente. Il rischio, in casa forzista, è enorme, e non riguarda solo i rapporti con la Lega: la settimana scorsa sono già volate scintille fra Ronzulli, sostenitrice dell'abbraccio con i salviniani, e la ministra Mariastella Gelmini. Sconfessare la prima, per il Cavaliere, significherebbe riaprire quella ferita. Cosa c'entra con la Sicilia? Semplice: nelle ultime settimane il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè si è molto avvicinato a Ronzulli, tanto che all'apice delle polemiche uno dei primi comunicati per segnare le distanze della ministra è stato il suo. «A Palermo – dice Miccichè – Ronzulli ha dimostrato di avere energia e capacità di mediazione. L'unità di Forza Italia è l'unico obiettivo che dobbiamo sempre perseguire». Ieri, tanto per chiarire i posizionamenti, i "seniores" del partito in Sicilia, da sempre vicini al presidente dell'Ars, hanno ribadito la difesa di Ronzulli.

Saverio Romano schiera un omonimo L'esponente di Azione ha una compagine fatta solo di under 25

riella Maggio, l'avvocato presidente di Sinistra delle idee Ninni Terminelli e tante personalità della società civile. E la civica di Miceli **Progetto Palermo** si presenta con le ex candidate sindache Mariangela Di Gangi, attivista dello Zen di Facciamo Palermo, e i consiglieri comunali Valentina Chinnici e Massimo Giacomia.

Sono tre invece le liste per Ferrandelli, capolista di quella politica di **+Europa e Azione**, con i consiglieri uscenti Leonardo Canto e Cesare Mattaliano e gli ex grillini del gruppo "Io Oso" Ugo Forello e Giulia Arigiroffi. Le altre liste sono **E tu splendi Palermo** e **Rompi il sistema**, composta da under 25.

Una lista civica **Rita Barbera sindaca**, con esponenti del mondo delle professioni e della scuola, attivisti e imprenditori, e una lista di **Potere al popolo** sostengono l'ex direttrice delle carceri Ucciardone e Pagliarelli.

Ne hanno una a testa, infine, l'eurodeputata ex Lega Francesca Donato (**Rinascita Palermo**), alleata di Ancora Italia di Diego Fusaro, e anche **Ciro Lomonte** degli indipendentisti Siciliani liberi, che fa asse con Italexit con Paragone e "Il popolo della famiglia" di Mario Adinolfi.

La corsa a Palazzo delle Aquile

★ Roberto LAGALLA



9 liste

- Forza Italia
- Fratelli d'Italia
- Prima l'Italia
- Udc
- Alleanza per Palermo
- Moderati per Lagalla
- Lavoriamo per Palermo
- Dc Nuova
- Noi con l'Italia

★ Franco MICELI



4 liste

- Pd
- Movimento 5 Stelle
- Sinistra civica ecologista
- Progetto Palermo

★ Fabrizio FERRANDELLI



3 liste

- +Europa Azione
- E tu splendi Palermo
- Rompi il sistema

★ Rita BARBERA



2 liste

- Rita Barbera sindaca
- Potere al popolo

★ Francesca DONATO



1 lista

- Rinascita Palermo

★ Ciro LOMONTE



1 lista

- Ciro Lomonte sindaca



presa di essere stata inserita soltanto come terzo nome in lista e adesso minaccia di non fare campagna elettorale. Una tempesta perfetta, ma destinata a placarsi: c'è la campagna elettorale. La resa dei conti, come per il centrodestra, dovrà attendere.

— m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Esterni a guidare i parchi lo scontro elettorale ferma l'ultima riforma

La giunta Musumeci propone i bandi per i manager come agli Uffici
Testo già pronto, ma arriva la frenata. E l'Ars va già verso l'addio alla legislatura

di **Claudio Reale**

La proposta era già stata messa nero su bianco il 20 aprile. Un testo stringatissimo, in tre articoli, per lanciare quella che sarebbe una rivoluzione per i parchi archeologici in Sicilia: chiamare manager esterni, come ad esempio hanno fatto gli Uffici con Eike Schmidt o il Museo Egizio di Torino con Christian Greco, pubblicando un bando e offrendo all'esperto un contratto da tre a cinque anni. Subito dopo averla approvata, però, la giunta ha rimesso l'idea in freezer: per un problema formale, sulla carta, ma anche per evitare di andare ancora una volta allo scontro con il personale in piena campagna elettorale. La relazione, infatti, richiama una controversa decisione giunta un

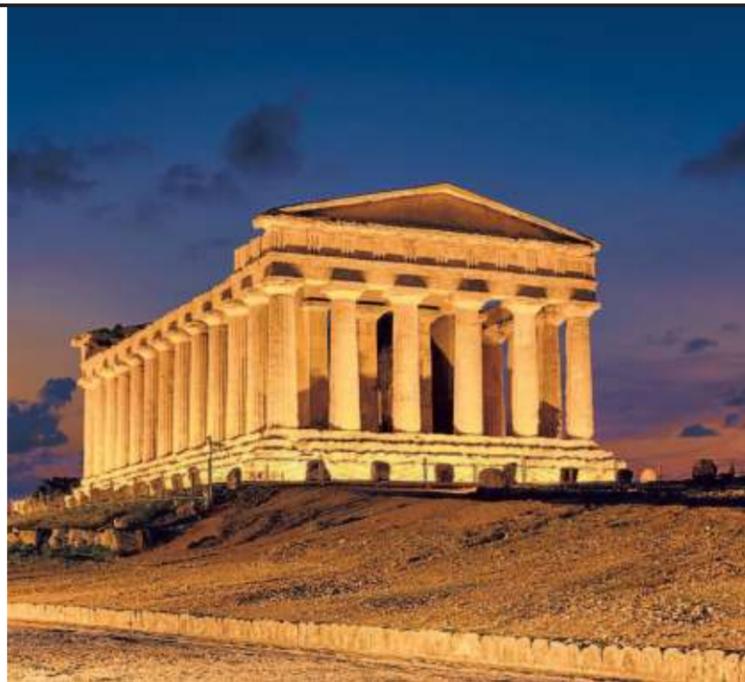
paio di mesi fa: la scelta, criticata ad esempio da Italia nostra, di smembrare le soprintendenze ai Beni culturali sopprimendo la categoria dei dirigenti tecnici e amministrativi dai quali in genere si pesca per le direzioni dei parchi.

La proposta è un vecchio pallino di Nello Musumeci. Alla riforma del sistema Beni culturali il governatore aveva dedicato un lungo passaggio nei saluti di fine anno: «Sui beni culturali – aveva detto – bisogna cambiare registro. A noi serve gente in grado di portare milioni di visitatori. Questa terra non cambierà mai se nessuno va controcorrente: dovremmo essere un modello europeo». «L'obiettivo – si legge nella relazione allegata alla decisione – è quello di valorizzare, mediante specifiche e qualificate professionalità, un settore che pre-

senta specificità tecniche di elevato valore ed interesse, con l'esigenza di adeguamento dei servizi offerti dai parchi agli standard nazionali ed europei».

Il punto è che la legislatura volge al termine: dopo la faticosa approvazione della Finanziaria la prossima seduta dell'Ars è stata convocata per martedì, ma fra i gruppi par-

L'idea è assumere esperti: ma il governo la ritira per evitare scontri sul personale



▲ Il gioiello siciliano La Valle dei Templi di Agrigento, uno dei siti più ambiti

lamentari prevale lo scetticismo sulla possibilità di approvare altre leggi entro la fine della legislatura. Fino al 12 giugno – e in caso di ballottaggio fino al 26 – molti deputati saranno infatti impegnati nelle campagne elettorali per le Amministrative e poi partirà già la corsa verso le Regionali che sceglieranno il successore di Musumeci. «Come impianto – dice il vicepresidente della commissione Cultura dell'Ars, il grillino Giovanni Di Caro – la legge potrebbe convincerci. Se ne parla però nella prossima legislatura: non vorremmo che questa proposta fosse un cavallo di Troia per aprire ancora una volta la porta a nuove nomine».

Nel testo proposto dalla giunta e poi revocato, infatti, non c'è solo il bando per i manager esterni. Il disegno di legge permetterebbe a tutti

i dirigenti della Regione – e non come accade ora ai soli dirigenti dei beni culturali in servizio da 10 anni – di essere nominati alla guida dei parchi: una porta aperta alla selezione di personale laureato in temi diversi dall'archeologia, come secondo i sindacati è avvenuto già diverse volte. «Tanto più – avvisa Di Caro – che la giunta ha deciso di confermare tutti i soprintendenti ai Beni culturali tranne uno, quello di Agrigento. Non è un caso: Michele Benfari andrà in pensione in autunno, troppo a ridosso del voto, e dunque la giunta vuole tenersi una poltrona in più da offrire in campagna elettorale». Il clima, insomma, è già rovente. Per una proposta che rischia di diventare l'ennesima promessa mancata dell'era di Nello Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Approfitta di Mercedes-Benz **Service Select** e viaggi sereno.

Goditi subito i prezzi massimi bloccati per tre specifiche lavorazioni su Classe A, Classe B e Classe C compatibili con Service Select. Approfitta subito di questa occasione!

Cambio olio e filtro olio € 119 - Cambio olio, filtro olio, filtro abitacolo e filtro aria € 229

Sostituzione pastiglie anteriori € 119

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



L'inchiesta
I poteri
alle urne/4

Rep

IL MONDO DELLA SANITÀ VERSO LE ELEZIONI

Medici acchiappavoti sfida tra vaccini e corsie ma Lagalla gioca in casa

di Giusi Spica

L'ordine di scuderia è partito dal capo del dipartimento "Pianificazione strategica" dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca: "Incontriamo il prof Lagalla", ha scritto in una chat convocando manager, primari e commissari Covid per il 22 maggio al circolo del tennis di sua proprietà. Basterebbe questo a spiegare in quale direzione si muovono le truppe della sanità palermitana, chiamate a raccolta dal centrodestra per la corsa a Palazzo delle Aquile dell'ex rettore che fu assessore alla Salute nel secondo governo Cuffaro. Ma l'impegno richiesto non è solo la presenza ai comizi: le liste che sostengono **Roberto Lagalla** pullulano di camici bianchi, infermieri, amministrativi precari in attesa di stabilizzazione. Perché la poderosa macchina della sanità, prima "industria" siciliana che assorbe oltre metà del bilancio della Regione, sarà decisiva alle urne. Il centrosinistra che appoggia l'architetto **Franco Miceli** lo sa, e prova a erodere consensi schierando medici di base, professori di Medicina, direttori di reparti. Ma anche gli altri aspiranti alla fascia tricolore cercano sponde in corsia, negli studi medici, nei laboratori privati. «Lagalla ha il vantaggio di aver creato negli anni relazioni personali molto fitte - ragiona **Enzo Tango**, segretario della Uil Funzione pubblica - ma sia il candidato sindaco **Fabrizio Ferrandelli** che pezzi di centrosinistra godono di simpatie tra i sanitari. La partita è aperta».

La fabbrica dei consensi del centrodestra è l'hub della Fiera del Mediterraneo, che gestisce un bacino di centinaia di precari assunti per la lotta al Covid. Per il Consiglio comunale Fratelli d'Italia (in corsa insieme al movimento del governatore Diventerà bellissima) schiera **Giusi Badalamenti**, assistente del commissario per l'emergenza Renato Costa, e **Germana Canzoneri**, medico delle Usca. Correrà con Forza Italia l'amministrativa **Stefania Munafò**, figlia dello storico leader sindacale della Fials Enzo ed ex consigliera comunale dell'Mpa. **Roberta Coppola**, medico Usca, si candida con Alleanza per Palermo dell'autonomista **Totò Lentini**. Con la lista della Lega Prima l'Italia c'è l'amministrativo **Gino Basile**, mentre sotto il simbolo della rinata Dc di Cuffaro scendono in campo il coordinatore della Protezione civile alla Fiera, **Tommaso Zirilli** (per il Consiglio) e il volontario **Carlo Scalici** (per l'Ottava circoscrizione). Per la Settima circoscrizione corre infine l'amministrativo **Alessandro Scaffidi**, vicino al deputato forzista **Edy Tamajo**.

Anche all'Asp di Palermo i candidati non mancano. Con la Dc è in lizza **Giuseppe Amato**, infermiere e segretario aziendale Uil. L'amministrativo **Maurizio Manzella** è invece nella lista di Italia con noi di **Saverio Romano**: cinque anni fa aveva provato a conquistare uno scranno all'Ars con i Popolari e autonomisti ed era stato sorpreso dalle telecamere dei carabinieri durante un tour elettorale nei quartieri al fianco del capomafia Filippo Annatelli. Ma il vero kingmaker è l'ex presidente forzista dell'Ars **Francesco Cascio**, oggi direttore del poliambulatorio di via Cusmano: in cambio del suo ritiro nella corsa a sindaco ha ottenuto da Lagalla la promessa di un



assessorato e si spende per la riconferma a Sala delle Lapidi dell'amico leghista **Alessandro Anello**. Dall'ospedale Cervello scende in campo la chirurga **Giorgia Vitello**, candidata con Lavoriamo per Palermo, la lista civica di Lagalla. Con Forza Italia si candida invece **Salvatore Bompasso**, amministrativo in pensione del Civico. Del resto questo è il regno elettorale del deputato forzista **Riccardo Savona**, big sponsor del manager **Roberto Colletti**: non sono un mistero i loro incontri del sabato mattina con aspiranti primari, direttori di dipartimento e precari Covid in un bar di via Sampolo.

Tutti i partiti in cerca di primari e dottori di base. E il Pd insidia con un gastroenterologo il regno dell'ex rettore

I volti

Nell'hub

Con Fdi Giusi Badalamenti assistente del commissario anti-Covid



Professore

Piero Almasio gastroenterologo al Policlinico in lista col Pd



Primaria

Delia Russo alla guida dell'Oncologia del Di Cristina Corre con il Pd



Sul fronte opposto, il Pd prova a intercettare consensi al Policlinico, "casa" di Lagalla e del suo fedelissimo, il neo-rettore Massimo Midiri, candidando il professore di Gastroenterologia **Piero Almasio**. Nella lista dem figurano poi la primaria di Oncologia dell'ospeda-

le Di Cristina **Delia Russo** e il cardiologo **Giovanni Raineri**. Ma si punta soprattutto sui medici di famiglia, in grado di spostare migliaia di voti: **Luigi Galvano**, numero uno di Fimmg (il sindacato più rappresentativo), è vicino al capogruppo Pd all'Ars **Giuseppe Lupò**, che corre per il Consiglio comunale in coppia con **Teresa Piccione**. Nella lista civica di Franco Miceli si candida infine il medico di base **Gaspere Vassallo**.

Il Movimento 5Stelle ha invece al suo fianco una parte dei laboratori d'analisi e degli specialisti convenzionati. **Mimmo Marasà**, presidente di uno dei maggiori sindacati di categoria, non nasconde le sue simpatie: «I Cinquestelle sono sempre stati vicini alle nostre battaglie. Ma in questo momento il sistema convenzionato è allo sbando e potrebbe prevalere l'astensionismo».

Un ghiotto serbatoio di consensi è rappresentato dall'ospitalità privata, che ha il volto di **Barbara Cittadini**, presidente nazionale di Aiop e titolare della clinica Candela. Nel 2017 era stata corteggiata dal centrodestra per la presidenza della Regione, ma aveva detto no. «Nessuna indicazione di voto - assicura - nella sanità privata ci sono anime diverse».

Non resta a guardare il candidato sindaco di +Europa, Fabrizio Ferrandelli: ad aprire una delle sue liste è il cugino **Giovanni Ferrandelli**, coordinatore dell'Ismett. Al fianco di **Rita Barbera**, sostenuta da una lista civica e da Potere al popolo, c'è invece la psicologa e imprenditrice socio-sanitaria **Manola Albanese**. L'Ordine dei medici di Palermo, guidato da **Toti Amato**, ufficialmente non si schiera, ma con Forza Italia corre una delle consigliere, **Silvia Radosti**. E chissà se l'esercito di camici bianchi manterrà le promesse alle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

ADSP DEL MARE DI SICILIA OCCIDENTALE

Avviso appalto aggiudicato

Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento della "Fornitura corpi illuminanti - CIG 8961487504" strumentale alla "Rifunzionalizzazione e restyling della Stazione Marittima del Porto di Palermo - CUP I74J10000000005", si rende noto che con Decreto n. 50 del 28.02.2022 la fornitura in questione è stata aggiudicata all'operatore economico Strano Spa (P.IVA 00672150877). L'importo di aggiudicazione è di € 206.858,28, oltre IVA. Per ulteriori informazioni: www.adsppalermo.it.

IL RUP Ing. Salvatore Acquista

COMUNE DI MAZARA DEL VALLO

E' indetta procedura aperta per l'affidamento del "Appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per l'eco efficienza e la riduzione consumi di energia primaria nell'edificio "Palazzo Cavalieri di Malta" adibito ad uffici comunali sito in Via Carmine a Mazara del Vallo" Corrispettivo dei lavori a base di gara: € 807.593,60 comprensivo dell'importo degli oneri per la sicurezza. Oneri per la sicurezza: € 16.608,47. Corrispettivo per la progettazione a base di gara: € 10.010,00. Durata dei lavori: giorni 150 (centocinquanta) compreso progettazione. Scadenza ricezione offerte: 21/06/2022 ore 13:00 al seguente indirizzo: <https://appalti.comune.mazaradelvallo.tp.it/>. Responsabile del procedimento: Geom. Vito Pinta, tel. 0923 671532. Pec: protocollo@pec.comune.mazaradelvallo.tp.it

Il Dirigente III Settore - Servizi alla Città ed alle Imprese,
Arch. Maurizio Falzone

COMUNE DI MAZARA DEL VALLO

E' indetta procedura aperta per l'affidamento del "Appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per l'eco efficienza e la riduzione consumi di energia primaria nell'edificio "Plesso Scolastico Santa Gemma" adibito a scuola elementare e materna sito in Piazza M. Montessori a Mazara del Vallo" Corrispettivo dei lavori a base di gara: € 622.277,16 comprensivo dell'importo degli oneri per la sicurezza. Oneri per la sicurezza: € 28.437,49. Corrispettivo per la progettazione a base di gara: € 18.925,18. Durata dei lavori: giorni 150 (centocinquanta) compreso progettazione. Scadenza ricezione offerte: 20/06/2022 ore 13:00 al seguente indirizzo: <https://appalti.comune.mazaradelvallo.tp.it/>. Responsabile del procedimento: Geom. Pietro Aurelio Giacalone, tel. 0923 671504. Pec: protocollo@pec.comune.mazaradelvallo.tp.it

Il Dirigente III Settore - Servizi alla Città ed alle Imprese,
Arch. Maurizio Falzone

CITTÀ DI MARSALA

RISULTANZA DI GARA A PROCEDURA APERTA

Sito internet: www.comune.marsala.tp.it

Si rende noto che in data 13, 14 e 20 aprile 2022 hanno avuto luogo le operazioni di gara, tramite portale e-procurement della Maggioli SPA, per l'affidamento del "Servizio di trasbordo, trasporto e conferimento nell'ambito del territorio della Regione Sicilia, di rifiuti organici biodegradabili di cucine e mense (umido), (CER 20.01.08 e CER 20.03.02) provenienti dalla raccolta differenziata porta a porta del Comune di Marsala, compreso lo smaltimento dei sovralli in qualsiasi proporzione" - CIG: 9136146A2D con la proposta di aggiudicazione in favore della Realizzazioni e Montaggi srl a socio unico di Siracusa che ha offerto il ribasso del 21% sull'importo a base di gara di € 1.231.200,00. Dite partecipanti: 3 Dite escluse: 1 Con determina dirigenziale n. 375 del 28/04/2022 è stata approvata la proposta di aggiudicazione in favore della Realizzazioni e Montaggi srl a socio unico con sede in Siracusa in Viale Teracati n. 156 C.F. e P.I. 01610700898.

IL R.U.P. Arch. Salvatore Bottone



94,5

Prezzo del gas in rialzo

Chiusura in rialzo in Europa per il secondo giorno consecutivo del prezzo spot del gas. I future ad Amsterdam (+0,39%) sono a 94,5 euro al MWh.

Il documento

La pace in 4 tappe Sul tavolo dell'Onu arriva il piano del governo italiano



ROMA - È il piano italiano per la pace. Un documento elaborato alla Farnesina, in stretto coordinamento con Palazzo Chigi. L'ha presentato ieri a New York il ministro Luigi Di Maio durante un colloquio con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Alcuni contenuti della bozza sono stati anticipati agli sherpa del G7 e del gruppo Quint. Prevedono un percorso in quattro tappe, sotto la supervisione di un Gruppo internazionale di Facilitazione (GIF): il cessate il fuoco, la possibile neutralità dell'Ucraina, le questioni territoriali - in particolare Crimea e Donbass - e un nuovo patto di sicurezza europea e internazionale. Ad ogni singolo passaggio, andrà testata la lealtà agli impegni assunti dalle parti, in modo da poter procedere allo step successivo. Ecco come è nata la svolta diplomatica di Roma e i dettagli del contenuto del piano, che *Repubblica* è in grado di anticipare.

Tutto nasce dalla volontà politica di costruire durante il conflitto le condizioni per fermare le armi. «Se è vero che la guerra è il fallimento della diplomazia - ha spiegato durante i lavori preparatori Di Maio ai tecnici della Farnesina - è anche vero che è la diplomazia a poter mettere fine alle guerre. Tutte prima o poi finiscono e bisogna farsi trovare pronti con dei piani per il dopo-guerra». Un approccio che risponde alla filosofia della Farnesina, sintetizzata da Di Maio nelle ultime ore: sanzioni, sostegno alla legittima difesa ucraina e assistenza finanziaria e umanitaria a Kiev. Ma anche impegno per costruire la pace.

Dunque, questi i dettagli della proposta diplomatica consegnata ieri dal ministro a Guterres durante la missione al Palazzo di Vetro e anticipata a grandi linee ai diplomatici dei ministeri degli Esteri del G7 e del Quint (Usa, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia) dai tecnici che seguono il dossier, in particolare il segretario generale della Farnesina, Ettore Sequi, e il direttore degli affari politici, Pasquale Ferrara. Il primo passo prevede il cessate il fuoco, da negoziare mentre si combatte. È un elemento fondamentale, perché è irrealistico immaginare che una tregua si realizzi da sola o che sia la precondizione per trattare. Il cessate il fuoco andrebbe accompagnato, nella proposta italiana, da meccanismi di supervisione e dalla smilitarizzazione della linea del fronte, per discutere i nodi aperti e preparare il

Nella proposta presentata da Di Maio a Guterres una vigilanza internazionale

di Tommaso Ciriaco

1



Precondizione

Cessate il fuoco da subito e linea del fronte smantellata

Il cessate il fuoco è il primo e più difficile passo ipotizzato nella proposta italiana. La premessa è che andrà negoziato mentre sono in corso i combattimenti: una tregua non può essere considerata dunque la pre-condizione per esplorare la trattativa diplomatica. Questo cessate il fuoco va accompagnato, secondo il documento presentato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, da alcuni definiti meccanismi di supervisione e dalla smilitarizzazione della linea del fronte, per consentire la discussione dei nodi che dividono i contendenti e favorire una cessazione definitiva delle ostilità tra Russia e Ucraina.

2



Status internazionale

Neutralità dell'Ucraina e ingresso nella Ue

Il secondo punto della road map dell'esecutivo riguarda il negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. L'idea è lavorare attorno all'opzione di una neutralità di Kiev. Accompagnata però da una vera e propria "garanzia" politica internazionale. L'accordo vincolante sarebbe sancito da una conferenza di pace. Tra le condizioni ci sarebbe anche quella che questo status neutrale sia pienamente compatibile con l'aspirazione del Paese di diventare membro a pieno titolo dell'Unione europea. Un passaggio chiave, perché servirebbe a contemperare questa adesione - di fatto "eccezionale" - con impegni e clausole che l'ingresso porta con sé.

3



Territori e confini

Zone contese autonome e sovranità di Kiev

È l'accordo bilaterale tra Russia e Ucraina sulle questioni territoriali e, in particolare, su Crimea e Donbass. Nel patto vanno risolte le controversie sui confini internazionalmente riconosciuti, il nodo della sovranità, del controllo del territorio, le disposizioni legislative e costituzionali di queste aree, le misure politiche di autogoverno. E regolati i diritti linguistici e culturali, la libera circolazione, la conservazione del patrimonio storico. Di fatto, la cornice è quella di un'autonomia praticamente totale delle aree contese, di una gestione della sicurezza autonoma e, però, della conferma della sovranità di Kiev sull'intero territorio nazionale.

4



Garanzie

Un accordo multilaterale sulla sicurezza in Europa

È necessario infine un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, in modo da riorganizzare gli equilibri internazionali, a partire dal rapporto tra Unione europea e Russia. Tra le priorità da definire, la stabilità strategica, il disarmo e il controllo degli armamenti, la prevenzione dei conflitti e le misure di rafforzamento della fiducia. Da trattare inoltre la definizione di un aspetto determinante dell'eventuale dopo-guerra: il ritiro delle truppe russe dai territori occupati in Ucraina. L'obiettivo è quello di riportarle quantomeno allo status precedente al 24 febbraio 2022, data dell'invasione. Progressivo sarebbe anche il ritiro delle sanzioni contro Mosca.



L'incontro
Il ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio e il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres

ANSA/ANGELO CARCONI

L'analisi

Lo stallo al fronte può favorire un primo passo verso i negoziati

di Gianluca Di Feo

Oggi nell'Ucraina orientale c'è un indistinto campo di battaglia, dove si combatte con ferocia tra boschi e villaggi sotto il fuoco inesauribile dei cannoni. Ma alcuni analisti sono convinti che questo groviglio di offensive e contrattacchi tra un paio di settimane arriverà allo stallo. A quel punto potrebbe aprirsi una finestra per passare gradualmente dalle armi ai negoziati, con un percorso di tregua come quello disegnato dal piano italiano.

Dopo la resa dell'Azovstal, che gli consegna il controllo definitivo di Mariupol, i russi stanno concentrando le forze per assaltare Severodonetsk: il caposaldo ucraino del Donbass e altra città chiave per le mire di Mosca. Non sarà un'impresa facile, perché i soldati di Kiev l'hanno munita di fortificazioni sin dal 2014 e sono pronti a lottare casa per casa. Una vittoria su questo fronte però permetterebbe a Putin di presentare due successi simbolici da propagandare, placando le critiche interne alla gestione fallimentare della campagna e trasformando un tratto del fiume Severskij Donec nel confine. Una sconfitta invece priverebbe il comando russo di qualsiasi chance di iniziativa, lasciandolo senza più riserve da gettare nella mischia. Le truppe sarebbero costrette a trincerarsi e restare sulla difensiva, in attesa che il Cremlino decida se ordinare la mobilitazione generale e passare così alla guerra totale nel giro di due mesi. L'esito della battaglia di Severodonetsk è verosimile venga stabilito entro inizio giugno.

Le brigate ucraine invece stanno muovendosi con sempre maggiore aggressività, contrastando ogni mossa di Mosca. Ma pagano un prezzo di uomini e mezzi molto alto, mentre i danni provocati dall'artiglieria e dai bombardieri russi in tutto il Paese continuano ad aumentare. L'esercito sta ricevendo ondate di equipaggiamenti moderni dall'Occidente, con sistemi che però i suoi uomini non sanno usare: ha bisogno di tempo per addestrare gli equipaggi dei veicoli corazzati e dei semoventi di concezione Nato. C'è inoltre un fattore non militare di rilevanza crescente. Il governo Zelensky sente il peso della situazione economica, perché il blocco dei porti impedisce le esportazioni di cereali e il conflitto rischia di fermare il raccolto del grano. Sono risorse fondamentali non solo per la sopravvivenza dell'Ucraina, ma per l'intero pianeta che vede avvicinarsi lo spettro di una crisi alimentare e infatti la questione comincia a imporsi nell'agenda internazionale.

I falchi nelle istituzioni di Kiev finora si sono opposti alle trattative: credono che grazie alle nuove armi tra un mese sarà possibile dare una spallata agli invasori, provocando una disfatta tale da innescare un terremoto politico in Russia. A condizionare le loro scelte adesso c'è però la sorte dei soldati catturati all'acciaieria di Mariupol, centinaia e centinaia di uomini che appartengono alle truppe scelte e alla brigata Azov e quindi sono espressione dell'ala più determinata nello schieramento ucraino. «Lo Stato sta compiendo ogni sforzo per salvare i nostri soldati. Al momento la cosa più importante è tutelare la vita degli eroi», ha detto il portavoce dell'esercito Oleksandr Motuzaynik, imponendo il segreto sul negoziato per lo scambio di prigionieri: «Qualsiasi informazione può metterlo in pericolo».

Nulla di tutto questo sembra in grado di aprire la porta a una pace, ma ci sono gli elementi per cominciare a parlare di un cessate il fuoco. Che permetta all'economia ucraina di riprendere fiato e al dispositivo militare di riformare i suoi ranghi, in modo da presentarsi al tavolo da posizioni di forza. Mentre Putin vedrebbe la possibilità di concretizzare la sua richiesta principale, ribadita anche nel discorso del 9 maggio: avviare i lavori per un nuovo accordo globale sulla sicurezza in Europa per ridefinire rapporti tra le potenze. Gli ostacoli sono tantissimi, in apparenza insormontabili. Come ha detto il ministro degli Esteri di Kiev Kuleba: «Sarà il campo di battaglia a stabilire le trattative». E quello che oggi appare impossibile, tra due settimane potrebbe invece trovare un varco nelle trincee insanguinate del Donbass.

Il segretario generale



Antonio Guterres, 73 anni, portoghese è il segretario generale dell'Onu dal 2017. Dal 2005 al 2015 è stato Alto Commissario Nazioni Unite per i rifugiati

Il ministro italiano



Luigi Di Maio, 35 anni, dal 2019 è ministro degli Esteri. È stato anche ministro dello Sviluppo economico durante il governo gialloverde con Giuseppe Conte premier

solte le controversie sui confini internazionalmente riconosciuti, il nodo della sovranità, del controllo del territorio, le disposizioni legislative e costituzionali di queste aree, le misure politiche di autogoverno. E inclusi i diritti linguistici e culturali, la libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi, la conservazione del patrimonio storico e alcune clausole di revisione a tempo. L'elenco dei temi lascia intendere la cornice: un'autonomia praticamente totale delle aree contese e una gestione della sicurezza autonoma. Ma il ri-

chiamo ai confini riconosciuti a livello internazionale lascia supporre l'intenzione di non mettere in discussione la sovranità di Kiev sull'intero territorio nazionale.

Infine la quarta tappa. Si propone un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, nel contesto dell'Osce e della Politica di Vicinato dell'Unione europea. Di fatto, un riassetto degli equilibri internazionali, a partire dal rapporto tra Unione europea e Mosca. In questo quadro, vengono elencati una serie di priorità da definire: la stabilità

strategica, il disarmo e il controllo degli armamenti, la prevenzione dei conflitti e le misure di rafforzamento della fiducia. Oggetto di mediazione, inoltre, anche la definizione di un delicatissimo aspetto postbellico: il ritiro delle truppe russe dai territori occupati. L'obiettivo è quello di riportarle quantomeno allo status quo ante il 24 febbraio 2022, data dell'invasione ordinata da Putin. Questo ritiro sarebbe progressivo, così come progressiva sarebbe la possibile revoca condizionata, parziale, graduale, proporzionale delle sanzioni nei confronti della Russia.

A gestire questa gigantesca mole di impegno diplomatico è il GIF, il Gruppo Internazionale di Facilitazione. L'Italia propone che ne facciano parte Paesi e organizzazioni internazionali, in particolare Onu e Ue. Non è definita una lista completa delle capitali che sarebbero coinvolte, perché l'idea è avanzare una proposta emendabile. Ma si parte dagli Stati che già alcune settimane fa erano considerati "arruolabili" allo scopo: Francia, Germania, Italia, Turchia, Stati Uniti, Cina, Canada, Regno Unito, Polonia, Israele. «Il GIF - è scritto in uno dei passaggi del documento illustrato da Di Maio a New York - favorirebbe attività di monitoraggio, il dispiegamento di contingenti di pace e l'istituzione di missioni di osservatori al fine di assicurare l'attuazione delle varie intese raggiunte dalle Parti con l'assistenza ed il sostegno internazionale». Tra gli altri compiti di questa unità di contatto c'è il coordinamento multilaterale per gli aiuti e per il sostegno alla ricostruzione attraverso «una Conferenza di donatori».

L'obiettivo di Roma, ha spiegato Di Maio a Guterres, è individuare «una soluzione giusta, equa, concordata tra le parti, basata sull'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina». E questo perché «uno dei limiti dei tentativi esperiti sinora è che essi, pur essendo importanti, sono iniziative isolate». Meglio mobilitare diversi «partner internazionali in modo coordinato». Si vedrà quanto la proposta italiana riuscirà a camminare sulle proprie gambe. Di certo, serve a posizionare Roma nella partita diplomatica. «L'Italia - sintetizza il ministro - spinge per una soluzione di pace, e l'Ue deve svolgere un ruolo di primo piano. Draghi su questo è stato netto: vogliamo che l'Ue scelga di essere protagonista».



MUTUO CRÉDIT AGRICOLE

La prima rata è dopo un anno e la bolletta è più leggera

FINO A MASSIMO 600€ DI BONUS IN BOLLETTA LUCE E GAS NEI PRIMI 24 MESI CON EDISON ENERGIA.



CALCOLA LA TUA RATA SU WWW.MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT O INQUADRA IL QR CODE.



QUOTA CAPITALE E INTERESSI SOSPESI NEL 1° ANNO. QUOTA CAPITALE RIMBORSATA DAL 2° ANNO. INTERESSI MATURATI NEL 1° ANNO SUDDIVISI E AGGIUNTI ALLE RESTANTI RATE.

Messaggio promozionale. Informazioni Generali sul Credito Immobiliare in Filiale o su www.credit-agricole.it. Concessione del mutuo ipotecario soggetta ad approvazione della Banca che consente di sospendere, alla stipula, fino a 12 rate mensili con allungamento del piano di ammortamento. Nel periodo di sospensione maturano interessi, ripartiti in quote uguali che si aggiungono a ciascuna rata di rimborso del mutuo. L'operazione a premi "Energia Leggera Green" è riservata a chi richiede Mutuo Crédit Agricole dal 02/05/2022, stipula entro il 31/10/2022 e aderisce entro il 31/01/2023 alle offerte promozionate Edison Energia per luce e/o gas, 100% green. Il bonus in energia fino a 600€ prevede: 200€ erogati sulla prima bolletta luce o gas; ulteriori 200€ per il contratto luce e 200€ per il contratto gas ripartiti in 24 mensilità sulle bollette dei primi 2 anni di fornitura. Prima della sottoscrizione consultare il regolamento e le condizioni Edison su www.mutui.credit-agricole.it.

f t in @



CRÉDIT AGRICOLE

www.credit-agricole.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quella in corso è la guerra sporca di Putin, cioè di un dittatore violento capitalista, qualcuno non l'ha ancora capito

Achille Occhetto ultimo segretario del Partito comunista italiano

La commissione Esteri

Ribaltone in Senato Craxi beffa il candidato 5S Conte evoca la crisi

Intanto alla Camera il M5S vota contro un ordine del giorno sullo stop alle armi a Kiev

di Matteo Pucciarelli

E alla fine per il M5S la coda del caso Petrocelli diventa anche peggiore del caso in sé: sulla sostituzione dell'ex presidente della commissione Esteri del Senato, da settimana agli onori della cronaca per le sue sortite filo-russe, si consuma ciò che Giuseppe Conte considera un tradimento: uno schiaffo di un pezzo della strana maggioranza che sostiene il governo di Mario Draghi. Un pasticcio che potrebbe spingerlo a staccare la spina al governo? Ancora ieri in serata i rumors erano di nuovo fortissimi, anche se Conte stesso dal suo fortino di via di Campo Marzio rassicura che non ci saranno «falli di reazione».

Comunque, il Movimento al posto di Vito Petrocelli aveva indicato Ettore Licheri, ex capogruppo al Senato, ma nel segreto dell'urna i 22 membri della commissione hanno scelto la forzista Stefania Craxi: 12 voti per lei, nove per Licheri, una scheda bianca. Un flop annunciato. Due giorni fa l'ex presidente del Consiglio aveva incaricato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà di avvertire lo stesso Draghi, spiegando che «la situazione stava degenerando»; ovvero che il centrodestra, allargato a Fratelli d'Italia e Italia viva, si stava organizzando per bocciare Licheri e sgambettare il M5S. Chiedendo quindi un intervento diretto di Palazzo Chigi. «Quanto accaduto rischia di compromettere la piena funzionalità e il dialogo nella maggioranza. Draghi ha appena incontrato Matteo Salvini: fossi in lui lo richiamerei per chiedergli conto. C'è stata una *conventio ad excludendum* rispetto al M5S, senza la complicità di Pd e Leu», è il ragionamento di Conte. «Questa maggioranza dilata – sottolinea – rischia di perdere il senso di una minima coesione e leale collaborazione ed è per questo che rischiamo anche un fraintendimento, senza doppiezze, stiamo chiedendo un confronto in Parlamento sulla guerra in Ucraina. Palazzo Chigi deve garantire una corretta dialettica politica, è stata una manovra di basso conio in violazione di atti, patti e regole».

Al di là delle dichiarazioni pubbliche – anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, da New York, interviene per dire che «non c'è



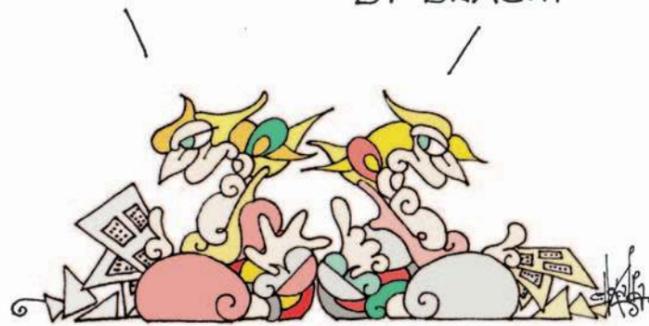
▲ **Senatrice**
Stefania Craxi, 61 anni, è stata eletta presidente della Commissione esteri del Senato. Subentra a Vito Petrocelli

Punto di svista

LA STRANA
FILOSOFIA DEI
CINQUESTELLE

Ellekappa

ROMPONO,
NON PAGANO
E I COCCI SONO
DI DRAGHI



stato il fair play da parte di alcuni partiti» – nei gruppi parlamentari del Movimento qualche domanda sull'operato dei vertici ce la si pone: da quando Conte è presidente dei 5 Stelle i momenti parlamentari legati a delle elezioni non gli sono andati mai bene. Si voleva la riconferma di Licheri a Palazzo Madama, fu eletta Mariolina Castellone; si voleva sostituire Davide Crippa alla guida del gruppo 5 Stelle della Camera, è rimasto Crippa; si

voleva una donna al posto di Sergio Mattarella, al Quirinale è rimasto Mattarella; si (ri)voleva Licheri per sostituire Petrocelli, è arrivata Craxi.

Cosa non ha funzionato stavolta? Un papabile per il dopo-Petrocelli era Gianluca Ferrara, il suo nome però è stato bruciato la settimana scorsa (anche) dal fuoco amico, accusato di anti-americanismo; Licheri poi non era membro della commissione, lo è diventato nei

giorni scorsi indicato ad hoc proprio con l'intento di farlo eleggere presidente, cosa che non ha giocato a suo favore essendo gli Esteri una commissione delicata e dove era necessaria una certa esperienza; infine il Movimento ha scartato la propria senatrice Simona Nocerino, considerata troppo vicina a Di Maio, e che invece trovava maggior favore dei colleghi degli altri partiti. Licheri poteva contare su 11 voti: cinque M5S, tre Pd, due mi-

di Concetto Vecchio

Senatrice Stefania Craxi, lei è l'anti Petrocelli?

«In un certo senso è così. Diciamo che esprimo una posizione che è espressione della quasi totalità del Parlamento».

Com'è andata esattamente?

«Forza Italia era l'unico gruppo della maggioranza che non aveva la presidenza di una commissione. E io, avendo fatto per tre anni il sottosegretario agli Esteri, dispongo di una certa competenza».

La maggioranza ha espresso due candidati.

«È stato un gioco parlamentare. Io sono stata votata non solo dal centrodestra, ma anche da Italia viva e altri, se non non tornano i conti».

La candidatura Licheri non è stata gestita dai grillini?

«Forse è andata così. Ho letto che fino a pochi giorni fa avevano addirittura due candidati».

Conte dice che ora c'è un'altra

La neopresidente “Io votata anche da Iv Atlantista al modo di mio padre Bettino”

maggioranza.

«Se non ce l'ha fatta il suo candidato mica è colpa del centrodestra».

Il Pd assicura che ha votato Licheri.

«Il voto è stato segreto. Ma le posso assicurare che ho ricevuto molti messaggi di felicitazioni da parte di autorevoli esponenti democratici».

In fondo non sono così scontenti che la presidenza sia stata sottratta al M5S?

«Beh, diciamo che ho tolto loro qualche imbarazzo».

Qual è la sua posizione sull'invio di armi all'Ucraina?

«Sono la figlia di un uomo politico che ha sempre sostenuto i popoli che lottavano per la libertà. La resistenza ucraina va appoggiata senza se e senza ma».

Non diceva che la Crimea era



Ottobre 1985

La crisi di Sigonella

La crisi della base militare di Sigonella fu un caso diplomatico tra Italia e Usa avvenuto dopo il sequestro della nave da crociera Achille Lauro da parte di terroristi palestinesi nell'ottobre del 1985 durante il governo Craxi

filorussa?

«Mai stata filorussa. Come tantissimi mi sono battuta per un dialogo con il Cremlino. È stato un fallimento».

L'M5S insiste per un nuovo passaggio parlamentare.

«È pretestuoso. Sono tutte richieste per mettere in difficoltà il governo. Sul merito si è già votato».

Come spiega il fenomeno dei rossobrui in Italia?

«Come forme di anti-americanismo che vengono da lontano, dagli anni Settanta, quando si scriveva Kossiga con la K e “Craxi l'americano”».

Suo padre a Sigonella si oppone agli Usa.

«Era un no all'arroganza, ma Bettino Craxi è sempre stato un uomo saldamente ancorato ai valori dell'Occidente. È l'uomo

Leader M5S
Giuseppe Conte, premier dal 2018 al febbraio 2021, guida il Movimento 5 stelle dall'agosto del 2021





Il governo e la mancata regia

“Stefania Craxi ottima. Non ce l’ho con i 55 ma col Governo che non ha fatto da cabina di regia”. Così a Metropolis, il senatore Pier Ferdinando Casini

Il racconto

La gelida vendetta della Prima Repubblica nella disfatta grillina

di **Filippo Ceccarelli**

Q

uando si dice un caratterino. Stefania Craxi, eletta presidente della commissione Esteri del Senato come esito dell’ultimo suicidio cinque stelle, è solo un pochino meno tosta di suo padre, a cui da oltre vent’anni ha dedicato ogni sua opera e ogni moto dell’animo, compreso il risentimento, che sul piano umano si può capire, ma in politica è alla lunga un ingombro paralizzante.

Sia come sia, i senatori grillini di qualsiasi osservanza impareranno presto a conoscerla; ma fin da ora è bene siano consapevoli che Craxi certamente non avrà dimenticato l’aspro commento piovutole addosso da qualche blog delle stelle o Rousseau in occasione del ventennale della morte di Bettino (come lei continua a chiamarlo per rimarcare la propria “distanza emotiva”): «Beatificano un latitante condannato per corruzione».

Ecco, come ovvio si tratta di faccende delicate, tanto più in uno scenario che, ormai quasi del tutto alieno da ideali e progetti, pone l’elemento personale al centro della contesa, e qui si ritorna al caratterino di Steffy, come d’altra parte al disastro umano entro il quale si va consumando fra sospetti e rancori l’evidente dissoluzione dei cinque stelle.

Così chi vuol bene a Stefania Craxi potrà dire, col sussidio dei proverbi, che buon sangue non mente, nel senso che ha ereditato moltissimi tratti paterni: coraggio, testa dura, gusto per la battaglia, oltre a una certa imprevedibilità. Mentre chi non le vuol bene, o ne teme la forza d’urto, trova facile notare con quanta rapidità quelle stesse attitudini si trasformino in superbia, umoralità e tracotanza - ciò che non ha aiutato l’ultima fase del ciclo politico del craxismo.

In entrambi i casi la politica-politica appare comunque un’entità abbastanza remota dall’incidente parlamentare che ha generato l’elezione. Fin troppo complicato, oltre tutto, anche dopo tanti anni qualificare in termini storici e culturali a quale mondo abbia fatto riferimento la stessa figura di Bettino Craxi. Fu un socialista? Sì, ma non solo. Un riformista? Chissà, forse, dipende. O magari un proto-sovrano? E qui per certi versi la risposta potrebbe essere affermativa, ma a patto di includere nella categoria anche un certo numero di democristiani, a partire da Enrico Mattei.

Ieri Stefania stessa si è designata “atlantista” e ha voluto aggiungere: come mio padre. Ma se la definizione, per quanto iper-semplificata, funziona certamente per la fi-

Stefania Craxi ha un carattere simile al padre. A conferma che in Italia tutto torna

ne degli anni 70 e nei confronti del mondo sovietico (vedi l’intervento decisivo del leader del garofano nella dislocazione degli euromissili), è anche vero che alla metà degli anni 80 la chiara scelta di campo di Craxi a favore dei palestinesi e del mondo arabo (Gheddafi avvisato del blitz aereo Usa) e la più clamorosa fermezza dimostrata nella vicenda dell’Achille Lauro e di Sigonella, non sembrarono, almeno agli occhi di Washington, la più specchiata prova di fedeltà o acquiescenza atlantica.

Fu in ogni caso un padre difficile, fin troppo preso dalla sua missione politica e quindi portato a

muoversi in famiglia come - l’ha definito lei - «un elefante in una collezione di cristalli». Stefania gli è stata vicina fino all’ultimo, poi le si deve in gran parte il riscatto della figura storica e della memoria ottenuti a suon di anniversari, convegni, cerimonie, libri, mostre d’arte, film, spettacoli teatrali, senza contare la Fondazione Craxi.

Forse era anche destino che la Prima Repubblica s’incrociasse con la Terza e in particolare con i cinque stelle; e anche se queste combinazioni e sovrapposizioni lasciano il tempo che trovano, viene da pensare a quando - era il novembre 1986 - in prima serata Grillo osò raccontare una barzelletta anticraxiana che gli costò l’allontanamento perpetuo dalla Rai. A riprova che tutto un po’ torna, in Italia, ma al tempo stesso scivola nell’oblio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sto (Di Micco, Monti), un voto di Italia viva (Cucca). Casini ha votato, dichiarandolo, scheda bianca. I voti per Licheri di M5S e Pd sarebbero stati “segnati”, cioè riconoscibili. Per Craxi hanno votato certamente 3 di Forza Italia, i 4 leghisti, l’ex M5S Dessì, Pacifico del Misto. Il sospetto è che abbiano scelto Craxi anche Mario Monti e il renziano Giuseppe Cucca (quest’ultimo smentisce nettamente). Manca all’appello comunque un voto, per-

ché Craxi ha ricevuto 12 preferenze. La sostanza è che il leader del M5S si sente sempre più messo ai margini della maggioranza: «C’è la riprova che ci sono delle forze che stanno tramando per metterci in difficoltà e spingerci fuori dal governo. Va chiarito se si pensa di acquisire Fdi nella maggioranza o se Italia viva, visto il consenso molto basso da cui non riesce a schiodarsi, ha deciso di essere organica al centrodestra». L’accusa come detto non coinvolge il Pd. Di certo comunque il solco tra il M5S e la maggioranza si è ulteriormente allargato. E all’orizzonte c’è un altro scoglio dove può accadere di tutto: il voto sul decreto aiuti, dov’è inserito il via libera al termovalorizzatore di Roma. Se il governo decidesse di porre la fiducia sul provvedimento, che i ministri del Movimento non hanno votato in Consiglio dei ministri? «Sarebbe una scelta irragionevole», commenta Conte. Ma se invece così fosse, quel voto previsto a giugno rappresenterebbe la resa dei conti. «Io non ho problemi a incontrare il presidente del Consiglio. Certo - chiosa Conte - l’ultima volta che l’ho incontrato non è stata molto felice, visto che subito dopo lui è salito al Quirinale a dire che volevo la crisi di governo...». Che i tempi per una rottura vera e propria non siano ancora maturi, per un sempre più deluso e insofferente Conte, lo dimostra il fatto che ieri alla Camera i 5 Stelle non hanno votato un ordine del giorno di Alternativa (gli ex Movimento) al decreto Energia alla Camera. Avrebbe impegnato il governo «a sospendere qualsiasi autorizzazione per l’esportazione di equipaggiamenti militari e armi letali». Ciò che vorrebbe proprio il M5S ma appunto, non così e non adesso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

degli euromissili. Adesso siamo alle prese con l’arroganza russa, che vuole imporre un nuovo imperialismo».

Non è imperialismo anche quello americano?

«L’atlantismo va declinato senza subalternità, facendo valere il primato e le ragioni della politica. Serve un surplus di diplomazia, che va dispiegato nel tentativo di un dialogo, da perseguire con durezza e unità».

Berlusconi sembra più indulgente con Putin.

«Non direi. Sull’invasione continua a usare parole molto nette».

Berlusconi, Lega e M5S non hanno qualcosa da rimproverarsi?

«Per completezza bisogna ricordare che anche Prodi dialogava con Mosca ai tempi della Commissione».

Che posizione avrebbe preso suo padre?

«Credo che avrebbe affrontato la questione ben prima che esplodesse nella sua drammatica dirompenza». © RIPRODUZIONE RISERVATA



gruppo editoriale **EDIZIONI MEDITERRANEE**
HERMES • ARKEIOS • STUDIO TESI
PADIGLIONE 3 STAND R86-S85

VENERDÌ 20 MAGGIO
ORE 18:30
LIBRERIA BELGRAVIA
VIA VICOFORTE 14
TORINO

MARISA PASCHERO
autrice
ANNA TAMBURINI TORRE
giornalista



Marisa
PASCHERO



SABATO 21 MAGGIO
ORE 19:30
SALA ROSA - LINGOTTO

PAOLA GIOVETTI
autrice
ANSELMA DELL’OLIO
regista
PIER GIORGIO MANERA
amico e medico di Rol

Paola
GIOVETTI

IL CENTRODESTRA

Forza Italia in pre-scissione L'ira contro Berlusconi "Lui e Salvini uniti da Putin"

La corrente dei ministri sempre più lontana da quella vicina alla Lega
Gelmini chiede un chiarimento sulla linea, ma il Cavaliere è furioso per le critiche

ROMA — È una Forza Italia alle prese con una durissima battaglia interna quella che domani torna a celebrare se stessa e i suoi antichi fasti alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Fino all'ultimo lo staff di Mariastella Gelmini non conferma la presenza della ministra alla convention: «È in programma», l'unico laconico commento. Alla fine, probabilmente, la capodelegazione azzurra al governo ci sarà, ma in un clima da separata in casa. Gelmini chiede direttamente a Berlusconi chiarezza sulla linea politica, vuole che venga eliminata ogni ambiguità sulla collocazione atlantista, dalla parte degli Usa e della Nato: questa la posizione che filtra. E, dall'altra parte, Gelmini invoca un «cambio di passo» nella gestione del partito: in vista di possibili nuovi avvicendamenti fra i coordinatori regionali si augura che «il metodo Salini resti una brutta parentesi». Mai, nella storia di Forza Italia, un dirigente di alto livello del partito («Ha la carica più importante dopo Berlusconi», rammenta il vicepresidente Antonio Tajani) aveva chiamato in causa così aspramente il Cavaliere. «Nulla di personale, solo un fatto politico», ripete Gelmini. Ma Berlusconi, filtra da Arcore, è «irritato». Di più, proprio «arrabbiato». Anche

Le duellanti azzurre



Mariastella Gelmini (foto in alto) è entrata in polemica con Licia Ronzulli, coordinatrice di Forza Italia in Lombardia al posto di Massimiliano Salini

perché, dopo la sortita di lunedì sera a Treviglio - in cui aveva criticato Biden e il segretario della Nato Stoltenberg, e aveva sostanzialmente bocciato l'invio delle armi a Kiev, Berlusconi già martedì mattina ha diramato una nota per riaffermare la «ferma collocazione nell'Alleanza atlantica» di Fi. E per ribadire di essere personalmente «deluso» da Putin. Ma non bastano, queste precisazioni, a soddisfare Gelmini. Il fatto è che questo scontro ripropone una situazione che vede i tre ministri separati in casa. Partiti, nell'esperienza governativa, con il peccato originale di non essere stati indicati da Berlusconi e punti di riferimento di un'ala moderata che registra senza rassegnarsi l'appiattimento di Forza Italia sulla linea di Salvini». Gelmini, Renato Brunetta, Mara Carfagna sono espressione di una corrente riformista di dimensioni in realtà imprecise, che con il passare del tempo ha registrato come sia indissolubile il legame fra Berlusconi e il leader della Lega, malgrado il netto calo di popolarità che i sondaggi attribuiscono a quest'ultimo. L'immagine del Cavaliere che incorona Salvini come «unico vero leader in Italia» è emblematica. E il sospetto che circola fra i ministri, in queste ore, è che il lega-

me fra i due sia figlio di un comune filo-putinismo che sarebbe anche il motore del governo gialloverde, nel quale Salvini entrò con il consenso di Berlusconi, mentre Fi si collocò in una posizione di opposizione «soft». Di certo, se non cambierà la legge elettorale - riferisce uno dei ministri - «difficilmente si eviteranno spaccature e scissioni». Specie se, come è possibile, Lega e Fi alle Politiche confluiranno in una lista unica che potrebbe pesare più di Fdi e consentire a Salvini di puntare ancora al ruolo di premier. Ragionamenti che si sviluppano in silenzio, dentro un partito scosso. Il sottosegretario Giorgio Mulè va giù duro contro Gelmini: «Nella vita è sempre questione di stile. Se sei la capodelegazione e hai un dubbio sulla linea del partito, alzi il telefono e chiami Arcore, non attacchi il leader sui giornali. Per fortuna - dice Mulè - che questo non è un partito da cartellini rossi. Ma il silenzio di Berlusconi è un'altra bella lezione...». Il tutto mentre serpeggiano altri malumori: quelli della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, che non ha dimenticato lo scarso sostegno nel voto per il Quirinale e di recente si è lamentata con Tajani per il mancato invito alla manifestazione di Sorrento organizza-



▲ **Ad Arcore**
Silvio Berlusconi all'entrata di Villa San Martino al termine del vertice con Salvini e Meloni

ta da Mara Carfagna. Nessun commento, da Casellati, sulle voci che la vorrebbero in viaggio verso Fdi. Non è da escludere, d'altra parte, che in caso di vittoria del centrodestra alle elezioni sia proprio Tajani a puntare a Palazzo Madama. In un vortice di boatos e veleni, Forza Italia si prepara alla passerella di Napoli.

e.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al fondatore di Fratelli d'Italia

Crosetto "Meloni ha più voti e fa paura agli alleati ma il destino è stare insieme"

di Emanuele Lauria



EX DEPUTATO
GUIDO
CROSETTO, 58
ANNI

La legge elettorale va cambiata, ma dopo lo scontro sulla commissione Esteri mi chiederei prima se il governo andrà avanti

Il vertice tanto atteso ha lasciato sul tavolo una ridda di incomprensioni e polemiche.

«Può succedere, quando non ci si parla da mesi e si sta su fronti opposti rispetto al governo. Difficile - dice Guido Crosetto, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia - che d'un tratto rinasca l'idillio. Il tempo fa sedimentare le distanze. Detto ciò, non si può nascondere che ci siano nodi politici reali da sciogliere».

Quali?

«Beh, prenda la vicenda siciliana: la posizione di Fratelli d'Italia su Musumeci non è anomala: normalmente i governatori uscenti vengono ricandidati, se non sono finiti in galera o se non hanno distrutto la Regione che hanno guidato. Occorre almeno una giustificazione tecnico-politica per farlo».

E non c'è?

«Diciamola tutta: si rompe non per Musumeci, ma per l'irrazionalità di Micciché, che ha detto delle cose politicamente pesanti e divisive. Ma non a caso: credo abbia un progetto politico preciso e da tempo non è distante da Leoluca Orlando».

Esiste poi la questione del patto anti-inciuco: è così dirimente l'impegno chiesto da Fdi a Lega e Fi, quello di chiudere per il futuro con gli

attuali alleati di governo?

«Giorgia Meloni chiede una cosa molto semplice: chi siete voi, quelli che dicono "rivogliamo Draghi e l'alleanza con il Pd" o quelli che intendono governare con il centrodestra? Insomma, riconosciamoci».

Come finirà?

«Non mi spaventa il risultato della prima riunione, può andare male ma non dev'essere la scusa per non farne più. Con altri tre o quattro incontri, credo e spero che si arriverà a un'intesa. Vede, il problema è che la politica italiana si sta assuefacendo ai governi tecnici, che consentono di deresponsabilizzarti. Mantieni la parte estetica della politica - le

auto blu, la gente che ti apre le porte - ma non devi rispondere della gestione della cosa pubblica. È la negazione della politica. Una tentazione che prende molti, trasversalmente».

Accusano Meloni di pensare più alla crescita di Fdi che agli interessi della coalizione.

«Giorgia è l'unica che ha rispettato gli impegni di coalizione per cinque anni. Mi scusi l'immagine: lei non ha rotto un matrimonio per scappare con Conte e Draghi».

Certo, con l'ascesa di Fratelli d'Italia i rapporti nel centrodestra sono diventati più difficili. Meloni fa paura?

«Mi chiedo perché debba fare paura Fdi al 22 o 23 per cento mentre stesso sentimento non

suscitava Salvini quando era al 34 o Berlusconi quando toccò il 40».

Forse perché c'è in ballo la candidatura a premier?

«Riduttivo pensarla così. Meloni non corre per se stessa ma per portare al governo una visione della società. Meloni disturba gli alleati perché ha più voti di loro. E in una politica maschilista ha l'aggravante di essere donna. Io credo che Fi, Fdi, Lega, i centristi siano naturalmente destinati a rimanere insieme».

Se non cambia la legge elettorale.

«Ah, in Italia tutto è possibile. Ma dopo lo scontro sulla commissione Esteri del Senato mi chiederei prima se il governo andrà avanti».

Lei che dice?

«Che c'è la guerra, il problema spread, una nuova guida della Bundesbank: tutti elementi che farebbero propendere per la permanenza di Draghi a Palazzo Chigi fino al 2023. Ma poi bisogna fare i conti con la politica, che è fatta di uomini con interessi diversi. E se lo vuole sapere, io in questi giorni ho trovato più parlamentari favorevoli al voto anticipato che contrari. E intendo parlamentari non iscritti a Fratelli d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REQUISITORIA

Ruby ter, le accuse al Cavaliere

“Schiave sessuali nelle sue cene”

Il pm al processo iniziato otto anni fa: “Prove evidenti di corruzione”. Il legale di Berlusconi: “Solo esternazioni di cattivo gusto”

di Sandro De Riccardis

MILANO – «L'allora presidente del Consiglio usava sistematicamente allietare le proprie serate ospitando a casa gruppi di odalische, schiave sessuali a pagamento che lo divertivano». Nell'atto finale dell'accusa al processo Ruby ter - la requisitoria terminerà nell'udienza di martedì - tocca al procuratore aggiunto Tiziana Siciliano ripercorrere gli anni di una faticosa indagine e di un lungo dibattito. «Se un processo arriva a una pronuncia di primo grado dopo otto anni vuol dire che il sistema ha fallito - esordisce -. I fatti sono stati già consegnati alla Storia, indipendentemente dalle nostre valutazioni e da quella delle difese». Così oggi, dice il magistrato, il principale

imputato del processo Silvio Berlusconi «è un grande anziano, malato», le ragazze accusate di falsa testimonianza sulle “cene eleganti” di Arcore sono «donne la cui caratteristica principale, la bellezza, è ormai passata perché all'epoca erano molto giovani». E anche una delle più fiere avversarie di Berlusconi, Imane Fadil, che si ritrovò quasi per caso a villa San Martino e divenne una delle testimoni chiave dell'indagine, è morta per una malattia fulminante. «Ha alimentato in noi un profondo desiderio di giustizia - la ricorda Siciliano -. Aveva paura, una paura che l'ha accompagnata fino alla morte, convinta di essere finita in un giro o pericoloso e potente». Quello che resta oggi sono le «prove evidenti della corruzione - attacca l'aggiunto - dati, fotografie, screenshot, messaggi, materiale probatorio incontaminato che nessuno aveva analizzato prima. Abbiamo fruito di documentazione bancaria per costruire una solida base che riempisse di significato ciò che prima erano solo sospetti». Per la procura provano un «consolidato sistema prostitutivo ad Arcore, rimarcato dalle sentenze definitive». Incentrato sulla «corruzione di ragazze che hanno descritto le serate come cene conviviali» in cam-



▲ In aula Ruby Karima el Mahroug, che oggi ha 29 anni, durante una delle tante udienze del processo a palazzo di Giustizia di Milano iniziato 8 anni fa

bio di «bonifici, appartamenti, aiuto». Non è vero, dice il pm Luca Gagliò nella seconda parte della requisitoria, che «i pagamenti siano stati fatti per la perdita di chance» causata dall'indagine. Perché quelle ragazze «non lavoravano neanche prima dello scandalo, non avrebbero lavorato e non lavorano adesso: sono state pagate perché non hanno detto la verità». Si saprà martedì quali saranno le richieste di pena per Berlusconi e gli altri 28 imputati, tra cui Karima el Mahroug (Ruby) e le altre ospiti a villa San Martino, accusati di corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza. «Berlusconi era

presidente del Consiglio, un uomo tra i più ricchi del mondo con il potere di cambiare lo Stato, si accompagnava con amicizie come quella con Putin, colui che ora sta mettendo in ginocchio il mondo», e oggi «quello che processiamo è un grande anziano, un uomo malato». Era «un sultano nell'harem», dove oltre a Ruby «c'era un'altra minorenne, Iris Berardi». Oggi, continua il magistrato, «la nostra epoca guarda con ribrezzo a questa violenza orribile perpetrata verso le donne, soggetti con pochissima possibilità di difendersi. Io ho avuto dei figli e so che la giovinezza va protetta. Questo processo ci induce a pensare che essere tanto belle non aiuta, perché se non hai strumenti adeguati, diventi la vittima predestinata di predatori di ogni genere». Dopo la requisitoria, toccherà alle difese. «Ci siamo abituati a questa attribuzione unidirezionale di epiteti a Berlusconi - commenta il suo avvocato Federico Cecconi -. Si può avere un'opinione diversa senza arrivare a queste esternazioni che rischiano di scivolare nel cattivo gusto. L'accusa dà una rappresentazione dei fatti che non condividiamo. Evidenzeremo che ogni dazione di denaro ha una causale lecita». © RIPRODUZIONE RISERVATA

FUJITSU PRESENTA

KE

LA POTENZA MI APPARTIENE



Nuovi climatizzatori KE Fujitsu: **potenza, durata e silenziosità**. Il meglio che puoi chiedere alla tecnologia giapponese e con **6 anni di garanzia***. Una scelta di benessere, che aggiungerà comfort ad ogni spazio domestico.



FUJITSU
FUJITSU GENERAL partner

EUROFRED Italy Distributore ufficiale per l'Italia del marchio Fujitsu
being efficient

*promozione valida dal 2 maggio al 26 Giugno 2022 sui climatizzatori della linea residenziale. Visita il sito fujitsuclimatizzatori.it e scopri tutti i dettagli della promozione.



Riaperta l'ambasciata americana a Kiev

Gli Stati Uniti hanno riaperto ieri la loro ambasciata a Kiev. Il personale diplomatico era stato trasferito temporaneamente in Polonia allo scoppio della guerra



La nuova Nato

“Pronti a difendere subito la Finlandia”

Marin incassa il sostegno di Draghi

La premier di Helsinki in visita a Palazzo Chigi “Prometto che saremo alleati affidabili”

di Anna Lombardi

ROMA – «Appoggiamo con convinzione la richiesta di adesione alla Nato della Finlandia, insieme alla Svezia». Mario Draghi non fa giri di paro-

le. E incontrando ieri a Palazzo Chigi la premier finlandese Sanna Marin, proprio mentre a Bruxelles gli ambasciatori di Helsinki e Stoccolma formalizzavano le loro candidature consegnando le lettere d'adesione al Segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg, ha ribadito con fermezza la posizione dell'Italia: «Il vostro ingresso è la giusta risposta alle minacce che minano la sicurezza di singoli Stati e di tutta l'Unione europea».

È un sostegno amichevole («Italia

e Finlandia sono vecchi compagni di strada») e pieno quello offerto dal premier italiano all'elegante leader scandinava, 36 anni appena, la più giovane capo di governo del mondo (primato che un anno fa le fu brevemente tolto dall'ormai ex cancelliere austriaco Sebastian Kurz, poi dimessosi, travolto dagli scandali). Draghi infatti, rispondendo indirettamente anche a Matteo Salvini, si spinge ad affermare che l'Italia «s'impegna ad aiutare e a difendere la sicurezza della Finlandia già nel

periodo di transizione. Cosa questo comporterà lo vedremo al momento, ma l'impegno c'è e non ha condizioni». Una sponda particolarmente gradita all'ambientalista socialdemocratica dalla carriera folgorante, che ha scelto di rinunciare alla neutralità del suo Paese pur di arginare le ambizioni dello scomodo vicino russo Vladimir Putin. Infatti subito lo ringrazia: «Potete fidarvi di noi. Saremo un alleato affidabile e contribuiremo alla sicurezza di tutta l'Alleanza», assicura. La sua speranza,

manco a dirlo, è quella di ripararsi sotto l'ombrello dell'articolo 5 al più presto: possibilmente già entro il summit Nato organizzato a Madrid il 29 e 30 giugno, dove il possibile annuncio dell'adesione, quanto meno simbolica, dei due stati ridurrebbe i rischi di restare esposti all'ira dei russi.

Per arrivarci, occorre però convincere la Turchia di Erdogan - unico paese ad opporsi ai nuovi ingressi - a ritirare il suo veto: e in tal senso un aiutino di Draghi, che ha buoni rapporti con Ankara, sarebbe fondamentale. Ieri i turchi hanno bloccato un primo voto sulle richieste d'adesione che invece gli ambasciatori Nato speravano di accelerare attraverso una sorta di procedura d'urgenza. Ma la loro opposizione, secondo fonti del *Financial Times*, non sarebbe definitiva: «Prima troviamo un accordo, e prima iniziamo le discussioni sull'adesione», avrebbe infatti detto l'ambasciatore turco alla Nato. Il riferimento è alla protezione da parte di Svezia e Finlandia di aderenti al Pkk curdo, che per i turchi sono «terroristi». Ma la trattativa potrebbe riguardare la questione dei caccia F-16 statunitensi cui la Turchia aspira da tempo, e la cui vendita è ancora bloccata dal Congresso americano in seguito all'acquisto di sistemi antiaerei S-400 russi voluti da Erdogan. D'altronde pure il presidente americano Joe Biden - che domani ospiterà i leader dei due paesi scandinavi alla Casa Bianca - mira all'ingresso celere nella Nato dei due paesi nordici: «Sostengo con forza la loro storica domanda d'ammissione», ha detto proprio ieri. Sottolineando anche lui l'impegno a garantirne nel frattempo la sicurezza: «Resteremo vigili di fronte a qualsiasi minaccia di aggressione».

Che Finlandia e Svezia entreranno nella Nato in tempi brevi Draghi ne è convinto, e ieri lo ha ripetuto: «Lavoreremo perché avvenga il più rapidamente possibile». Nel frattempo bisogna proseguire con gli aiuti militari diretti a Kiev, cui in conferenza stampa accenna Marin: «Continueremo ad inviare aiuti militari alla resistenza ucraina». E Draghi, che oggi riferirà in Parlamento proprio sull'argomento, ha rilanciato (rispondendo così anche ai mal di pancia interni dei Cinque stelle): «Continueremo ad aiutare l'Ucraina a difendersi. Lo facciamo già e lo faremo ancora. E questo, occorre ricordarlo, avviene nella cornice di una decisione di tutta l'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il segretario generale Stoltenberg ha ricevuto formalmente le domande di adesione



▲ Il grande oppositore La Turchia di Erdogan ha bloccato un primo voto sui nuovi ingressi

Le tappe

- **15 maggio**
Il presidente Sauli Niinisto e la premier Sanna Marin annunciano l'intenzione di entrare nella Nato
- **17 maggio**
Il Parlamento di Helsinki approva l'iniziativa con una maggioranza schiacciante di 188 voti a favore e soli 8 "no"
- **18 maggio**
La Finlandia, insieme alla Svezia, presenta la domanda di adesione alla Nato a Bruxelles



RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Chi è davvero il signore del Cremlino
Il suo progetto è ricominciare il mondo
per finirla con l'egemonia americana

IL CASO PUTIN

LIMES È IN EBOOK E IN PDF - WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (4/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

I premier
La finlandese Sanna Marin assieme a Mario Draghi, ieri durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi



ALESSANDRO SERRANO*

3.752

I civili morti dall'inizio del conflitto

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (Ohchr) afferma che 3.752 civili sono stati uccisi in Ucraina dal 24 febbraio. Altri 4.062 sono stati feriti.

IL RETROSCENA

E a pranzo vede Letta e Conte “Votate in fretta sull’Alleanza”

Durante la colazione all'ambasciata finlandese la leader prova a superare la freddezza del grillino sull'adesione

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Il pranzo è quasi finito quando Sanna Marin, reduce dal bilaterale con Draghi, consegna ai suoi commensali il messaggio che le sta più a cuore. «Vi prego di fare il possibile per accelerare, nel vostro Parlamento, la ratifica del nostro protocollo di adesione alla Nato». Sta tutto in

questa richiesta il senso del convio con i leader dei due principali partiti progressisti nella splendida cornice di Villa Sangiorgi, la residenza dell'ambasciatrice di Helsinki a due passi da Villa Borghese.

Vuol fare presto, la prima ministra finnica. E ha bisogno dell'Italia, del «prestigio del premier Draghi, nei cui confronti nutro grande stima», per convincere i partner più re-

calcitranti a concedere il lasciapassare necessario per proteggere il suo Paese dalle mire russe. Non è un caso che abbia scelto di essere a Roma proprio nel giorno in cui viene ufficializzata la candidatura della Finlandia all'Alleanza atlantica. L'invasione dell'Ucraina ha cambiato tutto, spiega a Enrico Letta e Giuseppe Conte: «La nostra storica neutralità si è infranta contro la violenza e la pericolosità di Putin».

I tre si conoscono da tempo. Con il segretario pd Marin ha una consuetudine coltivata nei vari meeting organizzati dalla famiglia socialdemocratica europea, cui entrambi appartengono. Ma pure con il presidente del M5S si è incontrata spesso, quando l'avvocato guidava l'esecutivo giallorosso, in occasione dei summit dei capi di Stato e di governo a Bruxelles. Per dire, Conte era impegnato in un bilaterale con lei allorché, il 21 febbraio 2020, lo informarono che il focolaio Covid di Codogno era più grave del previsto, costringendolo a un precipitoso rientro in patria. Una conoscenza da rinsaldare anche per evitare brutti scherzi: appena sbarcata nell'Urbe le hanno rivelato le critiche espresse dalla prima forza politica italiana sugli aiuti militari a Kiev. L'hanno avvertita della freddezza con cui il leader grillino ha commentato la scelta di Finlandia e Svezia di entrare nella Nato. Perciò ha voluto vederlo: per illustrargli *de visu* le ragioni sofferte di un passo non più rinviabile. Ben accolto invece da Letta: «Per noi è un onore, vi sosterremo». Le stesse parole twittate a sera da Conte.

Fra una crema di topinambur, un piatto di tortelloni e un branzino con asparagi, i tre discutono un po' di tutto. Marin racconta della sua passione per il Belpaese, dove le piacerebbe trascorrere le vacanze. Ribadisce l'importanza di avere a fianco un partner come l'Italia. Lancia strali contro il dittatore russo, che «è inarrestabile, si fermerà solo se l'Europa saprà mostrarsi unita e determinata». Motivo per cui la sponda Draghi è fondamentale. «Il neutralismo figlio della seconda guerra mondiale è finito», scandisce. La finlandizzazione, ossia l'influenza e la deterrenza esercitata dall'ex Urss, non esiste più. Ed è stato Putin a rompere gli equilibri.

Letta e Conte, sebbene con diverse sfumature, le rappresentano l'urgenza di coinvolgere tutti i Paesi Ue. Le svelano le paure degli italiani per l'escalation nucleare e le ricadute della crisi socio-economica innescata dal conflitto. A precisa domanda, è il segretario del Pd a chiarire che è colpa di una destra fin troppo amica dello “zar” se in Italia sono stati sottovalutati i rischi di una pervasiva presenza russa. Chiedendole infine di appoggiare la sua proposta, ripresa da Macron, di creare una Confederazione con i Paesi dell'Est, a partire dall'Ucraina, in attesa del loro ingresso ufficiale nell'Unione. Un'ora e mezza di promesse e impegni solenni. Aspettando la prova del nove in Parlamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUESTO È
OLIO
ESAUSTO.**



FINCHÉ NON LO TRASFORMI IN NUOVA ENERGIA.

Scegli tra 21 mercati di Campagna Amica e partecipa al Circular Tour nei Mercati di Eni e Coldiretti, per imparare a dare nuova vita agli scarti con l'economia circolare.

**Circular
Tour**
NEI MERCATI

21/22 Maggio 2022



Per maggiori informazioni e mercati aderenti visita eni.com



“Quando ci hanno lasciati andare eravamo in 75, la contropartita erano 25 militari di Mosca. Con me c'erano anche i nostri soldati dell'Isola dei serpenti”

► **La prigionia**
Combattenti ucraini appena usciti dall'Azovstal si consegnano ai militari russi a Mariupol

HANDOUT/AFP

La storia

“Tre prigionieri ucraini per un russo” Olek e la libertà ritrovata sul ponte

ODESSA – «L'accordo prevedeva tre prigionieri ucraini per ogni prigioniero russo. Il luogo dell'incontro era il ponte distrutto sull'autostrada di Zaporizhzhya. Quando hanno chiamato i nostri nomi, ci hanno detto di camminare uno accanto all'altro. Eravamo in quattro. Dall'altra parte due russi sconosciuti ci venivano incontro. Nessuno accelerava, nessuno rallentava. Cinquecento metri di passeggiata verso la libertà. Uno di noi reggeva una bandiera bianca, io pensavo a cosa avrei detto ai miei figli. Era il 19 aprile, c'era silenzio. Tutto è avvenuto prima del sorgere del sole».

L'uomo che parla con *Repubblica* si chiama Oleksandr Sytnyk, ha 36 anni e vive a Trostyanets, nella regione di Sumy. Ha assistito in prima persona a una delle prassi di guerra più segrete, delicate e difficili da raccontare: lo scambio tra nemici catturati. Sytnyk era tra i 75 ucraini che quella mattina di metà Primavera sono potuti tornare a casa. Dall'altra parte del ponte, 25 russi. Inermi e smarriti come lui. «Sono stato rapito davanti al mio garage il 12 marzo, senza un vero motivo. Non sono neanche un combattente, sono un carpentiere. Non avevo documenti con me, mi hanno strappato di mano il telefono e non mi hanno permesso di chiamare nessuno. Qualche giorno dopo mi sono ritrovato in un carcere a Stary Oskol, nella provincia russa di Belgorod, insieme alle guardie di frontiera dell'Isola dei Serpenti, i nostri eroi che hanno avuto il coraggio di mandare al diavolo la nave degli invasori».

Quella che segue è la storia di un ucraino catturato per errore e per errore ritenuto un soldato. È stato in una cella di 30 metri quadrati con otto persone per più di un mese. L'hanno liberato solo dopo che i Comandi di Kiev e di Mosca lo hanno inserito in uno scambio di prigionieri. Come, nei piani di Zelensky, prima o poi dovrebbe avvenire con i difensori di Mariupol evacuati dall'Azovstal. Il Cremlino sostiene che sinora si sono arresi in 959, tra cui 80 feriti. Rimarcano la parola

“resa”, che a Kiev nessuno pronuncia. Li hanno trasferiti nella Repubblica separatista di Donetsk, il cui leader Denis Pushilin ora dice che sarà un tribunale a deciderne la sorte. In realtà, dipende da Putin.

«Il 12 marzo mi hanno legato le mani dietro la schiena con del nastro adesivo e mi hanno messo una busta nera in testa. Nel rastrellamento hanno preso anche il padre di mia moglie Tatiana e altre 28 persone. Ci hanno interrogato, volevano sapere le posizioni delle nostre truppe. Sentivo i calci sulle gambe e sulla schiena, la canna del fucile puntata in testa e in bocca. Non sapevo cosa dire per fermarli, io non faccio la guerra, riparo armadi e comodini di legno! Dopo ore ci hanno trascinato su un camion, sempre

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**



▲ **Un mese in una cella russa**
Arrestato il 12 marzo, Oleksandr Sytnyk è tornato a casa il 19 aprile

con la busta nera in testa, e siamo andati in un accampamento a Shebekino, vicino Belgorod. Sono stato nelle tende fino al 15 marzo. C'erano 200 prigionieri ucraini, tra cui 82 guardie dell'Isola dei Serpenti. Venti persone per ogni tenda. Hanno preso i telefoni e, a me, il portafoglio con mille grivne (poco più di 35 euro, ndr). Non ci hanno trattato male. Mangiavamo tre volte al giorno, ci davano tè, marmellata, zuppa, porridge, mele. Era vietato parlare tra noi». Oleksandr Sytnyk ricorda anche i momenti più surreali della detenzione nelle tende. «Per fare una domanda ai nostri carcerieri, che erano della Repubblica separatista di Lugansk, dovevamo prima chiedere il permesso. Scappare era impensabile».

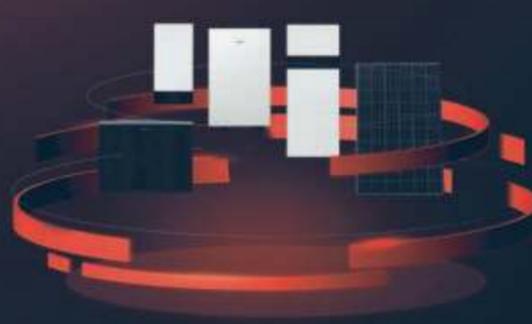
Dopo quattro giorni in silenzio, Sytnyk è stato condotto nel carcere giudiziario di Stary Oskol. «C'erano cani che abbaiano e le forze speciali. “Benvenuti nel nostro villaggio vacanze”, dicevano, ridendo. Abbiamo indossato una tuta nera con una banda grigia. Sono stato interrogato di nuovo e credo sia stato a quel punto che hanno capito di aver fatto un errore». Il carpentiere di Trostyanets è rimasto nella cella 32 giorni. Sua moglie Tatiana non aveva notizie di lui. La mattina del 18 aprile qualcosa si è mosso. «Alle 8 la guardia mi ha ordinato di prendere la mia roba e di seguirlo. “Scambio di prigionieri”, mi hanno spiegato gli altri carcerati. Hanno caricato me e una delle guardie dell'Isola dei Serpenti su un aereo. Avevamo un cappuccio in testa e le mani legate con le fascette di plastica, dovevamo stare piegati in avanti, con la testa sopra le ginocchia. Il volo ha fatto tre scali, a Kursk, Vorenezh e Taganrog: a ogni atterraggio salivano ucraini catturati. Ultima tappa: Sebastopoli».

In Crimea è rimasto fino al 19 aprile, la notte dello scambio. «Alle 4 ci hanno fatto salire su dei camion diretti al ponte distrutto vicino Zaporizhzhya. Eravamo 75. Nel luogo stabilito siamo scesi e ci hanno tolto le bende dagli occhi. Ricordo delle case, un campo di grano e il fiume. Era una zona franca a ridosso della linea del fronte. Niente bombardamenti, nessuno col fucile spianato. I soldati ucraini in contatto radio con i soldati russi chiamavano i nostri nomi. Quattro alla volta camminavamo verso l'Ucraina libera. I primi ad attraversare il ponte crollato erano i prigionieri russi, dopo trenta secondi potevamo passare noi. Era una situazione incredibilmente calma. La distanza tra noi e loro era di 500 metri, ci ho messo 10 minuti per percorrerla. Quando ho superato il ponte, mi sono commosso».

Oleksandr, Putin accetterà uno scambio con i difensori di Mariupol? «Spero davvero che li lasci tornare. E prego Dio che non vengano torturati».



Il nostro traguardo: edifici a zero emissioni
Diventa con noi protagonista del cambiamento, tappa dopo tappa



Insieme per le generazioni future.

Con Viessmann il benessere a casa significa soluzioni integrate, efficienti e pronte per la transizione ecologica. Affidati alla nostra rete di installatori Partner qualificati per una scelta *climate positive*.
#bettertogether #insiemeèmeglio

Riscaldamento | Climatizzazione | Fotovoltaico



Partecipa a ViMove for Climate.
Ti aspettiamo in tutti i Villaggi di Partenza.
Pedala con noi, per te un omaggio speciale!





Shevchenko nominato "ambasciatore" da Zelensky

Il presidente ucraino Zelensky ha ricevuto Andriy Shevchenko, ex stella del Milan: «Andriy ora ha una missione importante - ha detto -: raccontare al mondo gli eventi in Ucraina e usare la sua autorità per aumentare gli aiuti».

I CRIMINI DI GUERRA

“Sì, ho ucciso un civile” Confessa il primo soldato portato alla sbarra a Kiev

di **Daniele Raineri**

KHARKIV - Ieri, in un'aula affollata di tribunale a Kiev, un primo soldato russo, il sergente e carrista Vadim Shishimarin di 21 anni, si è dichiarato colpevole di avere ucciso a sangue freddo un civile ucraino durante l'invasione. «Ti dichiaro colpevole?», gli ha chiesto il presidente della giuria. «Sì». «Di tutto quello che ti viene imputato?». «Sì», ha risposto di nuovo.

Cinque giorni dopo l'inizio della guerra Shishimarin e altri quattro soldati russi con le armi in pugno avevano rubato la macchina di un civile ucraino per scappare dal campo di battaglia nella regione di Sumy, vicino al confine russo. Durante la fuga avevano incontrato un uomo di 62 anni in bicicletta che parlava al telefono, Oleksander Shilipov, e il sergente aveva obbedito all'ordine di uccidere l'uomo perché gli occupanti della macchina pensavano che stesse rivelando ai soldati ucraini la loro posizione. Gli aveva sparato alcuni colpi alla testa con il kalashnikov, e Shilipov era morto a poche centinaia di metri dalla porta di casa. Ieri sua moglie Kataryna era in aula.

La procura generale ucraina ha identificato per ora circa quaranta soldati russi che potrebbero essere portati in un tribunale a rispondere per crimini di guerra - e circa diciassette sono coinvolti nei massacri attorno a Kiev - ma non li ha catturati tutti. Shishimarin era un caso perfetto per la prima udienza del primo processo. Un viso da bambino che viene da chiedersi cosa ci facesse in mezzo a una guerra, esile e con i capelli rasati dentro la gabbia di vetro, pronto ad ammettere subito la sua colpa, è la rappresentazione plastica di un esercito - quello russo - che è stato gettato dal presidente Vladimir Putin in un conflitto per il quale non era pronto. Un interprete traduceva per lui dall'ucraino al russo. Il procuratore, Andriy Sinyuk, ha annunciato che porterà due testimoni - incluso un soldato russo che era in macchina con Shishimarin - e anche l'arma che ha sparato. Giovedì ci sarà la prima udienza per altri due soldati russi.

Gli investigatori ucraini hanno lanciato una campagna ampia di indagini per raccogliere la maggior quantità possibile di prove contro migliaia di soldati russi sospettati di avere commesso crimini contro i civili, con l'aiuto anche di avvocati e di consulenti legali che si sono offerti volontari. Lo scopo è quello di portare a processo in Ucraina i colpevoli e anche di facilitare il lavoro del Tribunale internazionale - che si occupa con più lentezza dello stesso dossier. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelenski, ha accusato la Russia di crimini di guerra e anche l'amministrazione Biden parla in modo

Il sergente Vadim Shishimarin, 21 anni, sparò ad un ciclista Peskov: "Tutte fake"

esplicito di "crimini di guerra russi". Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, del processo di ieri contro il soldato ha dichiarato che «è un fake, una messinscena» e ha anche detto che «la nostra capacità di assistere il soldato è molto limitata per-



▲ Il sergente russo Shishimarin ieri a processo in un'aula del tribunale di Kiev

ché non abbiamo una missione diplomatica sul posto».

La Russia potrebbe rispondere ai processi contro i soldati russi in Ucraina mandando a processo le centinaia di combattenti usciti dalla acciaieria Azovstal in questi giorni,

con una mossa che avrebbe poca sostanza legale ma sarebbe molto forte sul piano della propaganda. Giovedì 26 la Corte suprema russa deciderà se definire "terroristi" e non più soldati gli ucraini che si sono arresi a Mariupol. © RIPRODUZIONE RISERVATA

noi
NOI è senza limiti

Termoli, 4 Maggio 2022
Impronta Gigante E.ON
Opera a cura dell'Accademia Della Sabbia

Riduci insieme a noi la tua impronta sull'ambiente

e.on

Per l'ambiente siamo dei giganti invisibili, che producono in media 7 tonnellate di CO₂ l'anno*. È la nostra Carbon Footprint e scegliere l'energia 100% Green e le soluzioni sostenibili di E.ON può aiutarti a ridurla. È ora di agire. Unisciti alla nostra Green Community. Scarica l'App E.ON.

eon-energia.com

*Media calcolata suddividendo il totale delle emissioni di CO₂ prodotte in Italia per il numero degli abitanti. Dati Istat 2019.



Cingolani: "Prezzi impazziti prima della guerra"

Secondo il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani «i prezzi dell'energia erano impazziti già prima», ma la guerra «ha messo in luce le debolezze del sistema europeo e di quello italiano»

La commissione

**Gentiloni: "Eni non viola le sanzioni"
Pagamento in rubli, il caso è chiuso**

Ma Bruxelles si prepara allo stop delle forniture con razionamenti e solidarietà tra Stati

di Luca Pagni

ROMA – «La compagnie europee stanno pagando il gas russo in euro o in dollari e questo non costituisce una violazione delle sanzioni». Con queste parole, il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha cercato di chiarire la *querelle* di cui si discute da giorni: Eni e gli altri grandi clienti di Gazprom – il colosso dell'energia controllato dal Cremlino – hanno violato le regole europee sulle sanzioni avendo accettato il diktat di Mosca di aprire un conto corrente in rubli – accanto a quello in euro o in dollari – per saldare le forniture di gas naturale?

Gentiloni è stato molto chiaro: «Se mi dicessero che stanno pagando in rubli – ha risposto l'ex presidente del Consiglio in conferenza stampa a Bruxelles – direi che questa è una violazione. Ma non è quello che sta succedendo». Gentiloni è stato molto più diretto di quanto

La procedura

● **Il doppio conto**

Gazprom ha cambiato il sistema di pagamento del gas imponendo un doppio conto, in euro e in rubli

● **La conversione**

Gli operatori pagano in euro o in dollari sul primo conto, i russi convertiranno la somma in rubli sul secondo

● **La dichiarazione**

La Ue ha chiesto alle aziende di dichiarare che il contratto è onorato con il pagamento in euro sul primo conto

● **Il bonifico**

Ora che la Ue ha chiarito che il pagamento in euro non viola le sanzioni, Eni provvederà nei prossimi giorni a inviare il bonifico

non sia stato Frans Timmermans, il vicepresidente olandese della Commissione, che si era limitato a dire che «pagare in rubli il gas russo implica violare le sanzioni».

I due esponenti di Bruxelles sono dovuti intervenire anche per correggere quanto affermato martedì dal portavoce della Commissione Eric Mamer: «L'apertura di un secondo conto in rubli per il pagamento del gas viola le sanzioni». La vicenda potrebbe sembrare, a prima vista, molto complicata. Ma si può spiegare in modo semplice:

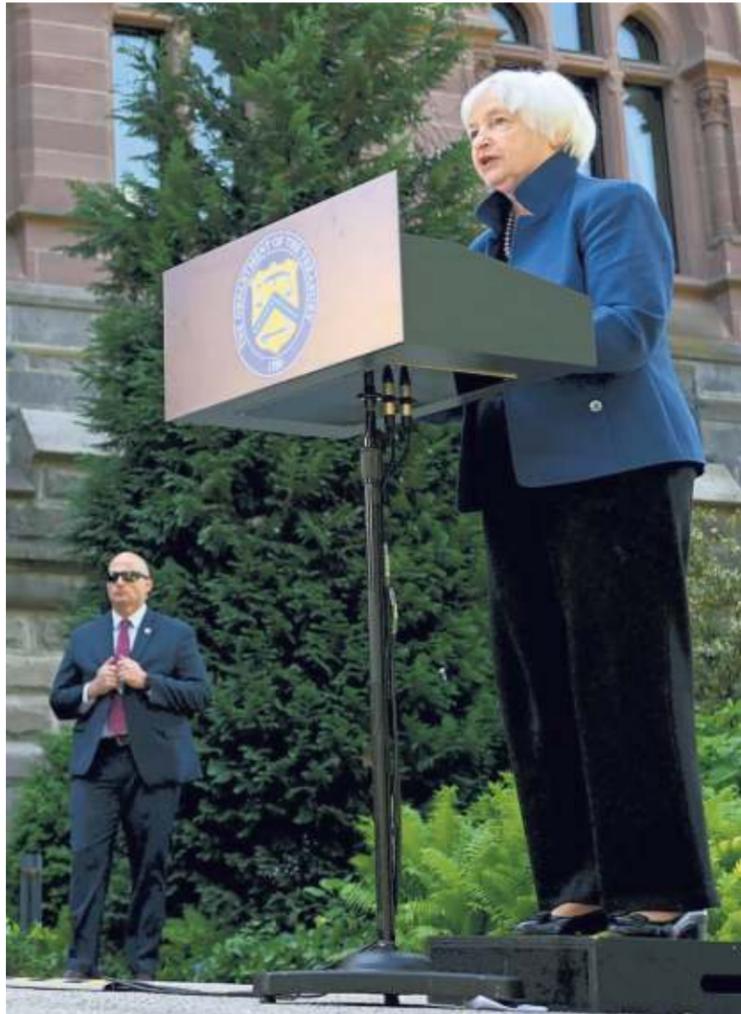
se fosse come ha sostenuto il portavoce di Bruxelles, avrebbe voluto significare, di fatto, decidere l'embargo sul gas.

Ma così non può essere. Non solo perché l'Europa ha bisogno ancora di tempo per riempire gli stoccaggi in vista dell'inverno. Ma anche perché gli uffici legali di Eni e di tutte le società responsabili delle importazioni di gas russo nella Ue (pari al 44% del fabbisogno, dati del 2021) non hanno trovato una sola norma o atto ufficiale dell'Unione in cui si dica che è vietato aprire conti cor-

renti in rubli, né divieti sull'utilizzo della divisa russa. Esistono, invece, precise prese di posizione politiche, sia a livello di Bruxelles sia dei singoli governi. Di cui le società tengono ovviamente conto, come ha dichiarato anche l'altro giorno Eni laddove ha affermato di procedere di comune accordo con Palazzo Chigi. In sostanza: la Ue dovrebbe far seguire alle dichiarazioni un atto formale, che per ora non è mai stato approvato.

Chiarita la situazione, a partire da domani partiranno i bonifici per saldare i pagamenti relativi alle forniture del mese di aprile: Eni salderà in euro e saranno poi le autorità di Mosca a convertire la somma in rubli. Non è certo quello che vorrebbero né gli ucraini né gli Stati Uniti che hanno chiesto agli europei di avere più coraggio e non continuare a finanziare l'economia russa. Ma, come detto, ci vuole ancora tempo prima di rendersi indipendenti dal gas del Cremlino. In ogni modo, l'Europa si prepara nel caso in cui si arrivasse a una sospensione delle forniture da parte della Russia, con un piano di emergenza – presentato ieri – che prevede razionamenti, solidarietà tra gli Stati e un tetto al prezzo del gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INA FASSBENDER/AFP

◀ **La banchiera**

Janet Yellen è Segretaria al Tesoro degli Stati Uniti; in precedenza è stata alla guida della Federal Reserve, la banca centrale di Washington

Il summit

**Yellen-Franco:
al G7 di Bonn
l'alleanza per il tetto
al prezzo del greggio**

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

BONN – Prima arriveranno i soldi per affrontare le spese più urgenti per i prossimi quattro mesi, il "relief", il sollievo. In più, l'Occidente intende mettere in piedi una "reconstruction", un Piano Marshall per risolvere il Paese di Volodymyr Zelensky dalle macerie della guerra d'aggressione russa. Ieri è stata la volta della Commissione europea, che ha annunciato 9 miliardi di risorse per il breve termine e ha precisato, attraverso la presidente Ursula von der Leyen, che più in là servirà «un più ampio sforzo di ricostruzione». È a Bruxelles che si è coniato il piano di aiuti in due tappe, "relief and reconstruction", per l'appunto. Mentre dal G7 dei ministri delle Finanze che si apre oggi a Bonn, secondo fonti governative, potrebbero aggiungersi altri fondi:

si parla di 15 miliardi di euro, metà dei quali proverrebbero dagli Stati Uniti. Risorse che serviranno a Kiev per far fronte al fabbisogno finanziario del prossimo quadrimestre. «All'Ucraina servono 5 miliardi al mese solo per pagare stipendi e pensioni», spiega la fonte. Ma sulle due sponde dell'Atlantico si sta cominciando a ragionare su come reperire aiuti «ben più sostanziosi» per un Piano Marshall che dovrebbe servire a ricostruire il Paese. E potrebbe essere discusso anche alla riunione dell'Ocse del 9 e 10 giugno.

Dalla riunione dei guardiani dei conti dei Sette Grandi che si tiene oggi in Germania andrà in scena alleanza tra l'americana Janet Yellen e il ministro dell'Economia italiano Daniele Franco per spezzare le resistenze tedesche a un «price cap», a un eventuale tetto sul prezzo del petrolio. Lo ha lasciato intendere la stessa Segretaria al Tesoro americana durante il suo viaggio in Europa:

«Non stiamo cercando di suggerire la cosa migliore nel loro interesse, ma stiamo discutendo dettagli da valutare insieme a loro». Secondo una fonte del Tesoro citata dal *Financial Times* gli americani vorrebbero rilanciare il tetto ai prezzi energetici che è stato proposto dal presidente del Consiglio Mario Draghi e discusso anche durante la sua recente visita a Washington, e in particolare vorrebbero proporre un limi-

**Verranno stanziati
15 miliardi aggiuntivi
per la ricostruzione
dell'Ucraina, metà
dagli Stati Uniti**

to a quello del petrolio. Nella sua visita al presidente americano Joe Biden, il premier italiano aveva parlato di un cartello di compratori che potrebbe imporre un prezzo fisso a Mosca.

La stessa Yellen ha poi aggiunto che la Ue «parla dell'anno prossimo come tempo per l'abbandono del petrolio», bloccato in queste settimane dalle resistenze dell'Ungheria di Viktor Orban. E la guardiana dei conti americana, che è legata da Draghi da una lunga consuetudine di rapporti sin da quando erano entrambi banchieri centrali, vuole portare al tavolo dei Sette Grandi la proposta del "price cap" proprio «combinando il phase out dal petrolio con un meccanismo che ne blocchi il prezzo», ha puntualizzato. Un modo per tagliare introiti alla Russia e calmierare i prezzi, intanto, mentre gli europei cercano la quadra sul bando totale del petrolio. Gli americani hanno già bloccato tutte le im-

portazioni di fonti energetiche dalla Russia.

A Berlino i timori su "un price cap" sono anzitutto di natura politica: c'è la preoccupazione forte che «una qualsiasi imposizione di prezzi sulle importazioni di energia da Mosca possa indurre Vladimir Putin a interrompere tout court le forniture», fa sapere una fonte. La seconda obiezione è di tipo metodologico: finché non saranno definiti i dettagli della proposta, i tecnici fanno fatica a immaginare «come possa essere applicato il price cap». Il terzo dubbio è di principio: il Paese che vanta una delle traiettorie più veloci per l'abbandono delle fonti fossili, non ama l'ipotesi di rendere il loro prezzo più conveniente. D'altra parte raffredderebbe l'inflazione e anche quello dei prezzi al galoppo sarà un tema prioritario al tavolo del G7 finanziario, che includerà come sempre i governatori delle banche centrali. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Zelensky al Forum di Davos

Ci sarà anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky - in forma virtuale - al Davos Forum in programma dal 22 al 26 maggio. Nessun ospite russo



BO AMSTRUP/AFP

▲ La premier danese Mette Frederiksen con Ursula von der Leyen (a sin)

Il Recovery

La Ue: 300 miliardi per non dipendere dall'energia russa

Si useranno i prestiti del fondo non ancora spesi. Prorogato lo stop al Patto di stabilità

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES — Addio al gas e al petrolio russo. Entro i prossimi cinque anni. È questo l'obiettivo dei trecento miliardi che l'Unione europea mette a disposizione con il "RePowerEu" per superare la dipendenza energetica da Mosca. Fondi da impiegare per accelerare sulle fonti rinnovabili, ma anche per tracciare nuovi percorsi per quelle tradizionali: dal gas liquido al petrolio fino alle nuove infrastrutture come rigassificatori, raffinerie e oleodotti.

Certo non si tratta di soldi "freschi". Non si sta parlando di un nuovo Recovery con debito comune. Ma anzi è il sostanziale "reindirizzamento" del NextGenerationEu. Nelle sue casse, infatti, ci sono 225 miliardi di prestiti che 21 dei 27 Paesi dell'Unione non hanno chiesto. Vengono ripescati e messi a disposizione della nuova sfida contro la Russia seguendo il medesimo meccanismo. Correggendo o presentando un nuovo Pnrr.

Ci sarà una prelazione per quegli Stati che non avevano aderito ai "loans" del Recovery. Ma i tempi per compiere la scelta adesso vengono tagliati: avranno solo un mese. Dopo di che la quota restante potrà essere chiesta dagli altri. Anche dall'Italia che ha già presentato un anno fa la domanda per incassare tutti i finanziamenti per il suo Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Roma dovrà aspettare di capire chi tra gli alleati (di sicuro, ad esempio, la Spagna) accederà alle nuove risorse e poi valuterà il da farsi. Al momento sembra orientata a favore di questo strumento e nel caso dovrà fare una sorta di "addendum" al Pnrr. Da considerare che stavolta con il prevedibile aumento dei tassi di interesse, potrebbero essere diversi i Paesi decisi a finanziarsi con il debito europeo molto a buon mercato rispetto al debito nazionale.

Gli altri 80 miliardi, che sono delle "gratuità", provengono anche in questo caso da stanziamenti già previsti come i fondi agricoli, quelli della coesione e le aste sugli Ets, i certificati che si comprano per una sorta di diritto a "inquinare". «Dobbiamo ridurre la nostra dipendenza energetica dalla Russia il più rapidamente possibile - è l'esortazione della presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen - possiamo sostituire i combustibili fossili russi lavorando su tre livelli: con il risparmio energetico, diversificando le nostre importazioni di energia dai combustibili fossili e accelerando la transi-

I numeri

225

I prestiti
La parte più consistente del "RePowerEu" viene dai 225 miliardi rimasti nelle casse del Recovery che 21 dei 27 Paesi dell'Unione (non l'Italia) non hanno richiesto. Verranno reindirizzati sull'energia

80

I fondi
Altri 80 miliardi di euro - in questo caso a fondo perduto - arriveranno da fondi agricoli, dai fondi di coesione e dalle aste sugli Ets (i certificati che si comprano per emettere quantità maggiori di anidride carbonica)

45%

Energia pulita
Il nuovo pacchetto energia punta anche sulle rinnovabili e alza l'obiettivo ecologico: entro il 2030 il 45% dell'energia dovrà essere da fonti rinnovabili. Arriva la proposta di pannelli solari per tutti gli edifici entro il 2029

zione verso l'energia pulita». Anche per questo viene introdotta una piattaforma per l'acquisto congiunto di gas, Gnl e idrogeno.

Naturalmente per non smentire gli obiettivi del Green Deal, su cui però è informalmente in corso una riflessione sulla tempistica, il "RePowerEu" punta sulle rinnovabili e alza l'obiettivo ecologico: entro il 2030 il 45 per cento dell'energia dovrà essere "pulita". Con questa finalità l'esecutivo europeo punta sul risparmio («Quello che diciamo ai cit-

tadini europei è che risparmiare sull'energia toglie i soldi dalle tasche di Putin», ha osservato il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans) e propone l'obbligo di pannelli solari per tutti gli edifici entro il 2029. Certo per fare tutto questo serve una piccola "rivoluzione" dal punto di vista burocratico perché molto spesso le autorizzazioni per i nuovi impianti sono lunghissime. Anche in questo caso la Commissione indica la necessità di ridurre questo iter ad un solo anno. Obiettivo che per molti Paesi, tra cui l'Italia, appare utopico.

Il problema delle risorse, dunque, resta. Perché questo "pacchetto" alla fine ricicla importi già previsti. Non c'è il salto compiuto durante la pandemia. E ne è consapevole anche Timmermans: «Arriverà il momento in cui dovremo guardare alle finanze su scala europea come abbiamo fatto con il Covid. Prima o poi ci troveremo di fronte alla domanda se abbiamo fondi sufficienti per finanziare tutti i bisogni che abbiamo e spero che quel momento sia molto presto». Anche perché oltre al tema



L'APPROCCIO MONTESSORI:
COME COSTRUIRE UN MONDO A MISURA DI BAMBINO.

IL MONDO MONTESSORI.
IL TERZO VOLUME TUTTI GIÙ PER TERRA.

Questo volume ci invita a considerare la necessità di creare spazi di crescita e apprendimento liberi, comodi, "belli" in cui i bambini possano sviluppare al meglio le loro capacità, muovendosi in completa autonomia. Un altro pilastro della grande rivoluzione portata avanti da Maria Montessori che parte dalla scuola per arrivare nelle nostre case.

In collaborazione con l'Opera Nazionale Montessori.

DOMANI il 3° volume TUTTI GIÙ PER TERRA

MIND la Repubblica

Pannelli solari sui tetti di tutti gli edifici entro il 2029 Obiettivo 45% da fonti rinnovabili

del gas e del petrolio, c'è quello degli aiuti per la ricostruzione in Ucraina. L'Ue ieri ha stanziato altri 9 miliardi. Ma le esigenze di Kiev sono di almeno 5 miliardi al mese.

Di certo la guerra in Ucraina e il taglio delle stime della crescita economica per quest'anno e per il prossimo, hanno invece prodotto un primo risultato concreto. Anche nel 2023 sarà sospeso il Patto di Stabilità. L'intesa è stata raggiunta ieri nel corso della riunione della Commissione e sarà ufficializzata la prossima settimana al vertice dell'Eurogruppo. Del resto, rispettare i parametri su deficit e debito pubblico in questa fase sarebbe sostanzialmente impossibile per quasi tutti i Paesi europei. Di certo l'Italia avrebbe delle difficoltà pesantissime sul debito ma persino la "locomotiva" d'Europa, la Germania, sta registrando il peggior tasso di crescita dell'Unione. Una situazione certo non confortante. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↓ -0,89% FTSE MIB 24.085,82

↓ -0,87% FTSE ALL SHARE 26.300,68

↓ -0,83% EURO/DOLLARO 1,0465 \$

AUTOTRASPORTO

Mancano 30 mila camionisti “Così i prezzi saliranno ancora”

Tra pandemia, sviluppo dell'e-commerce e ora la guerra in Ucraina, tantissimi autisti stranieri sono rimasti nei loro paesi. E il mancato ricambio generazionale si tradurrà in un aumento dei costi

di Rosaria Amato

ROMA – In Europa mancano 400 mila autotrasportatori, in Italia almeno 20 mila «ma a fine anno potrebbero arrivare a 25-30 mila, una carenza che avrà un ulteriore impatto sull'aumento dei costi», afferma Renzo Sartori, presidente di Number 1 Logistic Group e vicepresidente di Assologistica, l'associazione di settore che fa capo a Confindustria. «Molti autisti, tornati nei loro Paesi, nell'Est europeo, quando la pandemia ha limitato le attività economiche, non sono più tornati. Si tratta soprattutto di romeni, moldavi e ucraini. In tanti, italiani e stranieri, sono passati alle consegne “di ultimo miglio”, aumentate per via della crescita dell'e-commerce – spiega Sartori –. Una questione che si è aggiunta alle difficoltà del ricambio generazionale che già esistevano prima del Covid: il lavoro dell'autista non è molto ambito, è un lavoro duro, bisogna star via da casa per giorni, anche nei fine settimana. Dal 2016 abbiamo riscontrato difficoltà nella sostituzione di chi andava in pensione».

La pandemia ha accelerato questa tendenza anche perché molte aziende hanno chiuso, soprattutto le più piccole, che non sono più riuscite a sostenere i costi di gestione nei mesi in cui la domanda di tra-



▲ Renzo Sartori
Vicepresidente Assologistica

—“—
Un tipo di lavoro che non è molto ambito, un lavoro duro, bisogna star via da casa per giorni, anche nei fine settimana
—”—

I numeri

400.000

Mancano in Europa
La diminuzione degli autotrasportatori non è un problema solo in Italia

+7%

Il traffico nel primo trimestre
L'incremento rispetto allo stesso periodo del 2021

sporto merci calava. E poi è arrivata la guerra, che ha spinto molti ucraini che lavoravano in Italia ad arruolarsi per difendere il proprio Paese. «Noi trasportiamo derrate alimentari – dice Sartori – un tipo di merce che non si può consegnare in ritardo. È nonostante una flotta e dipendenti nostri, che coprono circa la metà dei 1.300 viaggi giornalieri, ora abbiamo bisogno di pianificare con molto anticipo le consegne, fare delle previsioni, andare a cercare gli autisti disponibili. E naturalmente queste difficoltà si traducono anche in un aumento delle tariffe».

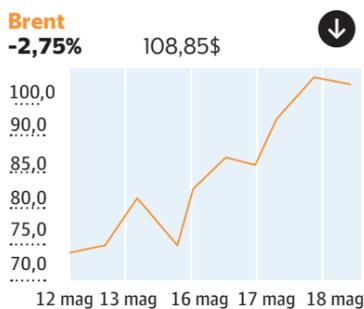
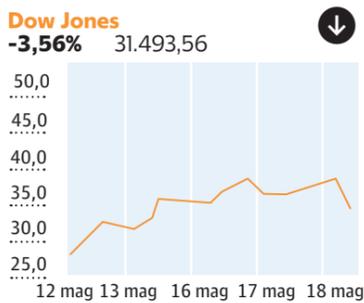
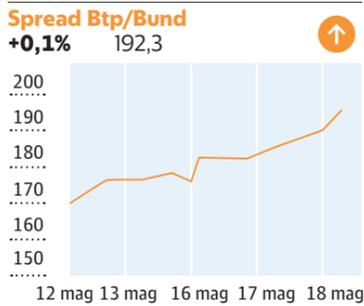
Anche perché mentre gli autisti

diminuiscono il traffico aumenta: secondo i dati del Mims nel primo trimestre di quest'anno c'è stata una crescita del 7% del traffico dei mezzi pesanti in autostrada rispetto allo stesso periodo del 2021.

«Il governo ha provveduto a dare incentivi per le patenti. – rileva Sartori –. Le aziende si stanno impegnando nella formazione, anche se non si può mettere un autotrasportatore neopatentato subito per strada». Ci sono poi nel settore iniziative per valorizzare il lavoro e il ruolo degli autotrasportatori, rendendolo un po' più attraente: alla fiera di Settore Transpotec Logic pochi giorni fa è stato presentato il progetto “Ethical Approach Transport”, che suggerisce alle aziende del settore un “decalogo” che va dalla formazione alla fornitura di strumenti adeguati, fino ad una retribuzione che invogli a lavorare.

Guardando al medio-lungo termine però sembra difficile ritornare in Italia e in Europa ai numeri di qualche anno fa, e infatti il Pnrr, ha spiegato in diverse occasioni il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, punta allo spostamento di una parte del trasporto merci dalla gomma al ferro. Ma anche un maggiore sviluppo tecnologico del settore potrebbe essere di supporto alle imprese di autotrasporto: si va dalle piattaforme per ottimizzare i carichi alla guida autonoma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati



Il punto

La Panda e Pomigliano a “zero cassa”

di Diego Longhin

Pomigliano d'Arco primo stabilimento a “zero cassa” in Italia? Un futuro non troppo lontano per il sito campano. I sindacati sperano che l'obiettivo si possa raggiungere entro ottobre, al netto delle difficoltà legate alla guerra e alla fornitura di componenti che potrebbero venire a mancare. La produzione dell'Alfa Tonale è entrata nel vivo, si arriverà presto a quasi 160 vetture al giorno, così altri 650 operai da ieri sono sicuri che non faranno ore di solidarietà nei prossimi mesi. Ma non è solo merito dell'ultima nata del Biscione. A tirare la produzione, come spiegato nell'incontro azienda-sindacati, è anche la cara e vecchia Panda. Dal sito campano ne escono circa 900 al giorno. Un modello che continua ad avere successo sul mercato, tanto che, con una buona dose di pragmatismo, Stellantis ha deciso di prolungare la vita dell'attuale pandina fino al 2026. Una vettura che per le oltre 4 mila tute blu di Pomigliano rappresenta una polizza assicurativa, rafforzata dalla salita produttiva della Tonale che rappresenta il futuro e che dovrebbe crescere ancora.

CIRFOOD S.C.
Sede legale: via Nobel n. 19 - 42124 Reggio Emilia (RE), Italia
Capitale sociale: Euro 26.445.056 di cui Euro 25.333.604 versati - Registro delle Imprese: Reggio Emilia 00464110352
R.E.A.: RE 132738 - Codice Fiscale: 00464110352 - Partita IVA: 00464110352

Convocazione di assemblea ordinaria
I soci di CIRFOOD s.c. sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione venerdì 24 giugno 2022 alle ore 10 a Reggio Emilia c/o la sede legale in Via Nobel 19 ed in seconda convocazione sabato 25 giugno 2022 alle ore 10,30 c/o Best Western Hotel Modena District Viale del Passatore, 160 Campogalliano (MO), con il seguente Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio di CIRFOOD S.C. al 31/12/2021; relazione degli Amministratori sulla gestione; relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti
2. Presentazione del bilancio consolidato e della relazione sulla gestione relativi all'esercizio sociale del Gruppo, chiuso al 31/12/2021
3. Comunicazione sullo stato di realizzazione del programma investimenti
4. Emissione di azioni per soci sovventori ai sensi dell'art. 4 L.59/92
5. Elezione dei delegati all'Assemblea Ordinaria Generale del 25 giugno 2022.

Il punto 5 riguarda solo le assemblee separate.
Ricorrendo i presupposti di cui all'art. 2540 c.c. sono convocate le seguenti assemblee separate ordinarie con stesso ordine del giorno e con il compito di nominare i delegati all'assemblea generale:

- **Assemblea Emilia Est** in prima convocazione lunedì 6 giugno 2022 alle ore 8, c/o Via Elsa Morante, 71 Modena; in seconda convocazione martedì 7 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o l'Auditorium Biagi in Largo Marco Biagi, 10 Modena
- **Assemblea Lombardia** in prima convocazione martedì 7 giugno 2022 alle ore 8 c/o Piazza Adriano Olivetti, 3 - 20139 Milano; in seconda convocazione mercoledì 8 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o Hotel Melia Via Masaccio, 19, 20149 Milano.
- **Assemblea Nord Ovest** in prima convocazione giovedì 9 giugno 2022 alle ore 8 c/o Via Pietro Chiesa n.7 Genova; in seconda convocazione venerdì 10 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o Grand Hotel Savoia Via Arsenale di Terra, 5 - Genova.
- **Assemblea Emilia Ovest** in prima convocazione lunedì 13 giugno 2022 alle ore 8 c/o Via Guicciardi, 14 Reggio Emilia; in seconda convocazione martedì 14 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o Centro Loris Malaguzzi, Via Bligny 1 Reggio Emilia.
- **Assemblea Centro Sud** in prima convocazione mercoledì 15 giugno 2022 alle ore 8 c/o via Via Vincenzo Lamaro, 25/A/U2 Roma; in seconda convocazione giovedì 16 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o C.A.R. (Mercati Generali di Setteville), via Tenuta del Cavaliere s.n. - Guidonia (RM).
- **Assemblea Centro** in prima convocazione giovedì 16 giugno 2022 alle ore 8 c/o Viale Europa Scandicci (FI); in seconda convocazione venerdì 17 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o Auditorium Loppiano via San Vito 48 - Figline Valdarno (FI).
- **Assemblea Nord Est** in prima convocazione lunedì 20 giugno 2022 alle ore 8 c/o Via Uruguay 85 Padova; in seconda convocazione martedì 21 giugno 2022 alle ore 17.30 c/o Hotel Viest, Via Uberto Scarpelli, 41 Vicenza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione **Chiara Nasi**

Mattarella all'inaugurazione

“Molo di Fiumicino segno di fiducia nel futuro”



FRANCESCO AMMENDOLA/AMMENDOLA/UFFICIO STAMPA

L'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma inaugura il Molo A del suo Terminal 1, un'area per l'imbarco dei passeggeri grande come cinque campi di calcio. La struttura è sorta in piazzali finora inutilizzati (senza consumo di aree verdi), ha pannelli solari sul tetto, è moderna ma sostenibile. Sergio Mattarella,

interventato all'inaugurazione, considera questa opera un segno di fiducia nel futuro «coltivato nei due anni difficili della pandemia». Marco Troncone, ad di Aeroporti per Roma: «Siamo pronti al Giubileo 2025». Carlo Bertazzo, ad di Atlantia: «Il nuovo Molo A è un gioiello del made in Italy».

BANCHE E ASSICURAZIONI

La Bce ferma la scalata di Del Vecchio in Mediobanca

Piazzetta Cuccia rilascia il prestito titoli su azioni Generali Utile netto del Leone in discesa nel trimestre

di **Andrea Greco**

MILANO – La Bce avrebbe chiesto a Delfin di strutturarsi come una capogruppo bancaria, se vuole crescere oltre il 20% in Mediobanca.

Un passaggio che dietro il tecnicismo potrebbe rallentare la scalata di Leonardo Del Vecchio nella banca d'affari, iniziato nel settembre 2019, e proseguito fino al 19,4% attuale, in ottica di socio finanziario ma anche di critica al management guidato da Alberto Nagel. Secondo voci che si rincorrono da settimane, legali e consulenti della holding lussemburghese stanno sondando la vigilanza per chiedere il nulla osta a salire fino al 25% in Mediobanca, secondo lo schema già adottato due anni fa. Il 30 maggio 2020 Delfin chiese infatti alla Bce di superare il 10% nell'istituto, ottenendola tre mesi dopo così da poter avvicinare l'attuale quota.

Stavolta, però, la prima risposta "informale" da Francoforte sarebbe stata diversa. Infatti, la normativa bancaria europea prevede che, se un azionista supera il 20% del capitale di una banca e ne acquisisce il controllo di fatto, debba sottoporsi esso stesso alla vigilanza della Bce, con prescrizioni più rigorose in termini di requisiti, limitazioni e obblighi. Questo avrebbe fatto notare la Bce a Delfin, che al momento è poco più di una scatola lussemburghese, con pochi dipendenti e poche partecipazioni (anche se corpose: oltre a Mediobanca c'è la quota di controllo di Essilux). Diventare una *qualified holding* bancaria, per Delfin, sarebbe complesso e non necessariamente conveniente: anche se tra gli imprenditori italiani - oltre a Del Vecchio ci sono Caltagirone e Benetton - che hanno puntato una decina di miliardi di euro su Generali e Mediobanca, non si respira aria di trasloco. Il presidente della vigilanza Bce, Andrea Enria, ospite dell'esecutivo Abi a Roma, ha detto: «Non posso commentare e anche se lo sapessi non lo confermerei». E sull'ipotesi di uno stigma di vigilanza contro gli imprenditori in banca ha aggiunto: «Non ci sono limiti che riguardano la natura degli investitori». I tre imprenditori sono, insieme, oltre il 27% di Mediobanca, ma senza un robusto arrotondamento di quote difficilmente potranno esprimere una loro governance, dato che gli investitori istituzionali hanno quasi il 50% e fin qui sostengono il management.

È un pò il copione visto negli ultimi mesi su Generali, dove ieri Mediobanca ha chiuso il prestito titoli stipulato con Bnp Paribas il 23 settembre per avere più potere di voto. L'operazione riguardava il 4,42% delle azioni della compagnia, e le ha consentito di votare all'assemblea Generali il 29 aprile col 17,22%, anziché il

12,77% storico comunicato ieri in Consob. Sempre ieri, riunita la Commissione bilancio, la Fondazione Crt ha chiarito che «al netto di alcune opinioni minoritarie emerse», l'1,72% nel Leone «continua a essere un investimento strategico».

Ieri il cda del Leone si è riunito per l'esame dei conti a marzo, che escono oggi. La media degli operatori stima un trimestre calante per guerra e inflazione; l'utile netto medio previsto è 651 milioni, da 802 milioni un anno prima. Poche novità,

invece, sulla composizione dei cinque comitati interni al cda, per ora privi di membri della "minoranza" dei tre consiglieri della lista Caltagirone. L'imprenditore giovedì aveva ritirato la disponibilità per tutti, in risposta alla soppressione del comitato strategico, che nel mandato scorso istruiva i dossier di acquisizione. Malgrado i tentativi di riformulare una nuova proposta, la maggioranza dei consiglieri sembra ancorata all'idea del presidente Andrea Sironi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore Leonardo Del Vecchio, classe 1935, ha fondato un impero degli occhiali con EssilorLuxottica. Possiede circa il 10% di Generali e il 19,4% di Mediobanca

Per il Financial Times Effetto "guerra" su Unicredit-Commerz

Il conflitto in Ucraina ha messo un freno ai tentativi di colloquio tra Unicredit e la tedesca Commerzbank, per una fusione che avrebbe fatto da apripista al consolidamento europeo. È questa la ricostruzione fatta dal *Financial Times*, secondo cui all'inizio di quest'anno il ceo del gruppo italiano Andrea Orcel aveva pianificato con il suo omologo, Manfred Knof, un incontro in Germania per discutere di una integrazione attraverso la controllata Hvb. Sebbene non si sia concretizzata, il titolo a Piazza Affari ha chiuso in rialzo del 2,05%. Dall'operazione, già esplorata senza esito nel 2019, sarebbe nato il secondo gruppo bancario tedesco, con 785 miliardi di euro di asset. La guerra però avrebbe fatto deragliare la pista e spinto Orcel a concentrarsi sulla gestione dell'esposizione in Russia.

La Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica - FederBio

INDICE

un bando di gara per la selezione, mediante Procedura Competitiva Aperta, di un organismo di valutazione incaricato della valutazione delle attività realizzate nell'ambito del programma triennale "Organic farming in Europe: a way of BEING" (acronimo "BEING Organic in EU"), che si svolgerà in Italia e Germania e che riguarderà una gamma di prodotti freschi e trasformati da agricoltura biologica, come specificati nel Capitolato Tecnico.

Le Società/agenzie in possesso dei requisiti previsti dalla normativa ed indicati nel capitolato sono invitate a presentare un'offerta (proposta tecnica) come da istruzioni indicate nella documentazione scaricabile attraverso il sito web: <https://www.feder.bio/>

DURATA DEL PROGRAMMA 36 mesi
BUDGET COMPLESSIVO COSTI AZIONI € 165.630,24

Termine per il ricevimento delle offerte Data: 13/06/2022
Ora locale: 12.00
Per contatti:
Segreteria FederBio - info@federbio.it

Città di Pescara
Medaglia d'oro al Merito Civile
SETTORE GARE E CONTRATTI
Servizio Procedure Ordinarie di Gara
Tel. 085/4283768-691
protocollo@pec.comune.pescara.it

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale ha indetto una gara di appalto mediante procedura telematica aperta per l'appalto relativo all'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria del verde "orizzontale" nel Comune di Pescara (anni 2022-2024) - Lotto n. 1 "Ex Circostrazione Castellamare", Lotto n. 2 "Ex Circostrazione Colli" e Lotto n. 3 "Ex Circostrazione Portanuova". Il valore stimato dell'appalto è quantificato in € 1.508.623,01, di cui € 30.172,46 per oneri per la sicurezza. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13:00 del 03/06/2022. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 56 del 16/05/2022 ed è disponibile, unitamente al disciplinare di gara e alla restante documentazione di gara, sul sito Internet: www.comune.pescara.it - bandi e gare in corso - riferimento procedura G00107. Le informazioni possono essere richieste al Servizio Procedure Ordinarie di Gara - Tel. 085/4283768 -691 -protocollo@pec.comune.pescara.it
Il Dirigente: Dott.ssa Maria Gabriella Pollio (f.to digitalmente)

REGIONE BASILICATA
STAZIONE UNICA APPALTANTE

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata (SUA-RB) - Ufficio Appalti di Servizi e Forniture - Via Vincenzo Verrastro n. 4 - Potenza - tel. 0971 668234 - PEC: ufficio.appalti.servizi.forniture@cert.regione.basilicata.it, indirizzo Internet <https://www.sua-rb.it/>

INDICE una gara Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di apparecchiature per la realizzazione di n. 1 Sala Ibrida per Cardiocirurgia e Chirurgia Vascolare presso il P.O. di Potenza dell'AOR San Carlo, comprensiva dei necessari lavori di adeguamento dei locali - SIMOG 8553341.

La fornitura è aggiudicata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 95 del D.Lgs 50/2016. Il responsabile del procedimento è ing. Esterina Calmo.

La procedura verrà espletata utilizzando il Portale Appalti della SUA-RB. Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Basilicata al seguente link: <https://www.sua-rb.it/N/600346>.

Trasmissione bando alla GUUE: **12/05/2022**.
TERMINI ULTIMO RICEZIONE OFFERTE: 21/06/2022.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Esterina Calmo

ASL CASERTA

AZIENDA SANITARIA LOCALE CASERTA
Via Unità Italiana, 28 - 81100 Caserta

Servizio Provveditorato
TEL. 0823/445248 - 5244
servizio.provveditorato@pec.aslcaserta.it

AVVISO DI GARA
Numero Gara Anac: 8532064 CIG: 9195362CC3

Questa ASL di Caserta indice "Procedura Aperta per l'affidamento triennale, con eventuale proroga di due anni, della fornitura di gas medicinali e delle attività connesse, del servizio di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti gas medicinali con reperibilità H24 365 giorni/anno, oltreché dei lavori di adeguamento e riqualificazione per le necessità dei Presidi dell'ASL di Caserta", l'aggiudicazione avverrà col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del Codice. L'importo complessivo dell'appalto comprensivo di eventuali lavori di adeguamento, proroga ed incremento di fornitura è di € 25.120.999,72 (di cui oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 700.022,75) oltre iva. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per le ore 16:00 del giorno 27/06/2022. La seduta pubblica per l'apertura delle offerte fissata per le ore 10:00 del giorno 30/06/2022. Per l'ispezione della corrente gara, la A.S.L. Caserta, ai sensi dell'art. 58 del Codice, si avvale della piattaforma di e-procurement SIAPS (d'ora in poi anche "Sistema"), raggiungibile dal sito www.sorsa.it nella sezione: "Accesso all'area riservata/Login". Il Disciplinare, il Capitolato e tutti gli allegati sono altresì disponibili sul sito internet aziendale www.aslcaserta.it -> albo pretorio on - line -> sez. bandi di gara attivi -> bandi di forniture.

Il Direttore del Servizio Provveditorato - RUP
Dr.ssa Marisa Di Sano

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

am

A.MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - TORINO

tel. 02574941
fax. 0257494860

STAZIONE UNICA APPALTANTE
Città Metropolitana di Genova

Avviso di proroga termini di presentazione offerte

Procedura di gara ID. 4528. Noleggio di veicoli a ridotto impatto ambientale. È pubblicato l'avviso di proroga termini di presentazione offerte dal 16/05/2022 al 30/05/2022. L'avviso è stato inviato alla GURI, è reperibile sul sito dell'Osservatorio Regionale ed è scaricabile dalla piattaforma Sintel (www.ariaspa.it) e dal sito <http://sua.cittametropolitana.genova.it>.

LA DIRIGENTE Dott.ssa - Norma Tombsesi

Be SHAPING THE FUTURE
Sede in Roma, Viale dell'Esperanto, n. 71
Capitale Sociale: Euro 27.109.164,85 versato
Registro Imprese di Roma, C.F. e partita I.V.A. 01483450209
www.be-tse.it

MESSA A DISPOSIZIONE DEL VERBALE DI ASSEMBLEA DEL 21 APRILE 2022

Be Shaping the Future S.p.A. rende noto che il verbale dell'Assemblea ordinaria del 21 aprile 2022 è a disposizione presso la sede legale in Viale dell'Esperanto n. 71, Roma, presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE" all'indirizzo www.emarketstorage.com e presso il sito di Borsa Italiana S.p.A. all'indirizzo www.borsaitaliana.it, nonché consultabile sul sito internet della Società al seguente indirizzo: www.be-tse.it nella sezione Investors - Sistema di Governance - Assemblee - 2022.

Roma, 19 maggio 2022

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Publicazione dei risultati della procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. relativa ai servizi di ingegneria di Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase di esecuzione per l'intervento denominato "Passante di Bologna" CIG 83904534DA CUP H94E16000980005.

Data di conclusione del contratto quadro: 14/04/2022.

Numero offerte pervenute: 6.
Importo offerto: € 22.482.545,15, oneri di sicurezza non previsti.
Aggiudicatario: Rina Consulting SpA.

L'esito della procedura di gara è pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2022/S 086-233864 del 3/5/2022 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 54 del 11/5/2022. <https://autostrade.bravosolution.com> - <https://www.serviziopubblici.it> - <http://portaletrasparenza.anticorruzione.it>.

Concetta Testa
Procurement and Logistics
(Responsible and Logistic)

Autostrade per l'Italia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

Mediagroup98 soc coop
Via Divisione Acqui 131, 41122 Modena
P.I 01428530362

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA SOCI AZIONISTI DI PARTECIPAZIONE

il 13 giugno 2022 ore 18.00 in prima convocazione e il 16 giugno 2022 in seconda convocazione ore 18.00

ORDINE DEL GIORNO

1. Parere motivato sullo stato di attuazione dei programmi pluriennali;
2. Revoca, nomina o conferma del rappresentante comune ed eventuale costituzione del fondo spese;
3. Informazioni sull'adozione della tassazione del 12,50% come prevista dall'art.1,co.42 e 43 l. n.178/2020
4. varie ed eventuali

l'Assemblea si svolgerà esclusivamente mediante l'ausilio di strumenti di audio-video conferenza collegandosi al sito web, mediagroup98.assembleadeisocionline.it Modena 29/4/2022

Il Presidente del CdA
Maria Cristina Manfredini

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Avviso di aggiudicazione appalto
CIG: 8840283051

Si rende noto che questa Amministrazione ha aggiudicato, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, il servizio di brokeraggio assicurativo dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Aggiudicatario: AON S.p.A.; valore: € 355.421,95 i.e. Il relativo avviso è stato trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni della U.E. in data 16/05/2022.

IL DIRIGENTE DELL'AREA APPALTI E APPROVVIGIONAMENTI
Dott. Francesco Cavazzana

COMUNE DI NAPOLI - ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 9110070B94. In data 11/05/2022 è stato inviato alla GUUE il bando Forniture "Accordo Quadro per il servizio di accoglienza SAI" Importo: € 8.603.805,91 oltre IVA. Scadenza offerte: **13/06/2022 - ore 12:00**. Bando e documentazione di gara disponibili su www.comune.napoli.it/bandi e <https://acquistitelematici.comune.napoli.it>.

Il Dirigente CUAG Servizio Gare Forniture e Servizi dott.ssa Giuseppina Silvi

La Borsa		I migliori	I peggiori
<i>Mercati nervosi per l'inflazione</i> <i>In forte calo Saipem</i>	Mercati europei in calo (ad eccezione di Madrid, piatta) in una giornata nervosa in cui hanno prevalso i timori per l'inflazione e l'atteggiamento da "falco" della Fed. Piazza Affari ha ceduto lo 0,89%, in una seduta che ha visto l'arretramento di Saipem (-5,13%) insieme ad Amplifon (-5,13%) e Nexi (-4,13%, dopo il rialzo della vigilia) mentre hanno registrato performance migliori i titoli delle utility, da Terna (+1,61%) a Snam (+1,26%) ed Hera (+0,81%). Il migliore però è stato Iveco (+2,34%) seguito da Unicredit (+2,05%)	Iveco Group +2,34%	Saipem -5,13%
		Unicredit +2,05%	Amplifon -5,13%
		Terna +1,61%	Nexi -4,13%
		Snam +1,26%	Moncler -3,47%
		Prysmian +0,92%	Campari -3,17%

VARIANZA DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Energia e dollaro alle stelle

Da Vodafone a Nintendo con i soldi del petrolio riparte lo shopping arabo



▲ Borsa di Dubai Un investitore controlla l'andamento dei titoli

L'Italia tra le mete preferite, ora anche per medicina, healthcare e agro-business

di Sara Bennewitz

MILANO – Da Vodafone a Nintendo, i fondi arabi tornano a fare shopping di marchi e aziende. Anche grazie al petrolio alle stelle e al dollaro ai massimi da vent'anni, che hanno gonfiato i loro portafogli, mentre la crisi geopolitica che ha come epicentro la Russia ha fatto vacillare le quotazioni di tante aziende occidentali a valutazioni interessanti.

La società di tlc degli Emirati Arabi ad esempio ha puntato 3,3 miliardi di sterline sui servizi tlc di Vodafone e ieri il fondo Pif della Arabia Saudita ha speso 2,7 miliardi di dollari per il 5% dei giochi giapponesi di Nintendo. Ma anche l'Italia sta giocando da forte polo d'attrazione. «L'alta professionalità dei gestori dei fondi degli Emirati - spiega Alessandro Daffina, ad di Rothschild in Italia - ha portato a un cambiamento delle dinamiche, delle strategie e della tipologia di investimento». Daffina ha aiutato il fondo di Abu Dhabi a rilevare nel nostro paese la distribuzione agroalimentare di Unifrutti e quello dell'Arabia Saudita per le auto di Pagani. «Prima il focus degli investimenti era sui brand - spiega - ma in questa fase post Covid c'è grandissima attenzione alla tecnologia applicata a qualsiasi segmento, come l'healthcare, l'agro-business, la medicina, settori in cui il nostro Paese è leader per la qualità delle imprese».

L'Italia da tempo è tra le destinazioni predilette dei fondi sovrani come quello di Dubai o del Qatar (che ha investito al fianco di Enel in Zambia e ha appena lanciato un'Opus su Coima). Ma anche di private equity che raccolgono capitali negli Emirati, come Investcorp (che sta studiando l'acquisto del Milan) o Peninsula (che ha rilevato le profumerie Kiko). O ancora di emiri e imprenditori come Hussain Sajwani, dell'immobiliare Damac Properties, che ha comprato Roberto Cavalli, o la famiglia degli emiri Al Thani, che ha rilevato Valentino. «L'Italia del governo Draghi, vista dall'estero, è tornata a giocare un ruolo preminente in Europa - spiega Pietro Vitale, general manager della sede di Gianni & Origoni di Abu Dhabi - Non dimentichiamo che gli Emirati, tra l'altro, stanno dimostrando di essere un hub in grado di convogliare investitori anche da altre parti del mondo». Infine anche la farmaceutica e la sanità trico-

lori sono tornate nel mirino con operazioni come la vendita di Kedrion o del software di Dedalus.

«Nel settore medicale abbiamo eccellenze come il San Raffaele, riconosciute in tutto il mondo - prosegue Daffina - Da parte dei fondi arabi c'è poi grande interesse per le rinnovabili. L'innovazione tecnologia rappresenta uno strumento non solo per il miglioramento della produttività ma anche per la sostenibilità ambientale. E gli Emirati, alla ricerca di nuovi modelli economici per rispondere alle esigenze di uno scenario profondamente cambiato, trovano in un sistema come quello italia-

no un modello molto interessante per i loro investimenti».

Ma i capitali degli emiri, oltre a sviluppare marchi, tecnologie e infrastrutture, adesso sono anche alla ricerca di aziende da risanare. «Stiamo registrando un forte interesse e una ricerca di contatti da parte di investitori istituzionali e family office mediorientati per investire in Italia - spiega Sergio Iasi, ad del fondo di turnaround Itaca, che ha appena investito su Landi Renzo - con l'obiettivo di mettere insieme, come hanno fatto con Itaca, i loro capitali e le nostre expertise per operazioni complesse». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti



▲ Il fondo Pif
Il veicolo dell'Arabia Saudita ha rilevato a Tokyo il 5% di Nintendo per 2,7 miliardi di dollari



◀ Investcorp
Il gruppo, che gestisce anche capitali arabi, ha fatto un'offerta per la squadra del Milan



▲ Il fondo di Abu Dhabi
Ha rilevato da Nestlé le creme di Galderma, un'acquisizione da 10,2 miliardi di euro



◀ L'Uae
La società di tlc degli Emirati ha messo 3,3 miliardi di sterline per il 9,9% di Vodafone

EMOZIONI A RUOTA LIBERA.

ITALIA IN BICICLETTA
1. Ciclovie con vista: laghi e fiumi

PRIMA USCITA

la Repubblica | NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

GLI ITINERARI MIGLIORI PER VIVERE LE BELLEZZE DEL NOSTRO PAESE: PER TUTTI I GUSTI, PER TUTTE LE DISTANZE.

Una collana inedita per chi ama muoversi in bicicletta o è curioso di farlo. Otto volumi per scoprire le meraviglie d'Italia: dal mare alla montagna, dai borghi alle città. Con itinerari per tutti, dal ciclista esperto alla famiglia con bambini. Una guida con i consigli tecnici e tutto quello che c'è da sapere per vivere il piacere delle due ruote.

IN EDICOLA IL 1° VOLUME
CICLOVIE CON VISTA:
LAGHI E FIUMI

la Repubblica | NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea

Nomine Sace Giansante alla presidenza Ricci nuovo ad

MILANO – Ieri l'assemblea degli azionisti di Sace - la società assicurativo-finanziaria controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze e attiva nel sostegno alla competitività delle imprese in Italia e nel mondo - ha approvato il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 e ha provveduto a nominare il nuovo consiglio di amministrazione, che sarà in carica per il triennio 2022-2024.

Il consiglio di amministrazione di Sace appena eletto è presieduto da Filippo Giansante, e sarà guidato da Alessandra Ricci, designata alla carica di amministratore delegato. Tra gli amministratori sono stati indicati Ettore Francesco Sequi, Francesca Utili, Marco Simoni, Vincenzo De Falco, Paola Fandella, Federico Lovadina e Cristina Sgubin.

L'assemblea ha inoltre provveduto a nominare anche il nuovo collegio sindacale, che ugualmente resterà in carica per il triennio 2022-2024. Il presidente dei sindaci sarà Silvio Salini insieme ad Angela Salvini e Giovanni Battista Lo Prejato come sindaci effettivi, e a Giuliana Tulino e Marco Canzanello in qualità di sindaci supplenti. Infine l'assemblea di ieri ha anche voluto ringraziare il consiglio di amministrazione uscente di Sace, esprimendo ai nuovi amministratori indicati per il prossimo triennio i migliori auguri per il loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

POLTRONE CHE SCOTTANO

in edicola con



classabbonamenti.com
primaedicola.it

Tanti interventi (qualcuno anche di carattere radicale). Al ritmo di uno ogni 52 giorni

Il superbonus non trova pace Ben 14 modifiche rispetto alla prima versione (due anni fa)

DI ANDREA BONGI

Il superbonus 110% compie due anni. Rispetto alla sua prima versione originaria, entrata in vigore il 19 maggio 2020, l'articolo 119 del decreto legge 34/2020 è stato modificato ben 14 volte. Mediamente siamo di fronte ad una modifica ogni 52 giorni. Considerato che i lavori edili agevolati sono di ampia portata e comportano tempi di realizzazione di svariati mesi, non esiste un cantiere del superbonus che non abbia visto modificarsi la normativa di riferimento almeno due o tre volte, dall'inizio alla fine degli interventi.

Quattordici interventi

Il quadro che ne emerge è quanto meno sconcertante. I quattordici interventi normativi che hanno inciso, in alcuni casi anche in maniera radicale sull'assetto normativo del superbonus 110%, sono rappresentati in massima parte dalla decretazione d'urgenza (decreti legge) mentre solo in tre casi le modifiche sono arrivate per effetto di una legge ordinaria. Due delle tre leggi che hanno modificato il 110% sono peraltro le leggi di bilancio 2021 e 2022 (legge 178/2020 e legge 234/2021).

Dal punto di vista della scansione temporale sono 4 le modifiche al superbonus apportate nel 2020, sei quelle del 2021 e già quattro quelle di competenza dell'anno in corso. Nonostante si tratti di una norma molto "giovane" il peso delle modifiche a getto continuo si fa pesantemente sentire.

Cessione o sconto

Non va meglio per l'altra norma "gemella" del superbonus, il famoso articolo 121 del DL 34/2020 che ha previsto la possibilità di monetizzare i bonus edilizi attraverso la cessione e lo sconto in fattura. Anche tale disposizione normativa conta nove versioni rispetto al testo originario, entrato anch'esso in vigore il 19 maggio 2020.

Scorrendo le 14 modifiche normative all'articolo 119 del DL 34/2020 risulta diffi-

Tutte gli interventi sul 110%	
1. dal 19/05/2020	Decreto-legge del 19/05/2020 n. 34
2. dal 19/07/2020	Legge del 17/07/2020 n. 77
3. dal 15/08/2020	Decreto-legge del 14/08/2020 n. 63
4. dal 14/10/2020	Decreto-legge del 14/08/2020 n. 104
5. dal 01/01/2021	Legge del 30/12/2020 n. 178
6. dal 08/05/2021	Decreto-legge del 06/05/2021 n. 59
7. dal 22/05/2021	Decreto-legge del 22/03/2021 n. 41
8. dal 01/06/2021	Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77
9. dal 31/07/2021	Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77- Articolo 33
10. dal 12/11/2021	Decreto-legge del 11/11/2021 n. 157
11. dal 01/01/2022	Legge del 30/12/2021 n. 234
12. dal 26/02/2022	Decreto-legge del 25/02/2022 n. 13
13. dal 29/03/2022	Decreto-legge del 27/01/2022 n. 4
14. dal 29/04/2022	Decreto-legge del 01/03/2022 n. 17

cile trovare un filo conduttore.

In alcuni casi si è trattato di interventi correttivi la cui finalità era quella di precisare meglio l'ambito e la portata applicativa della disposizione in commento. Vanno in questo senso, fra le altre, le modifiche apportate dalla Legge del 17/07/2020 n. 77 con la quale sono stati specificati i requisiti per l'accesso al superbonus anche da parte delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Rischio frodi

In altri casi invece si è trattato di interventi finalizzati a ridurre i rischi di frodi o di utilizzi indebiti dell'agevolazione. In questo senso l'intervento del cosiddetto Decreto Antifrodi (il decreto legge 11 novembre del 2021, numero 157 poi trasfuso nella legge di bilancio 2022) che ha introdotto l'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese e del visto di conformità anche per la cessione di bonus diversi dal 110%, nonché l'obbligo di assoggettare al visto di conformità anche

l'utilizzo diretto del superbonus nella dichiarazione dei redditi (per le spese sostenute a far data dal 12 novembre 2021).

In questi due anni il successo del superbonus è sotto gli occhi di tutti. Dopo un primo periodo di assestamento e studio coincidente, di fatto, con i primi mesi del 2020, l'avvio dei lavori agevolati ha fatto registrare numeri da capogiro per l'economia italiana, soprattutto nel primo semestre 2021, trainando la ripresa.

Il fatidico novembre del 2021

Fino all'intervento del Decreto Antifrodi, anche i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione dei crediti a favore del sistema bancario, erano ben rodati e assicuravano tempi certi di realizzo che garantivano alle imprese esecutrici una congrua programmazione degli interventi e il rispetto delle tempistiche previste.

Poi a partire da quel fatidico 12 novembre 2021 il superbonus ha iniziato a pagare per colpe non sue.

Per il 110% si è parlato, davvero a sproposito, di una "frode mai vista" quando in

realtà, secondo i numeri ufficiali forniti dall'Agenzia delle entrate, le operazioni fraudolente commesse nell'ambito del superbonus sono state soltanto il 3% del totale delle frodi accertate.

Da quel momento, a torto o a ragione, sul superbonus hanno iniziato ad addensarsi nubi pesanti che, a tutt'oggi, stanno mettendo in serie difficoltà la sopravvivenza delle imprese che in tale ambito hanno investito.

Bilancio in chiaroscuro

È soprattutto il blocco nell'acquisizione dei crediti da parte di molti istituti di credito che sta creando enormi difficoltà all'intera filiera delle costruzioni delle quali, almeno fino a oggi, non si vede una rapida soluzione.

È dunque un bilancio in chiaro scuro quello dei primi due anni del Superbonus. Tocca al legislatore decidere le sorti di questa agevolazione. Farla arrivare velocemente al capolinea creando in minori disagi possibili per le imprese e i fruitori della disposizione o restituire slancio – e soprattutto certezze – all'intera filiera delle costruzioni.

Riaperture, il decreto diventa legge

Con 201 voti favorevoli, 38 contrari e nessuna astensione, mercoledì 18 maggio, l'Assemblea del Senato ha rinnovato ieri la fiducia al Governo, approvando definitivamente, nel testo licenziato dalla Camera, il ddl di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 24 sul superamento delle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19 (A.S. 2604). Il decreto legge stabilisce, tra l'altro, la sostituzione del commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 con una unità per il completamento della campagna vaccinale, attiva fino a fine 2022. Nella norma figurano, poi, alleggerimenti riguardanti l'obbligo di mascherine e green pass, nelle varie formule, validi fino al 30 aprile scorso e superati dalle nuove misure in vigore dal primo maggio. Restano confermate le misure precauzionali applicate nelle strutture sanitarie e quelle applicate nella scuola dell'obbligo fino alla fine dell'anno scolastico. L'articolo 4 del dl prevede dal 1° aprile 2022, il divieto di mobilità da casa per le persone risultate positive, fino all'accertamento della guarigione, all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare; in caso di contatto stretto con soggetti confermati positivi al virus, l'obbligo di FFP2, al chiuso, per 10 giorni, e di effettuare un test antigenico rapido o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto.

© Riproduzione riservata

TERZO SETTORE/ Due nuove massime diffuse dal Notariato di Milano

Cda in videoconferenza

Anche nel caso in cui lo statuto non lo preveda

DI CHRISTINA FERIOZZI

In tutte le associazioni e fondazioni le riunioni del cda e degli organi di controllo pluripersonali potranno essere svolte in videoconferenza anche qualora lo statuto non lo preveda. La stessa possibilità varrà, anche dopo il 31 luglio per le assemblee di enti diversi da quelli del terzo settore disciplinati dal libro primo del codice civile. È quanto prevedono le 2 nuove massime redatte dalla Commissione per il Terzo settore del Consiglio Notarile di Milano.

La massima n. 12 **Svolgimento mediante mezzi di telecomunicazione delle assemblee di associazioni prive della qualifica di ETS.** La prima massima prevede che in assenza di specifiche disposizioni del codice civile sul tema, ed in assenza di contraria previsione statutaria, le riunioni degli organi assembleari degli enti privi della qualifica di ETS possono essere convocate e svolgersi mediante mezzi di telecomunica-

zione, anche senza indicazione di un luogo fisico di convocazione, purché sia consentito al presidente verificare l'identità degli intervenuti che partecipano e votano, nel rispetto del metodo collegiale. Ne deriva che per questi enti sia ammissibile anche dopo la data del 31 luglio (data prevista dal d.l. 228/2021 cd mille proroghe per le assemblee in videoconferenza senza previsioni statutarie per tutte le società e gli enti) tenere assemblee con mezzi di telecomunicazione anche se lo statuto non lo preveda. Lo statuto potrà comunque prevedere alternativamente:

- che la riunione si debba tenere in un luogo fisicamente determinato ed alla presenza personale degli aventi diritto;
- che la riunione si debba tenere esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, anche senza indicazione di un luogo fisico di convocazione;
- che la riunione si possa tenere in modalità "mista", con facoltà per ciascuno degli aven-

ti diritto di intervenire in presenza o mediante mezzi di telecomunicazione;

- che spetti all'organo amministrativo decidere, volta per volta, le modalità di partecipazione alla riunione.

Tale possibilità, in assenza di una previsione statutaria, è ritenuta non ammissibile negli Enti del terzo settore. Ciò in quanto l'art. 24, comma 4, del d.lgs 117/2017 sancisce espressamente che "L'atto costitutivo e lo statuto possono prevedere l'intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione". Per detti enti, quindi, dopo il 31 luglio l'assemblea potrà svolgersi in videoconferenza solo a condizione che lo statuto ciò preveda.

Massima n. 13: Svolgimento mediante mezzi di telecomunicazione delle riunioni degli organi collegiali diversi dalle assemblee di associazioni, fondazioni e comitati, anche dotati della qualifica di ETS. Riguarda le riunioni con mezzi di telecomunicazione dei cda e degli organi di controllo

pluripersonali. In questo caso la massima non distingue enti del terzo settore Ets e non. Viene infatti previsto che in ogni tipologia di enti, in assenza di contraria disposizione statutaria, le riunioni diverse dalle assemblee, degli organi collegiali di associazioni, fondazioni e comitati, anche dotati della qualifica di ETS, possano avvenire mediante mezzi di telecomunicazione, anche in assenza di un luogo fisico di convocazione, purché sia possibile verificare l'identità degli intervenuti che partecipano e votano, nel rispetto del metodo collegiale. In questi casi poiché nessuna norma lo impone deve ritenersi che nello svolgimento di riunioni con modalità "mista" non sia necessaria la presenza di presidente e segretario nello stesso luogo. L'avviso di convocazione non deve per forza indicare modalità tecniche e link di collegamento (basta comunicarlo ai singoli interessati) e il verbale non deve dar conto della modalità tecnologica usata nella riunione.

© Riproduzione riservata

BREVI

Nuove informazioni utili ai clienti e maggiore trasparenza nelle bollette di luce e gas inviate dal prossimo gennaio 2023. Con la delibera 209/2022/R/com, l'Autorità di settore (l'Arera) specifica le modalità di calcolo della voce "Consumo annuo" relativo agli ultimi 12 mesi, introduce la "Spesa annua sostenuta" che somma le ultime 12 mensilità e il "Codice offerta", un numero identificativo utile per rintracciare facilmente le informazioni relative alla propria offerta e confrontarla con altre presenti sul mercato. Inoltre, i venditori sul mercato libero dovranno rendere distinte le voci di spesa "oneri di sistema" e "trasporto e gestione del contatore".

La Sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato, con delibera n. 45/2022, la gestione 2020 dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (INSR). La gestione, in equilibrio, presenta un utile di 17.494 euro, in crescita del 19,6% sul 2019, ma i giudici contabili hanno ribadito la necessità di una migliore programmazione della gestione, sollecitando il ricorso a manifestazioni di divulgazione culturale all'insegna della redditività, anche in sinergia con altre istituzioni pubbliche e private.

Il 17 maggio scorso il Con-

siglio dei ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, ha deliberato la nomina di Paolo Pirani a componente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in rappresentanza della categoria "lavoratori dipendenti", su indicazione dell'Unione italiana del lavoro (UIL), in sostituzione di Tiziana Bocchi.

Si tiene il 16 e il 17 giugno 2022 a Treviso, nella sede di Casa dei Carraresi, la XV edizione della Treviso Antitrust Conference, Convegno biennale sul tema "Antitrust fra diritto nazionale e diritto dell'Unione Europea". Tra i molti temi affrontati nell'edizione di quest'anno, che segna il trentesimo anniversario del Convegno l'impatto del PNRR sul diritto antitrust, i rapporti tra concorrenza e sostenibilità, la transizione energetica.

L'Antitrust ha deliberato la chiusura dell'istruttoria avviata il 26/5/2021 rispetto ad alcuni aspetti della gestione di Erion WEEE. L'Autorità ha infatti accettato, ritenendoli idonei, gli impegni proposti da Erion in risposta alle possibili preoccupazioni concorrenziali espresse nel provvedimento di avvio dell'istruttoria, chiudendo quindi in via definitiva il procedimento, senza accertamento dell'infrangenza segnalata.

© Riproduzione riservata

Discoteche, provvedimento dell'Agenzia

Per i locali chiusi 25 mila € di aiuto

Tutto pronto per il contributo a fondo perduto per le discoteche. L'Agenzia delle entrate, con il provvedimento prot. n. 171638/2022 diffuso ieri sera, ha proceduto alla "Definizione del contenuto informativo, delle modalità e dei termini di presentazione dell'istanza per il riconoscimento del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25". Interessati, i titolari di discoteche e sale da ballo rimaste chiuse nel rispetto delle norme anti-contagio.

La platea dei beneficiari. Il "Sostegni ter" (Dl n. 4/2022), ricorda una nota Agenzia-Mise, ha disposto il rifinanziamento del fondo per il sostegno delle attività economiche chiuse previsto dal "Sostegni bis" (Dl n. 73/2021). Con riguardo a beneficiari, ammontare del contributo e modalità di erogazione, restano valide le disposizioni contenute nel decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 9 settembre 2021. Nel dettaglio, si tratta dei soggetti con partita Iva attivata prima della data di entrata in vigore del Dl n. 4/2022 (27 gennaio 2022) che, alla stessa

data, svolgevano in modo prevalente attività di discoteche, sale da ballo, night-club e simili (codice Ateco 2007 "93.29.10") ed erano chiuse per effetto delle disposizioni di contenimento dell'epidemia da Covid-19, previste dall'articolo 6, comma 2, del Dl n. 221/2021.

La domanda. Va inviata, anche da un intermediario delegato, utilizzando i canali telematici dell'Agenzia o mediante il servizio web disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi" del sito. La trasmissione può essere effettuata dal 6 al 20 giugno 2022. Le risorse saranno ripartite in egual misura tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti che avranno validamente presentato l'istanza, entro l'importo massimo di 25.000 euro per ciascuno, nel rispetto delle condizioni e dei limiti della regolamentazione UE del Temporary Framework. L'Agenzia comunicherà nell'apposita area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi" - sezione "Contributo a fondo perduto - Consultazione esito", l'importo del contributo riconosciuto, che verrà accreditato direttamente sul conto corrente del beneficiario indicato nell'istanza.

© Riproduzione riservata

DECRETO

Compensi avvocati su del 5%

I compensi degli avvocati per l'attività giudiziale e stragiudiziale aumentano fino al 5%. È al parere delle commissioni Giustizia di Camera e Senato lo schema di dm con cui la Giustizia adegua i parametri forensi del dm 55/2014 al costo della vita, dopo aver ottenuto parere positivo del Consiglio di Stato e via libera del Mef: è la relazione tecnica firmata dal gabinetto della ministra Cartabia a indicare l'incremento degli importi in linea con le rivalutazioni medie degli indici Istat sui prezzi al consumo. Si riduce la discrezionalità dei giudici per le liquidazioni dei compensi: i valori medi possono aumentare o diminuire soltanto nella misura del 50%. E ciò nel civile, nel penale e nelle attività stragiudiziali. In caso di conciliazione giudiziale o transazione in corso di causa, al professionista spetta un compenso pari a quello previsto per la fase decisionale aumentato di un quarto. Scatta l'aumento del 30% se la mediazione o la negoziazione assistita si conclude con un accordo. Ma il compenso si riduce del 75% se la parte è condannata per abuso del processo. Resta la riduzione del 50% per inammissibilità, improponibilità o improcedibilità della domanda, però solo per «gravi ed eccezionali ragioni». È tra 200 e 500 € l'ora il range dei compensi a tempo per chi assiste grandi imprese, come avviene nel mondo anglosassone. Arrivano una tabella ad hoc per procedure concorsuali e nuove ipotesi di compenso o miglioramento nella giustizia amministrativa e in Cassazione. Nel penale è integrata la tabella per la fase di convalida dell'arresto nel giudizio direttissimo. Davanti al magistrato di sorveglianza valgono i parametri del tribunale monocratico ridotti di un terzo. E se l'imputato è un minore si utilizzano gli standard della tabella 15 come fosse maggiorenne. Più redditizie le indagini difensive. Le disposizioni si applicano alle prestazioni che si esauriscono dopo l'entrata in vigore del dm.

Dario Ferrara

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Il chiarimento sul trattamento fiscale arriva da una risposta a interpello delle Entrate

Stock option valide a fini Irpef

Anche per l'imprenditore pagato in regime forfettario

DI CARLO ZAMBELLI
E DAVIDE GRECO

Le azioni ricevute in sede di cd. exercising da un imprenditore individuale in regime forfettario, ai fini Irpef, costituiscono un corrispettivo «in natura», classificabile tra i ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, lettera a), del Tuir (se fosse stato un manager si sarebbe trattato di reddito da lavoro dipendente quale «fringe benefit»). Il valore normale delle azioni assegnate a seguito dell'esercizio dell'opzione, dunque, concorrerà alla formazione del reddito dell'imprenditore nell'esercizio di assegnazione, senza tenere conto di quanto versato a titolo di strike price (con applicazione del coefficiente di redditività previsto dal codice Ateco). È quanto emerge dalla lettura della risposta a interpello n. 271 del 18 maggio 2022 dell'Agenzia delle entrate.

Nel caso di specie, l'istante, un imprenditore individuale in regime forfettario chiedeva chiarimenti in ordine ad un contratto di consulenza continuativa firmato con società estera non quotata (con cui non vi erano stati, in passato, rapporti commerciali) la cui remunerazione, era stata convenuta nell'assegnazio-



Concorrono a formare reddito

ne di stock option di quest'ultima. In particolare, venivano chieste precisazioni sul trattamento fiscale dell'assegnazione di azioni e sul regime applicabile alla successiva cessione.

Nella prima parte della risposta, l'ufficio ha confermato i propri precedenti in materia di fiscalità delle **stock option** (da ultimo, si ricordano le risposte n. 23/2020 e 854/2021), precisando che:

1. qualora il diritto di opzione non sia liberamente cedibile a terzi, il momento rilevante ai fini impositivi è costituito dal momento di esercizio del diritto d'opzione (il momento impositivo coincide, quindi, con il momento in cui le azioni riservate al dipendente rientrano nella sua disponibilità giuridica, e cioè nel momento di esercizio dell'opzione); e

2. la base imponibile è costituita dalla differenza tra il valore normale delle azioni, determinato ai sensi dell'articolo 9, del Tuir al momento dell'esercizio del diritto di opzione e quanto corrisposto dal lavoratore dipendente quale strike price.

Da tali premesse sono derivate le seguenti conclusioni. L'assegnazione di azioni effettuate nei confronti di un imprenditore individuale in regime forfettario costituisce un corrispettivo «in natura» per l'attività di consulenza, classificabile tra i ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, lettera a), del Tuir (se fosse stato un manager si sarebbe trattato di reddito da lavoro dipendente quale «fringe benefit»). La successiva cessione (nel presupposto che, nel caso specie, si tratti di operazione estranea all'attività d'impresa), invece, determina il sorgere di plusvalenza tassabile ai sensi dell'articolo 67, del Tuir e soggetta ad imposizione sostitutiva del 26 per cento e non la produzione di ricavi rilevante ai fini dell'attività svolta in regime forfettario.

10 ONLINE
Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

INTERPELLI IN BREVE

Premi di risultato, regime fiscale al 10% ma non ai regolamenti aziendali. A ricordarlo è la risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate n. 265 del 17 maggio 2022, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito indicazioni circa le condizioni di accesso alle agevolazioni sui premi di risultato. Secondo le Entrate, infatti, «il riconoscimento del beneficio fiscale richiede che la verifica e la misurazione dell'incremento di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, quale presupposto per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10 per cento, siano effettuate a livello aziendale, in base ai risultati raggiunti al termine del periodo congruo di misurazione, dalla singola azienda che eroga il premio di risultato, salvo la particolare ipotesi di contrattazione collettiva unitaria a livello di gruppo».

Compensi a relatori non residenti, disco verde alla ritenuta se l'attività si svolge in Italia. A dirlo è la risposta a interpello n. 266 del 17 maggio 2022 fornita dall'Agenzia delle entrate, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti in tema di applicazione della ritenuta sui compensi corrisposti a relatori esteri nell'ambito di convegni. Secondo le Entrate, infatti, «la ritenuta sui compensi / corrispettivi erogati ai relatori non residenti, sia titolari che non di partita Iva, deve essere applicata solo nei casi in cui gli stessi svolgano la loro attività sul territorio italiano». E questo anche nel caso in cui i relatori non diffondano un know-how quanto piuttosto forniscano una prestazione professionale di tipo divulgativa a carattere scientifico che costituisce un'attività di lavoro autonomo (anche occasionale) prestata da soggetti non residenti.

Archivio dei rapporti finanziari, sì all'obbligo di comunicazione per la stabile organizzazione. È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 267 del 17 maggio 2022, in cui l'amministrazione finanziaria è intervenuta in tema di archivio dei rapporti finanziari e obblighi di comunicazione da parte di una stabile organizzazione. A detta delle Entrate, nel caso in cui la stabile organizzazione in Italia di una società tedesca autorizzata dall'autorità federale tedesca di vigilanza finanziaria «instauri con gli intermediari finanziari residenti un rapporto di Rto» (il parametro del recovery time objective), dotato di «forma contrattuale specifica e durevole nel tempo con riferimento ai prodotti finanziari emessi dall'emittente», essa sarà tenuta «agli obblighi di comunicazione all'anagrafe tributaria, ancorché non si tratti della stabile organizzazione dell'emittente».

Iva al 4% per le lettiere per gatti composte da granuli e agglomerati di mais. Questo il parere dell'Agenzia delle entrate, che nella risposta a interpello n. 268 del 17 maggio 2022 ha fornito chiarimenti circa l'applicazione di un'aliquota ridotta o normale per le lettiere. Le Entrate hanno infatti ricordato che il n. 17) della Tabella A Parte II allegata al dpr n.633/1972 prevede l'applicazione dell'aliquota del 4 per cento per le cessioni di crusche, staccature ed altri residui della vagliatura, della molitura o di altre lavorazioni dei cereali e dei legumi. Per questo, «le cessioni dei prodotti come lettiera per gatti composta da granuli e agglomerati di mais sono soggette all'aliquota Iva ordinaria».

Iva ordinaria anche per le cessioni di lettiera per gatti e piccoli animali domestici composta da carta di scarto riciclata. Lo ha detto l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 263 del 13 maggio 2022, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito indicazioni in tema Iva per la lettiera per gatti e piccoli animali domestici composta da carta di scarto riciclata. Secondo le Entrate, infatti, «il bene non risulta riconducibile al n. 18), della Parte II, della Tabella A, allegata al decreto Iva che prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento non per il bene carta». Per questo, «le cessioni di cessioni dei prodotti come lettiera per gatti e piccoli animali domestici composta da carta di scarto riciclata» saranno soggette all'aliquota Iva ordinaria.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Beni russi, manutenzione per 13,7 mln €

Beni congelati ai russi in Italia, il governo stanziava 13,7 milioni di euro per la manutenzione. Mentre il valore totale dei beni sequestrati ai potenti di Mosca arriva a 1,6 miliardi di euro grazie allo superyacht di Putin. Il decreto legge Ucraina bis, approvato ieri dalla camera, all'articolo 31-ter (Gestione delle risorse oggetto di congelamento a seguito della crisi ucraina) finanzia il costo necessario alla manutenzione delle ville e degli yacht localizzati nei porti italiani. Ma i costi dovranno essere rimborsati «dalla cessazione delle misure di congelamento», secondo quanto stabilito dal comma 13-bis. L'Agenzia del demanio potrà quindi «esercitare il diritto di ritenzione dei beni fino all'integrale recupero delle spese sostenute per la conservazione e l'amministrazione degli stessi», «nonché provvedere alla vendita del bene ovvero di singole parti del bene, di pertinenze e di beni presenti nel bene congelato, senza alterare comunque la funzionalità e l'integrità del bene oggetto di congelamento». Gli interessati avranno solo «centotanta giorni», come indicato dal comma 14. Al comma 8 si stabilisce inoltre che «ai fini del recupero delle spese», alle stesse può far fronte, «a proprio carico e senza diritto di rimborso, ogni soggetto terzo che si renda disponibile, una volta esperite sul medesimo le necessarie verifiche disposte dal comitato». Ma se gli yacht non saranno venduti potranno diventare del Mef che ne farà l'uso idoneo. «I beni mobili registrati», si legge al comma 14, «sottoposti alla disciplina del codice della navigazione

per i quali è accertata l'oggettiva impossibilità di vendita, documentata attraverso tre appositi tentativi di vendita anche a trattativa privata, sono acquisiti al patrimonio dello stato e assegnati in gestione al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili per usi funzionali alle attività istituzionali di competenza ovvero al Ministero dell'economia e delle finanze per usi funzionali alle attività istituzionali del corpo della guardia di finanza». L'ultimo sequestro è datato 7 maggio ed ha preso di mira lo superyacht Scheherazade di Vladimir Putin. La barca battente bandiera delle Isole Cayman, ed ora ormeggiata a Marina di Carrara, ha un valore di circa 650 milioni di euro. Le indagini della Guardia di Finanza hanno ricondotto la proprietà al presidente della Federazione Russa, nonostante l'imbarcazione fosse formalmente intestata a Eduard Khudaynatov, ex numero uno di Rosneft, società di raffinazione petrolifera. L'ultimo sequestro antecedente è quello di inizio aprile diretto al magnate della chimica russo Dmitry Arkadievich Mazepin e al figlio pilota di Formula Uno Nikita Dmitryevich Mazepin in merito ad un complesso immobiliare ad uso residenziale sito nel Comune di Arzachena (in provincia di Sassari) del valore di circa 105 milioni di euro.

A fine marzo (si veda *ItaliaOggi* del 22 marzo) il valore dei beni sequestrati dall'Italia a 7 oligarchi russi era arrivato a 848 milioni di euro.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

L'erogazione nel mese di luglio. Professionisti e imprenditori devono attendere un decreto

I 200 € non si negano a nessuno

Una tantum anche a favore di domestici e percettori di RdC

DI DANIELE CIRIOLI

Nessuno escluso dal bonus per il caro energia. L'una tantum di 200 euro, infatti, verrà erogata a tutti, compresi i domestici, i percettori del reddito di cittadinanza e quanti hanno ricevuto un'indennità Covid nel 2021. A stabilirlo è il dl n. 50/2022, in vigore da ieri, che disciplina caso per caso condizioni e modalità di erogazione del bonus, eccetto per professionisti e lavoratori autonomi (commercianti, artigiani etc.) per i quali sarà un decreto a fissare le regole entro 30 giorni.

Lavoratori dipendenti. L'una tantum è disciplinata agli artt. 31-33, in misura di 200 euro esentasse. Può essere erogata una sola volta, anche se si rientra in più casi (si veda tabella). Nel caso dei dipendenti è fatto rinvio alla disciplina dell'esonero contributivo operativo quest'anno (0,8%): all'art. 1, comma 121, della legge n. 234/2021 (legge bilancio 2022). In particolare, è stabilito il diritto all'una tantum per i lavoratori che, nel primo quadrimestre 2022 (da gennaio ad aprile), hanno beneficiato dell'esonero per un mese almeno. Il che vuole dire che, per uno dei predetti mesi, abbia ricevuto una mensilità lorda non superiore a 2.692 euro. Il bonus è erogato a luglio, previa dichiarazione del lavoratore di «non essere tito-

lare delle prestazioni di cui all'art. 32, commi 1 e 18», ossia di non essere titolare di alcuna pensione (anche per invalidità civile), né di RdC. I datori di lavoro recuperano l'importo anticipato in compensazione con i contributi sull'UniEmens.

Pensionati. Nel caso dei pensionati, l'una tantum è riconosciuta ai titolari di una o più pensioni entro il 30 giugno, in presenza di reddito personale fino a 35 mila euro lordi annui (non si tiene conto di casa di abitazione; trattamenti fine rapporto; competenze arretrate a tassazione separata). Si tiene conto di ogni tipo di pensione (anche quella sociale o d'invalidità civile), comprese le c.d. prestazioni di accompagnamento alla pensione (ad esempio l'Ape).

Autonomi occasionali. L'una tantum spetta anche ai titolari di contratti ex art. 2222 del codice civile (rapporti cd "con ritenuta d'acconto") in presenza, tra l'altro, di "almeno un contributo mensile" accreditato nel 2021. Per tali contratti, si ricorda, il pagamento dei contributi alla gestione separata Inps c'è sui compensi oltre 5.000 euro. Ne deriva che ha diritto all'una tantum solo chi nel 2021 abbia avuto uno o più rapporti occasionali per almeno 6.330 euro di compensi (importo che assicura l'accredito di un mese di contributi). — © Riproduzione riservata — ■

Chi e come riceverà i 200 euro

Lavoratori dipendenti = Aver fruito almeno un mese di sgravio (0,8%) nel I quadrimestre 2022 — Erogata il datore di lavoro con retribuzione erogata a luglio 2022 — Non serve domanda

Pensionati (con decorrenza entro 30 giugno 2022) = Reddito del 2021 fino a 35.000 — Erogata Inps con la mensilità di luglio 2022 — Non serve domanda

Domestici = Rapporto domestico al 18 maggio 2022 — Erogata Inps a luglio 2022 — Serve domanda

Disoccupati (ex lavoratori subordinati o parasubordinati) = Percepire la Naspi o la Dis-Coll a giugno 2022 — Erogata Inps — Non serve domanda

Disoccupati agricoli = Percepire la disoccupazione del 2021 — Erogata Inps — Non serve domanda

Co.co.co. = Avere co.co.co. attiva al 18 maggio 2022 e iscrizione alla gestione separata Inps. Non essere pensionato. Non essere iscritto ad altre gestioni previdenziali. Reddito 2021 fino a 35.000 — Erogata Inps — Serve domanda

Lavoratori stagionali o a termine o intermittenti = Reddito 2021 fino a 35.000. Aver svolto lavoro per almeno 50 giornate nel 2021 — Erogata Inps — Serve domanda

Lavoratori dello spettacolo = Reddito 2021 fino a 35.000. Aver almeno 50 contributi giornalieri nel 2021 — Erogata Inps — Serve domanda

Lavoratori autonomi occasionali senza P. Iva (art. 222 del codice civile) = Avere avuto rapporto occasionale nel 2021. Iscrizione alla gestione separata Inps al 18 maggio 2022 con accredito di un contributo mensile almeno nel 2021 — Erogata Inps — Serve domanda

Incaricati vendite a domicilio = Reddito 2021 oltre 5.000 euro. Titolarità partita Iva. Iscrizione alla gestione separata Inps al 18 maggio 2022 — Erogata Inps — Serve domanda

Percettori RdC = Erogata d'ufficio con la rata di RdC di luglio 2022 — Non serve domanda

Percettori indennità Covid nel 2021 = Erogata in automatico dall'Inps

Equo compenso, associazioni in protesta e testo ancora bloccato in Parlamento

DI SIMONA D'ALESSIO

Disputa sull'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti più accesa nella «galassia» dei rappresentanti delle varie categorie di lavoratori autonomi, che in Parlamento, dove il disegno di legge 2419 (a prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni e siglato dai deputati di Lega e FdI Jacopo Morrone e Andrea Mandelli) ieri pomeriggio è rimasto (ancora una volta) nelle «secche»: la Commissione Giustizia del Senato, infatti, a quanto apprende ItaliaOggi, non ha potuto procedere all'esame del testo, ieri pomeriggio, giacché la Commissione Bilancio finora ha fornito 14 pareri sulla copertura finanziaria di altrettanti emendamenti. All'appello, però, ne mancano altri 132, di cui è stata sollecitata la stesura. Nel frattempo, come accennato, si infiamma il dibattito fra chi vorrebbe un varo celere del testo, senza correzioni, per evitare la «tagliola» della conclusione della XVIII Legislatura, all'inizio del 2023, e chi, invece, reputa «inaccettabile» varare la legge così come è giunta dalla Camera, nell'autunno dello scorso anno.

ProfessionItaliane, che riunisce 23 Consigli nazionali degli Ordini, cui sono iscritti cir-

ca 2 milioni di lavoratori indipendenti, ha scritto (nuovamente) ai membri della II Commissione di palazzo Madama, a nome di presidente e vicepresidente Armando Zambano e Marina Calderone: è «prioritaria e indispensabile» l'approvazione definitiva del testo «nella stesura attuale», essendo già stato «migliorato sotto numerosi aspetti», a partire dall'aggiornamento dei parametri con cui individuare i compensi alla rideeterminazione dei corrispettivi non corrisposti, fino alla nullità delle clausole vessatorie e alla chance di intraprendere un'azione di classe da parte degli Ordini, recita la lettera. Il vertice di Confpro-



Giorgia Meloni

fessioni Gaetano Stella lamenta, invece, che sebbene «ci fosse stato assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato», ora «registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli», poiché contiene «incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del lavoratore autonomo che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell'equo compenso». Ed è, dunque, allo stato attuale, «inaccettabile».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata — ■

Composizione negoziata, commercialisti all'82%

L'82% dei 2.358 esperti presenti negli elenchi regionali ed abilitati a gestire le procedure sono commercialisti (l'82% del totale), mentre solo una piccola parte sono avvocati (17%) e dirigenti d'impresa (2%). Il maggior numero di iscritti appartiene agli ordini professionali di Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio. È quanto risulta dall'analisi realizzata dal neonato Osservatorio nazionale realizzato da Unioncamere a sei mesi dall'avvio della composizione negoziata della crisi. Ieri, l'osservatorio ha pubblicato la prima fotografia sulle imprese che hanno presentato istanza per l'istituto. Sono prevalentemente società di capitali di piccola dimensione, con una vita media di 21 anni, e in massima parte del commercio, della manifattura e delle costruzioni. «L'analisi», fanno sapere dall'Osservatorio, «descrive lo stato dell'arte delle 217 istanze presentate sul territorio nazionale, esaminando la loro provenienza geografica, le richieste di misure protettive e cautelari, la dimensione delle imprese in termini di fatturato, addetti e forma giuridica e la loro ripartizione tra settori economici. Le oltre 200 istanze di composizione presentate provengono nel 62% dei casi da Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Campania. Inoltre, viene approfondita la figura dei 2.358 esperti abilitati ad assistere le imprese che presentano istanza di composizione, analizzandone la provenienza regionale e la categoria di appartenenza». Sul sito di Unioncamere è possibile consultare l'elenco con i nomi di tutti i professionisti iscritti al registro.

© Riproduzione riservata — ■

LO STRAZIO / L'AQUILA

Auto piomba sui bimbi all'asilo, uno è morto: cosa sappiamo sulla tragedia dell'Aquila

L'ipotesi più attendibile è che un bimbo lasciato nella Passat abbia tolto il freno a mano. Sconvolti i genitori, i piccoli, le maestre. C'erano oltre una decina di bambini nel giardino quando il veicolo ha sfondato il reticolato. La vittima è Tommaso D'Agostino, 4 anni

La discesa in cui l'auto (che si intravede sullo sfondo) ha preso velocità, finendo per travolgere i bambini dopo aver sfondato una rete di protezione. Foto ANSA/FABIO IULIANO

Scuote l'Italia intera il drammatico incidente dell'Aquila, dove ieri, poco dopo l'ora di pranzo, un'auto senza nessuno alla guida, parcheggiata in discesa, ha preso velocità, sfondando il reticolato di ferro di una scuola dell'infanzia della frazione di Pile. Alcuni bambini sono scappati, altri sono stati travolti e sbalzati via, altri sono rimasti incastrati sotto le ruote.

La tragedia a Pile, frazione dell'Aquila

Tra i sei piccoli immediatamente soccorsi uno purtroppo non ce l'ha fatta, nonostante i tentativi di rianimazione verso l'ospedale: la vittima si chiamava Tommaso D'Agostino, aveva 4 anni. Altri cinque piccoli alunni sono rimasti feriti, uno è grave in prognosi riservata. A piombare nel giardino è stata una familiare, una Passat, al cui interno c'era solo un ragazzino. La mamma lo aveva lasciato da solo nella macchina, parcheggiata in strada mentre andava a prendere il fratellino all'asilo. L'auto in discesa si è abbattuta sui piccoli.

Le indagini della polizia sono ancora in corso per accertare la causa che ha scatenato la corsa folle dell'automobile. In un primo momento si era anche ipotizzato che la proprietaria non avesse inserito il freno a mano, anche se era difficile considerata la discesa dove aveva parcheggiato. Ma dopo una ricognizione più approfondita l'ipotesi più attendibile è che il bambino di 10 anni, magari giocando, abbia tolto il freno a mano. Lui è ancora sotto choc, come la sua mamma, una cittadina bulgara di 38 anni, che mai avrebbe potuto immaginare una disgrazia del genere e che ora è indagata dai pm aquilani: l'ipotesi di reato è omicidio stradale.

La telefonata e la corsa a scuola

Alle 14.30, quarantacinque minuti prima del solito, era arrivata a tutti una telefonata: "C'è stato un incidente, dovete venire a prendere i bambini". Una corsa col fiato sospeso. I genitori hanno trovato gente in lacrime in strada, bambini che piangevano, e poi le ambulanze e le sirene.

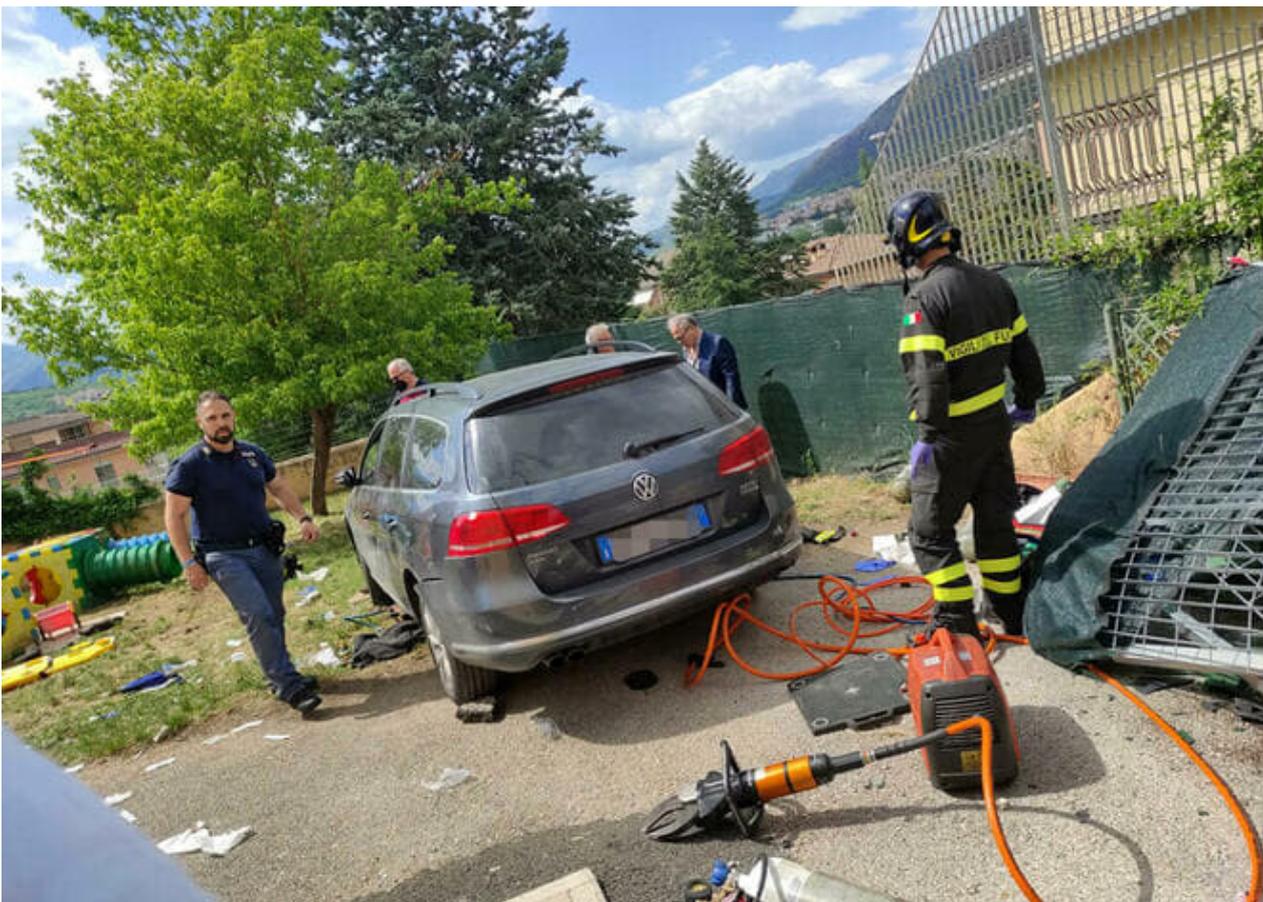
C'erano oltre una decina di bambini nel giardinetto quando l'auto ha sfondato il reticolato. Poteva essere una strage. Oltre a quelli investiti, altri piccoli sono sotto choc e hanno riportato graffi che si sono procurati durante la fuga precipitosa. Si è salvato chi giocava in una casetta, chi era pochi metri più in là. "Sembrava un girone dantesco: quando siamo arrivati abbiamo trovato gente in lacrime in strada e il pianto dei bimbi che ci ha fatto fermare il cuore. Intorno a noi le ambulanze e le auto delle forze dell'ordine, le sirene. Siamo subito corsi dentro, facendoci largo tra i soccorritori, una scena spaventosa e surreale", ha detto il padre di uno dei circa quaranta bambini che frequentano la scuola.

Due bambine di 4 anni sono state portate in elisoccorso al policlinico Gemelli di Roma, una è in prognosi riservata, l'altra è stabile e ha il respiro spontaneo: è stata sottoposta ad accertamenti e le sue condizioni attuali non sono gravi. Un altro bimbo è

all'ospedale Bambino Gesù, nella capitale. Due gemellini ricoverati all'ospedale dell'Aquila sono fuori pericolo.

La macchina dei soccorsi - tempestivi - ha dovuto lavorare tra mille difficoltà, riuscendo ad effettuare le operazioni in spazi molto ridotti, visto che le strade della zona sono strettissime. Per tutto il pomeriggio davanti all'asilo ieri c'è stato un via vai di genitori sconvolti. Alcuni ricordano Tommaso, la piccola vittima: "Tommaso era un bambino molto simpatico, molto tranquillo e sereno, sensibile e dolcissimo. Spesso si abbracciavano con mia figlia sia quando arrivavano a scuola sia quando uscivano, in un'immagine davvero emozionante". Così la mamma di una bimba che conosceva bene Tommaso, che aggiunge: "È una tragedia immane che ci lascia sconvolti come sono sconvolti i nostri bambini, anche se non lo danno a vedere. Ora dobbiamo stare vicini a loro per tutelarli dal trauma, ma dobbiamo anche stringerci intorno alla famiglia di Tommaso e dei feriti".

Le maestre hanno fatto di tutto per limitare lo shock dei piccoli presenti, ma oggi un'intera comunità è attonita.



Le reazioni

"Sono profondamente addolorato - ha detto il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, subito dopo avere visitato il luogo dell'incidente -, non riesco neppure a immaginare il dolore che stanno provando i genitori dei bambini feriti. Da padre e da rappresentante delle istituzioni sono sgomento. È una notizia terribile: speriamo e preghiamo che il bilancio non si aggravi". Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino, da domani, 19 maggio, e fino al giorno dei funerali della vittima. Cordoglio e vicinanza alle famiglie colpite dalla tragedia dall'intero Abruzzo e da mezza Italia.

"Abbiamo appreso questa tragica notizia paradossalmente mentre stavamo festeggiando il primo bambino nato a Fontecchio, nelle aree interne, dopo l'approvazione della legge sullo spopolamento; il primo nato che ha ricevuto il contributo alla natalità. Siamo tutti sconvolti e vicini al dolore delle famiglie. Speriamo che questa tragedia non si aggravi, siamo in contatto con i sanitari per seguire costantemente l'evolversi della situazione", ha dichiarato il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio.

"Mi stringo con profonda commozione al dolore delle famiglie e della comunità scolastica", dice il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Il ministro ha contattato la dirigente dell'istituto per trasmetterle la sua vicinanza e il suo cordoglio.

"Dolore e incredulità. Difficile trovare le parole di fronte ad una tragedia che colpisce ognuno di noi nel profondo. Mi stringo attorno alla famiglia della piccola vittima coinvolta. Un incidente che lascia tutti sgomenti". Lo scrive in un tweet Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione in relazione al tragico incidente nel cortile dell'asilo Primo Maggio all'Aquila quando un'auto, parcheggiata lungo una discesa, ha sfondato il cancello dell'asilo e ha travolto i bimbi che giocavano all'esterno della struttura.

FORMA O SOSTANZA?

Canone Rai fuori dalla bolletta, anzi no: cosa cambia davvero dal 1° gennaio

Sarà scorporato, rispetto a quanto avviene oggi. Ma forse sarà sempre riscosso dalle società fornitrici dell'energia elettrica. In pratica il pagamento avverrebbe con fatture a cadenza bimestrale in mesi distinti da quelli di emissione delle bollette

L'importo del canone Rai sparirà dalla bolletta della luce. O forse no, lo farà solo formalmente. Ma procediamo con ordine. Ad aprile risale il via libera a un ordine del giorno presentato da Maria Laura Paxia (Misto) al decreto energia. L'ordine del giorno è stato prima accettato dal governo come raccomandazione e poi accolto con riformulazione, ovvero senza dover essere messo ai voti.

Canone Rai dunque fuori dalla bolletta, ma forse sarà sempre riscosso dalle società fornitrici dell'energia elettrica. Succederebbe questo: il pagamento avverrebbe con fatture a cadenza bimestrale in mesi distinti da quelli di emissione delle fatture per la fornitura di elettricità. Secondo quanto riportato oggi dal *Sole 24 Ore*, è quello il cuore della proposta di legge (C. 3600) depositata da Michele Anzaldi, (Italia Viva). Proprio Renzi nel 2016 ha accorpato il canone all'utenza elettrica con dieci rate mensili. Con conseguente tasso di evasione sceso dal 27 al 3% circa.

Con il Dl Bollette è stato approvato un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo a scorporare dal 2023 il canone Rai dalle bollette. Di base c'è l'impegno preso con la Ue di sopprimere gli "oneri impropri" dai costi dell'energia. L'ordine del giorno è però un atto di indirizzo non vincolante e nel Governo non è residuale la convinzione che il canone Rai non sia fra gli oneri impropri, essendo voce separata all'interno della bolletta.

La sintesi andrà trovata nei prossimi mesi, e l'ufficialità arriverà probabilmente solo con la legge di Bilancio negli ultimi mesi del 2022.

Le ipotesi per pagarlo in altro modo (perché in qualche modo lo si pagherà comunque) vanno dal trasformare il canone Rai in una tassa sulla casa (come in Francia) o in una tassa sull'auto (come in Israele). Oppure affidare la riscossione dell'imposta tv ad agguerrite società di recupero crediti (come nel Regno Unito o in Svizzera). L'Unione europea chiede all'Italia di eliminare il canone dalla bolletta elettrica perché considera questa voce come un intruso. L'Ue ha definito il canone della tv come un onere improprio, in quanto non legato ai consumi di elettricità. E l'esecutivo è orientato ad accontentare l'Ue. Impossibile però tornare al vecchio sistema, quando si chiedeva di pagare "volontariamente": il tracollo della Rai sarebbe quasi certo in tal caso. L'evasione in passato sfiorava il 30 per cento, nelle casse della Rai mancavano centinaia di milioni di euro ogni anno.

All'estero come procedono? Si può forse prendere ad esempio la Francia, dove il canone televisivo viene pagato come tassa aggiuntiva sulla prima casa, con versamento tra il 15 e il 25 novembre di ogni anno. L'importo è 138 euro (contro i 90 dell'Italia). Altra strada l'hanno percorsa paesi come Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Olanda, Spagna: semplicemente, zero canone. Lo Stato decide quanti soldi siano necessari alle reti pubbliche e glieli assegna direttamente.

La profezia di Zelensky : "Riconquisteremo i territori occupati dalla Russia "

19 Maggio 2022 - 07:35

Il presidente Volodymyr Zelensky ha lanciato un messaggio ai territori conquistati dalla Russia: "L'Ucraina tornerà. L'invasione russa è fallita". Gli Stati Uniti negano a Kiev lanciarazzi a lunga gittata



Federico Giuliani

0



Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky

Nel consueto video notturno rilanciato sui social network **Volodymyr Zelensky** ha lanciato un messaggio ai territori dell'Ucraina occupati da Mosca. Il presidente ucraino ha spiegato che Kiev punta a riprendere il controllo sulle **città meridionali** di Kherson, Melitopol, Berdyansk, Enerhodar e ovviamente Mariupol. Nel frattempo l'avanzata delle forze del Cremlino nel quadrante orientale continua, anche se molto a rilento.

L'obiettivo di Kiev

*"Tutte le nostre città e comunità sotto occupazione, sotto temporanea occupazione, devono sapere che l'**Ucraina** tornerà"*. Più che una profezia, quella di Zelensky è una frase talmente a effetto che c'è da chiedersi se Kiev ha veramente intenzione

di **riconquistare** i centri urbani finiti sotto il giogo di Mosca. Nel caso in cui l'obiettivo del governo ucraino fosse davvero questo, allora il conflitto non potrà che andare avanti almeno fino a quando Mosca non avrà alzato bandiera bianca. E la sensazione è che **Vladimir Putin**, al netto di errori e ritardi, non abbia alcuna intenzione di perdere quel poco fin qui messo in cassaforte.

Zelensky ha quindi spiegato che il fatto che la Russia stia usando armi laser indicherebbe il "*completo **fallimento dell'invasione***". *"Un rappresentante russo ha detto che gli occupanti stanno usando **armi laser**, apparentemente per risparmiare missili. Primo, va notato che abbiano bisogno di risparmiare missili... hanno lanciato oltre 2000 missili contro l'Ucraina, che era la gran parte del loro arsenale. Ora hanno solo rimasugli"*, ha scandito il presidente ucraino.

Il "fallimento dell'invasione"

Un altro indizio che sottolineerebbe il presunto fallimento russo coinciderebbe con la presenza nel territorio ucraino di "*militari di leva senza esperienza, lanciati in battaglia come carne da cannone. Predoni che vedono per la prima volta normali elettrodomestici in un paese straniero. Blindati sovietici senza protezioni moderne. Bombe al fosforo proibite, che usano per bruciare scuole e case*". E poi l'utilizzo di **missili**, la maggior parte dei quali "*usati per distruggere infrastrutture civili senza alcun vantaggio strategico militare*".

Infine l'affondo finale, con il paragone tra l'annuncio russo sulle armi laser e la **propaganda nazista**. "*Nella propaganda nazista c'era l'espressione wunderwaffe, l'arma delle meraviglie. Più diventava chiaro che non avevano chance di vincere la guerra, più cresceva la propaganda sull'arma delle meraviglie, capace di cambiare le sorti della guerra*", ha affermato Zelensky, aggiungendo che "*al terzo mese di guerra, la Russia cerca di trovare la sua wunderwaffe. Pare che sia il laser. Tutto ciò indica il completo fallimento dell'invasione*".

Stallo militare

Intanto sul **campo di battaglia** la situazione è più complessa del previsto. Si pensava che l'esercito russo, riorganizzatosi per spingere sul **Donbass**, potesse in qualche modo riscattarsi dopo il mezzo flop ottenuto nella parte settentrionale dell'Ucraina. Invece, secondo quanto riportato la *Cnn* - che ha citato un anonimo funzionario militare della Nato - è prevista una fase di sostanziale **stallo** che potrebbe andare avanti per settimane.

Nello specifico, ha spiegato la fonte, non sono previsti guadagni significativi per nessuna delle parti, sebbene lo slancio sia cambiato a favore dell'Ucraina. Basti pensare che per contrastare l'artiglieria pesante russa nel Donbass, Kiev chiede da tempo la fornitura di **lanciarazzi multipli Mlrs**, il sistema più pesante, complesso e potente sviluppato in tale categoria d'armamenti dall'industria occidentale. **Joe Biden**, ha scritto *Politico*, starebbe tuttavia resistendo alle pressanti richieste ucraine di ottenere sistemi lancia razzi a lunga gittata, nel timore che possano essere usati per lanciare attacchi in territorio russo, espandendo e prolungando il conflitto in Ucraina.

La pace in quattro tappe: all'Onu arriva il piano del governo italiano di HuffPost



La Repubblica anticipa i contenuti del documento presentato ieri dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, a New York durante un colloquio con il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres

19 Maggio 2022 alle 08:21

Segui i temi

guerra ucraina



Sul tavolo dell'Onu arriva il piano del governo italiano per la pace: un percorso che prevede quattro tappe. Il documento, elaborato alla Farnesina, in stretto coordinamento con Palazzo Chigi è stato presentato ieri a New York dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, durante un colloquio con il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Lo pubblica [La Repubblica](#) che è in grado di anticiparne i contenuti.

PUBBLICITÀ

Alcuni contenuti della bozza sono stati anticipati agli sherpa del G7 e del gruppo Quint. Prevedono un percorso in quattro tappe: il cessate il fuoco, la possibile neutralità dell'Ucraina, le questioni territoriali - in particolare Crimea e Donbass - e un nuovo patto di sicurezza europea e internazionale. Ad ogni singolo passaggio, andrà testata la lealtà agli impegni assunti dalle parti, in modo da poter procedere allo step successivo. Ecco come è nata la svolta diplomatica di Roma e i dettagli del contenuto del piano, che Repubblica è in grado di anticipare.

Le quattro tappe saranno sotto la supervisione di un Gruppo internazionale di Facilitazione (GIF):

PUBBLICITÀ

L'Italia propone che ne facciano parte Paesi e organizzazioni internazionali, in particolare Onu e Ue. Non è definita una lista completa delle capitali che sarebbero coinvolte, perché l'idea è avanzare una proposta emendabile. Ma si parte dagli Stati che già alcune settimane fa erano considerati "arruolabili" allo scopo: Francia, Germania, Italia, Turchia, Stati Uniti, Cina, Canada, Regno Unito, Polonia, Israele. "Il GIF - è scritto in uno dei passaggi del documento illustrato da Di Maio a New York - favorirebbe attività di monitoraggio, il dispiegamento di contingenti di pace e l'istituzione di missioni di osservatori al fine di assicurare l'attuazione delle varie intese raggiunte dalle Parti con l'assistenza ed il sostegno internazionali".

IL PUNTO / UCRAINA

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Il rischio della "guerra mondiale del pane". Chi resta nell'Azovstal. Si va verso settimane di stallo nel Donbass. Spunta il piano di Roma per la pace. Chi sono i diplomatici italiani espulsi dalla Russia. Le ultime notizie sul conflitto a quasi tre mesi dall'inizio dell'invasione

Edifici residenziali danneggiati dai bombardamenti nell'area di Irpin EPA/OLEG PETRASYUK

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi giovedì 19 maggio 2022. Il rischio della "guerra mondiale del pane". Chi resta nell'Azovstal. Si va verso settimane di stallo nel Donbass. Spunta il piano italiano per la pace. Chi sono i diplomatici italiani espulsi dalla Russia. Il punto sul conflitto.

1) Il rischio della "guerra mondiale del pane"

"Il prezzo del grano sta continuando a crescere a causa dell'invasione russa dell'Ucraina e potrebbe salire del 20% entro la fine dell'anno. Il lavoro che stiamo facendo è costruire insieme un corridoio sicuro per permettere al grano ucraino di tornare sul mercato", ha detto ieri il ministro degli esteri Luigi Di Maio paventando il rischio che

si scateni una "guerra mondiale del pane che dobbiamo fermare il prima possibile". Il prezzo del grano duro ha registrato un aumento del 4,6%. In netto rialzo anche il grano tenero, in crescita del 5,48%. E i timori in Europa aumentano, soprattutto dopo la decisione dell'India di vietare le esportazioni di frumento. L'obiettivo del summit ministeriale organizzato dagli Usa sulla sicurezza alimentare che si è tenuto ieri alle Nazioni Unite è attivare corridoi umanitari per consentire la ripresa delle esportazioni di grano ucraino e impedire che scoppi quella che qualcuno ha già definito "la prima guerra mondiale del pane". L'Ucraina era fino al 24 febbraio, giorno di inizio dell'invasione la "riserva del pane" per molti Paesi in via di sviluppo, con il Programma alimentare mondiale (Pam) che acquistava il 50% del grano proprio da Kiev. Da quando la Russia ha iniziato a bloccare l'accesso ai porti distruggendo le infrastrutture civili e i silos di grano, la situazione alimentare in Africa e Medio Oriente sta diventando ancor più grave.

2) Chi resta nell'Azovstal

In due giorni dall'inizio delle evacuazioni, dall'acciaieria Azovstal di Mariupol sono usciti 959 soldati, di cui 80 feriti, secondo i conteggi del ministero della Difesa russo. Mariupol di fatto è caduta in mano ai russi, tuttavia c'è chi non depone le armi per ora, e sono i nomi più ambiti dai russi. Un migliaio di combattenti del reggimento nazionalista Azov sono ancora nel ventre della fabbrica, compresi i comandanti. Alcuni dei capi temono la cattura, o peggio, e la pubblica esibizione come simboli della sconfitta. Tra chi ancora non è stato evacuato ci sarebbero il leader del reggimento Azov, Denis Prokopenko, il capitano Bohdan Krotevych che ieri ha postato su Twitter una sua foto nel cuore dell'acciaieria, il vicecomandante Sviatoslav "Kalyna" Palamar e il capo dell'intelligence Ilya Samoilenko. Non è chiaro che ne sarà dei soldati ucraini in mano russa. Molti potrebbero essere scambiati con prigionieri di guerra russi. Cosa succede ora ai soldati evacuati dall'acciaieria Azovstal.

3) Si va verso settimane di stallo nel Donbass

La Nato prevede una fase di sostanziale stallo sul campo di battaglia, in Ucraina, nelle prossime settimane. Lo ha spiegato la Cnn citando un anonimo funzionario militare del Patto Atlantico secondo cui non sono previsti successi significativi per nessuna delle parti, sebbene lo slancio sia cambiato a favore dell'Ucraina. Il servizio del canale all news statunitense è rilanciato su diverse piattaforme social. Nel Donbass l'avanzata

russe prosegue molto lentamente. Le forze di Mosca stanno cercando di aumentare la pressione militare lungo il saliente di Sievierodonetsk. Ma le "conquiste" russe riguardano piccoli insediamenti ucraini e le forze armate ucraine hanno annunciato di aver riconquistato un altro insediamento nella regione di Kharkiv. Vari analisti sono convinti che questo groviglio di offensive e contrattacchi tra un paio di settimane arriverà allo stallo. A quel punto potrebbe aprirsi una finestra per passare gradualmente dalle armi ai negoziati. Come ha detto il ministro degli Esteri ucraino Kuleba: "Sarà il campo di battaglia a stabilire le trattative". Tra i "falchi" nelle istituzioni di Kiev, che finora si sono opposti alle trattative, c'è chi ritiene che grazie alle nuove armi tra un mese sarà possibile dare una spallata agli invasori, provocando una disfatta tale da innescare un terremoto politico a Mosca. Al momento, uno scenario più che improbabile. Tra un mese, chissà.

4) Spunta il piano italiano per la pace

L'Italia si muove per la pace in Ucraina con un documento elaborato da ministero degli Esteri e Palazzo Chigi, presentato ieri a New York dal ministro Luigi Di Maio durante un colloquio con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Il cessate il fuoco è il primo e più difficile passo ipotizzato nella proposta italiana. La premessa è che andrà negoziato mentre sono in corso i combattimenti: una tregua non può essere considerata dunque la pre-condizione per esplorare la trattativa diplomatica. Il secondo punto della road map dell'esecutivo riguarda il negoziato multilaterale sul futuro status internazionale dell'Ucraina. L'idea è lavorare attorno all'opzione di una neutralità di Kiev. Accompagnata però da una vera e propria "garanzia" politica internazionale. Terzo, la definizione dell'accordo bilaterale tra Russia e Ucraina sulle questioni territoriali: la cornice è quella di un'autonomia praticamente totale delle aree contese, di una gestione della sicurezza autonoma e, però, della conferma della sovranità di Kiev sull'intero territorio nazionale. Quarto punto, serve un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, in modo da riorganizzare gli equilibri internazionali, a partire dal rapporto tra Unione europea e Russia. Tra le priorità da definire, la stabilità strategica, il disarmo e il controllo degli armamenti, la prevenzione dei conflitti e le misure di rafforzamento della fiducia. A gestire il tutto sarebbe il GIF, il Gruppo Internazionale di Facilitazione, di cui farebbero parte più Paesi e organizzazioni internazionali, in particolare Onu e Ue, e poi Francia, Germania, Italia, Turchia, Stati Uniti, Cina, Canada, Regno Unito, Polonia, Israele.

5) Chi sono i diplomatici italiani espulsi dalla Russia

Mosca ha deciso ieri di espellere 85 diplomatici di Italia, Francia e Spagna, in risposta - secondo quanto riferito dal Cremlino - alle misure simili adottate da molti Paesi europei. Dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio, i governi europei hanno espulso più di 300 diplomatici russi, in numerosi casi con l'accusa di spionaggio. "L'espulsione dei diplomatici italiani è chiaramente un atto ostile, che riguarda tutta la Ue", ha commentato Mario Draghi. "Questo però - ha aggiunto il premier italiano - non deve assolutamente portare a una interruzione dei canali diplomatici perché è attraverso quei canali che, se ci si riuscirà, si arriverà alla pace. E certamente è quello che noi vogliamo". L'espulsione è stata comunicata all'ambasciatore italiano Giorgio Starace, uno dei più esperti diplomatici italiani, esperienze con la Farnesina in Centroamerica, Cina, Stati Uniti e India, già ambasciatore negli Emirati Arabi e poi a Tokyo prima di arrivare a Mosca a ottobre 2021. Al momento non si conoscono i nomi degli italiani espulsi.

Commissione Esteri, la spunta Stefania Craxi. Insorge Conte: "Questa maggioranza esiste solo sulla carta"

0

"Il voto in Commissione Esteri certifica che questa maggioranza esiste solo sulla carta. Registriamo che se ne è formata una nuova, da FdI a Iv: forse le nostre posizioni contro l'escalation militare non piacciono. Vogliamo emarginarci, ma non silenzieranno la voce degli italiani". Così il leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte, adirato per il voto che ha portato alla presidenza della Commissione Esteri la senatrice Stefania Craxi, elezione arrivata dopo che tutti i membri si erano dimessi per reagire contro l'ex presidente, Vito Petrocelli, in quota M5s, autore di quel tweet sulla LiberaZione, con la zeta maiuscola che fece insorgere per primo il suo capo partito Conte.

I voti a favore di Craxi sono stati 12, mentre 9 voti sono andati a Ettore Licheri (M5s) e un'astensione su 22 componenti, e con scrutinio segreto.

Conte ha subito convocato un Consiglio nazionale straordinario del M5S. "Draghi – ha detto Conte – era stato avvertito prima. Spetta a lui la responsabilità tenere in piedi questa maggioranza. Oggi M5s, Pd e Leu sono stati responsabili, altri no". "Nei giorni scorsi avevamo ventilato il sospetto che qualcuno ci volesse fuori dalla maggioranza. Oggi ne abbiamo la conferma. Nel Palazzo vogliono emarginare le nostre posizioni, ma non si può silenziare la voce della maggioranza degli italiani" si legge in una nota diffusa dai 5 stelle dopo il Consiglio straordinario.

Con l'elezione di Stefania Craxi alla guida della commissione Esteri del Senato, Forza Italia guadagna una presidenza di commissione. È l'unica del gruppo a Palazzo Madama in questa legislatura, che finora è stata la 'fotografia' degli equilibri politici emersi dalle elezioni politiche del 2018 che portarono alla nascita del primo governo Conte. A quota una presidenza, anche il gruppo Misto che guida la commissione Ambiente con Vilma Moronese. Le altre presidenze sono 4 del M5s, dopo aver perso quella degli Esteri; 4 del Pd; 2 della Lega e altrettante di Italia viva.

Ex deputata e approdata al Senato nel 2018, è stata vicepresidente della commissione Esteri fino alla precedente composizione. Sotto il quarto governo Berlusconi è stata sottosegretario agli Esteri dal 2008 al 2011. "Non ho mai fatto una questione di incarichi. Sono onorata di questa scelta della commissione Esteri", ha detto Craxi. "La prima cosa che mi sento di dire è che la politica estera di un grande paese non deve essere un argomento che divide maggioranza e opposizione soprattutto in un momento così delicato della storia del mondo, quindi lavoreremo insieme – ha continuato la nuova presidente della commissione Esteri -. Bisogna immediatamente dare dei segnali chiari: c'è una guerra in corso, bisogna usare la durezza necessaria per condurre a un dialogo, la commissione darà segnali in questo senso".

Pier Ferdinando Casini su Twitter: "La sintesi della riunione della Commissione Esteri di questa mattina è: Stefania Craxi promossa a pieni voti, maggioranza bocciata a pieni voti. Come volevasi dimostrare". Dello stesso avviso, per il centrosinistra, il senatore del Pd Andrea Marcucci, perché "la sua elezione rimette la commissione

Esteri nelle condizioni di tornare a lavorare" anche se "dispiace, come dice il senatore Casini, che la maggioranza non sia stata in grado di trovare un candidato unitario".

Da Italia Viva, il presidente dei senatori Davide Faraone è più critico: "La maggioranza avrebbe dovuto convergere su un nome condiviso, si trattava di un passaggio fondamentale per la compattezza delle forze politiche in una situazione internazionale delicatissima e dopo la vicenda Petrocelli. Si è voluto invece procedere alla conta in modo del tutto irresponsabile, come avevamo paventato nei giorni scorsi. Facciamo gli auguri a Stefania Craxi, figura autorevole, confidando nelle sue prime dichiarazioni riguardo alla ricerca di una maggiore unità in commissione e sul profilo del nostro Paese in politica estera".

Il presidente del gruppo di Fratelli d'Italia al Senato, Luca Ciriani, "l'elezione della senatrice Stefania Craxi alla presidenza della Commissione Esteri è l'ennesima conferma dell'implosione di questa maggioranza di governo, rafforzando così le ragioni che oltre un anno fa ci avevano convinto a rimanere all'opposizione. Una maggioranza sempre più dilaniata che va avanti soltanto per la paura del voto e per garantirsi posizioni di potere. Fratelli d'Italia – ha continuato Ciriani -, fedele alla linea politica che dall'inizio di questa Legislatura ha indicato Giorgia Meloni, ha votato da opposizione responsabile la senatrice Stefania Craxi considerata l'unica, alla luce delle altre candidature in campo, capace di guidare con competenza, terzietà e senza imbarazzi la Commissione Esteri. Questa elezione, peraltro, conferma che quando il centrodestra è unito è vincente. Obiettivo che per FdI rimane prioritario, come dimostra la scelta fatta oggi nella votazione della Commissione Esteri".

Sempre dall'opposizione, il presidente del gruppo Cal-Alt-Pc-IdV, il senatore Mattia Crucioli ha dichiarato: "Dopo aver tolto la presidenza della commissione esteri a Petrocelli con un pericoloso strappo istituzionale, oggi la maggioranza di governo mette a nudo di essere tenuta insieme solo dalla brama di poltrone. Forza Italia e M5S, dopo aver insieme obbedito agli ordini del Governo di far fuori Petrocelli perché "dissidente", hanno litigato fino all'ultimo per chi dovesse ottenere il premio del tradimento all'autonomia del Parlamento e ricoprire la presidenza che avevano decapitato e che ora è ulteriormente delegittimata".

Non ne azzecca una, tutti gli errori di Giuseppe Conte

[giuseppe conte](#) [m5s](#)



Sullo stesso argomento:

Sul caso commissione Esteri Caracciolo stronca i

Pietro De Leo 19 maggio 2022

Certo, esercitare una leadership già non è facile nei partiti in cui sei politicamente nato e cresciuto,

figurarsi farlo in conto terzi. Ma evidentemente a Giuseppe Conte questo principio non era troppo chiaro quando, dopo la nascita del governo Draghi, cominciò la sua avventura al timone del Movimento 5 Stelle.

Evidentemente convinto dell'inscalfibilità di quell'allure pseudomonarchico che si era costruito (con la sapiente regia di Casalino), durante il suo secondo governo, segnato dal dramma del Covid. Così come sembrava granitico contorno di vittima del sistema, con l'iconografia del suo addio da Palazzo Chigi salutato dagli applausi dei dipendenti (i suoi lo rivendettero come un unicum, ma poi si scoprì che è una sorta di rituale quando un Presidente del Consiglio lascia quelle stanze). Insomma, pareva una camminata trionfale, quella nel Movimento, invece si è trasformata in un calvario. Si parte dal duello con Beppe Grillo, prima suo mentore e poi suo primo avversario, nella sofferta redazione dello statuto. Si vira verso una tornata alle amministrative d'autunno piuttosto dolorosa, in cui si innesta un altro risultato elettorale da allarme rosso. Ovvero che contestualmente al voto per il Campidoglio si votava nel collegio uninominale per la Camera di Primavalle, lasciato proprio da una deputata

pentastellata. Ebbene, il Movimento 5 Stelle non si era nemmeno presentato. Si disse allora che Conte era appena entrato in carica come leader, e non si poteva imputare a lui quella tornata non proprio felice.

Bene, ma va detto che poi il trend, sia nelle cariche interne sia nel quadro politico, non è cambiato, ma ha annoverato un lungo mosaico di sconfitte. A partire dai capigruppo. Al Senato, ha dovuto digerire il ritiro del suo fedelissimo Licheri per Mariolina Castellone, per quanto non ostile all'ex premier comunque è considerata più vicina a Luigi Di Maio. Alla Camera, invece, non è riuscito a creare un avvicendamento su Andrea Crippa, verso cui, invece, ha un rapporto costellato di frizioni. Sempre sul piano interno, poi, c'è il disastro delle delibere sullo statuto e la sua leadership. Un ricorso di attivisti pentastellati ha innescato un'ordinanza tribunale di sospensione e quindi Conte, per mesi, ha esternato e agito di fatto come un leader congelato. Addirittura, quando le delibere sono state sottoposte al voto nella piattaforma Skyvote per superare l'impasse, è stato necessario ripetere la consultazione sullo statuto per mancato raggiungimento del quorum. Senza dimenticare, poi, il trend di partecipazione costantemente in

picchiata, rispetto ai tempi gloriosi dell'«uno vale uno» (ma questa, va detto, era una tendenza già iniziata da prima).

L'altro aspetto del dramma politico, poi, riguarda la capacità di influire all'esterno. C'è la debacle nell'elezione del Presidente della Repubblica (Conte voleva una figura femminile, e poi si è visto com'è finita). C'è la muscolarità sul dossier bellico, una linea in cui influisce molto la sua malcelata ostilità verso Draghi e infatti, seppur nel merito può avere delle ragioni, comunque appare isolato rispetto agli altri leader che a differenza sua hanno apprezzato la linea tenuta dal premier a Washington. Fino alla debacle di ieri, in Commissione Esteri. Dopo il disastro Petrocelli è stato bruciato prima il nome di Gianluca Ferrara (candidato in un primo momento, ha fatto un passo indietro) e poi di nuovo quello di Ettore Licheri, abbattuto dal voto segreto. Dando il senso di una leadership sempre più in pericolo.

Il pagamento del gas russo in rubli viola le sanzioni? I malumori di Eni: «Regole Ue poco chiare di proposito»

19 MAGGIO 2022 - 06:57

di Sergio Colombo e Giada Ferragioni



A Bruxelles fa discutere la decisione dell'azienda di aprire due conti a Mosca. Il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans ipotizza la violazione delle sanzioni. «È uno scaricabarile istituzionale», replicano a Open fonti qualificate

Mentre l'Unione europea fatica a chiudere il sesto pacchetto di sanzioni sul petrolio, nella Commissione Ue fa discutere la **decisione** di Eni di aprire due conti – uno in euro e uno in rubli – per il pagamento del gas russo. Le trattative incrociate del gruppo con il governo italiano e l'Unione europea sono rimaste altamente riservate, ma qualcosa inizia a venir fuori. La mancanza di linee guida europee chiare ha permesso a Eni di muoversi in quello che persone informate sui fatti

descrivono come «un vuoto legislativo». Fonti altamente qualificate hanno spiegato a *Open* che la poca linearità del quadro normativo non è un errore, ma una area d'ombra voluta, resasi necessaria a fronte di un'Ue spaccata sul tema. «Se le regole sui pagamenti non sono esplicite, c'è un motivo», dicono. «Nessuno dei grandi Stati europei vuole e può rinunciare alle forniture da Mosca».

La notizia dell'apertura dei due conti di tipo "K" di Eni ha provocato in Europa le reazioni più diverse. Il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, sollecitato sul caso specifico, ha ripetuto ieri 18 maggio che «pagare in rubli significa violare le sanzioni e i contratti stipulati, che prevedono il pagamento in euro o in dollari». Se lo sia anche farlo indirettamente, però, non è chiaro. Nella conferenza stampa da Washington, lo stesso Mario Draghi – che da mesi lavora con Eni sulla questione energetica – ha parlato di una «zona grigia», spingendosi a dire che le aziende italiane, se necessario, pagheranno in rubli.

Come funziona il pagamento di Eni del gas russo

Il metodo di pagamento di Eni è stato messo a punto, spiegano le fonti, con il gabinetto della Presidenza del Consiglio e il ministero della Transizione Ecologica. Secondo quanto comunicato dall'azienda, il versamento continuerà a essere effettuato in euro (come da contratto). La conversione in rubli avverrà solo 48 ore dopo su un secondo conto, sempre intestato a Eni, a opera di un agente liquidatore della borsa di Mosca. «Il *clearing agent* non è sanzionato dall'Ue a

differenza della Banca centrale russa», dicono le fonti. Si tratta quindi, spiegano, di un procedimento in linea con le indicazioni europee.

L'espedito è quello descritto dallo stesso Vladimir Putin nel decreto del 31 marzo scorso: i «Paesi ostili» alla Russia sono chiamati pagare il gas in rubli attraverso l'apertura di conti speciali di tipo "K" con Gazprombank, braccio finanziario della società di energia Gazprom. Quello di Eni, spiegano le fonti, è un meccanismo che «indirettamente» compie un pagamento in rubli, ma che «tecnicamente» non va contro i contratti in essere né contro le regole comunitarie. Della stessa idea sembra essere il Commissario agli Affari Economici Paolo Gentiloni, che in merito alla questione ha detto: «I pagamenti in euro o in dollari non costituiscono una violazione delle sanzioni».

Perché la Commissione non è chiara?

«Siamo davanti a uno scaricabarile istituzionale», spiegano le fonti, parlando di «un certo malessere» in seno al governo italiano e alla stessa Eni. Molti Stati membri, dicono, «non possono rinunciare al gas russo e non c'è la volontà politica di farlo. Perché questo creerebbe il rischio di chiusura delle attività produttive. Soprattutto Paesi con il manifatturiero forte come Italia e Germania non possono permetterselo». A opporsi all'embargo sono stati anche l'Ungheria e i Paesi del Sud-Est europeo. La Commissione Ue lavora su input degli Stati membri, che non hanno trovato un accordo sul blocco totale del gas da Mosca.

In una conferenza stampa del 6 aprile scorso, Draghi ha commentato: «L'embargo del gas russo non è sul tavolo e non so se lo sarà mai». Secondo le fonti, «la linea del governo è stata quella di continuare a importare gas per evitare un'economia di guerra, ed Eni ha fatto tutti i passi in sincronia con l'esecutivo». «Se l'Unione europea avesse deciso di sospendere le forniture di gas da Mosca – concludono -, Eni si sarebbe adeguata».

Cannabis, l'allarme dell'Omceo Roma: «È pandemia nei giovanissimi con effetti devastanti»

Aumenta il numero di giovani e giovanissimi che fanno uso di cannabis con effetti sulla salute mentale. Per contrastare questo fenomeno l'Omceo di Roma ha creato un Gruppo di lavoro dedicato alla prevenzione, valutazione e divulgazione delle conseguenze della cannabis

di Valentina Arcovio



27

«L'errata percezione che la **cannabis** sia una droga 'leggera' e 'innocua' continua a spingere sempre più giovani e giovanissimi a farne uso. Gli effetti di questo fenomeno, sempre più simile a una vera e propria pandemia, sono potenzialmente devastanti». È con queste parole che **Stefano De Lillo, vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma**, spiega i presupposti che hanno spinto l'Omceo a mettere in piedi un **Gruppo di lavoro scientifico** dedicato alla prevenzione, alla valutazione e alla divulgazione delle conseguenze dell'uso della cannabis sulla **salute mentale dei giovani**.

Circa 66mila giovani hanno fatto uso di cannabis nel 2020

Che i dati sul **consumo di cannabis** siano piuttosto allarmanti è evidente dalle ultime stime diffuse dall'**European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA)**. Nel 2020, infatti, si calcola che il 27,2% della popolazione abbia fatto **uso di cannabis** almeno una volta nella vita e che il 15,4% di chi ha tra i 15 e i 34 anni (circa 1,85 milioni di italiani) ne abbia fatto uso nell'arco dell'ultimo anno. In questo contesto l'Italia detiene il primato, insieme alla Francia, di casi di ragazzi che hanno **fumato cannabis** per la prima volta a 13 anni, o anche prima. Si tratta di circa 66mila giovani, il 4,4% della popolazione italiana in questa fascia d'età.

Il consumo di cannabis inizia tra gli 11 e i 14 anni d'età

«Spesso in Italia l'età media di **inizio assunzione** si colloca nella fascia di età della scuola media, cioè tra gli 11 ed i 14 anni», riferisce **Antonio Bolognese, professore onorario di Chirurgia generale del Policlinico Umberto I, La Sapienza Università di Roma**. «E' una situazione preoccupante – continua- se consideriamo che il consumo di cannabis si collega a **disturbi psicotici** di tipo schizofrenico. Nella grande maggioranza dei casi l'assunzione precede l'esordio dei **sintomi psicopatologici**». Precisa De Lillo: «I dati della letteratura mostrano come il 10% dei **consumatori abituali di cannabis** sviluppino un disturbo schizofrenico, quindi una **psicosi reale** e il 30% sviluppi una **sindrome demotivazionale** che è caratterizzata da abulia, perdita degli interessi scolastici, amicali, affettivi, sportivi, irritabilità e violenza».

Il Gruppo di lavoro dell'Omceo si impegnerà sull'informazione e la divulgazione nelle scuole

Da qui la necessità di portare il problema all'**attenzione dei medici e dei pediatri** che spesso si trovano di fronte a dei quadri clinici di difficile interpretazione. L'obiettivo del Gruppo di lavoro è poi quello di promuovere un'azione di **informazione e divulgazione** presso le famiglie, le scuole, i centri di aggregazione, gli oratori e le palestre. «È necessario contrastare credenze sbagliate come quella che la cannabis possa avere un **effetto stimolante** nello sport», spiega De Lillo. «Questa droga, infatti, oltre a essere una sostanza dopante ha al contrario un effetto negativo nella prestazione sportiva ed è importante dirlo e farlo capire», aggiunge.

Previsto anche il coinvolgimento di testimonial e influencer giovani

L'attività del **Gruppo di lavoro scientifico** promosso dall'Omceo vuole pertanto diffondere informazioni di carattere medico e scientifico «che siano chiare e incontrovertibili – spiega De Lillo -, rendendo questi **dati accessibili a tutti**». Non solo. Per parlare direttamente ai ragazzi in un linguaggio che sia per loro comprensibile e d'impatto, l'attività del Gruppo di lavoro Omceo «punterà anche a coinvolgere **testimonial o influencer giovani**, sia per portare avanti un'educazione tra pari – conclude De Lillo – sia per raccontare direttamente storie che diano ai ragazzi **messaggi positivi** attraverso le parole dei propri coetanei».

Minuscoli cristalli artificiali possono restituire la vista, ma il SSN non ne copre le spese

A scoprire le carte sull'inadeguatezza delle cure oculistiche offerte dalla Sanità pubblica è Matteo Piovella, presidente della Società Oftalmologica Italiana, in occasione del 19° congresso Internazionale SOI. «L'intervento refrattivo del cristallino sta sostituendo la chirurgia della cataratta, ma il SSN non è in grado di sostenerne i costi e, quindi, chi vuole farlo deve pagarlo di tasca propria»

di Isabella Faggiano

Minuscoli cristallini artificiali **possono restituire la vista a chi soffre di cataratta**. E vedere bene significa poter vivere meglio. I pazienti che si sottopongono alla chirurgia refrattiva del cristallino possono ricominciare a guidare la macchina, guardare la televisione, usare il computer o il telefonino, leggere un libro o il giornale senza ricorrere agli occhiali. L'intervento refrattivo del cristallino, per la sua efficacia, sta in poco tempo sostituendo la chirurgia della cataratta. Ma resta ancora un enorme ostacolo da superare: il costo. «Il SSN non è in grado di sostenerne le spese e, quindi, chi vuole sottoporsi a questo intervento più moderno e innovativo deve pagarlo di tasca propria». A scoprire le carte sull'inadeguatezza delle cure oculistiche offerte dalla Sanità pubblica è **Matteo Piovella, presidente della Società Oftalmologica Italiana**, in occasione del 19° congresso Internazionale SOI. L'evento, inaugurato oggi a Roma al Centro Congressi Rome Cavalieri, proseguirà fino al 21 maggio 2022.

L'intervento refrattivo del cristallino

«I cittadini devono essere adeguatamente informati sul livello di bassa qualità della chirurgia oculistica oggi erogata dal nostro SSN, che preclude la possibilità di accedere ad interventi chirurgici di ultima generazione, più sicuri e performanti – sottolinea Matteo Piovella – L'intervento refrattivo del cristallino, infatti, è una tecnica che permette, non solo di rimuovere la cataratta, ma anche di correggere difetti refrattivi, come **miopia**, ipermetropia, astigmatismo e la presbiopia e risolvere le difficoltà di coloro che non hanno una buona visione da vicino». Una scelta che condiziona la vita di non pochi pazienti: **ogni anno vengono effettuati 650 mila interventi di cataratta**, numeri che piazzano questo tipo di chirurgia ai primi posti tra quelli più eseguiti in Italia.

L'oculistica dei LEA

«Il recente aggiornamento del Decreto Ministeriale 70, che stabilisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, rischia, dunque – aggiunge il presidente della SOI -, di penalizzare ulteriormente l'oculistica già considerata dal SSN **specialità "elettiva" e, quindi, non prioritaria**. Il rimborso previsto per la chirurgia della cataratta, a partire dall'anno 2000 è stato progressivamente ridotto del 75%, passando da

2.500 euro a meno di 700 euro per singolo intervento. Cifra che nei nuovi tariffari ambulatoriali prevede un'ulteriore decurtazione del 20%. Una decisione in controtendenza se si considera che per utilizzare le tecnologie più moderne la spesa, a livello globale, dovrebbe essere triplicata».

La vista salva la vita

La correzione dei difetti di vista con l'impianto di cristallini artificiali a tecnologia avanzata, in concomitanza dell'intervento di cataratta, non può essere considerato **un trattamento a scopo estetico**. «Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera i difetti di vista la causa principale di ipovisione e cecità – sottolinea Piovella -. Nel 2019, l'OMS ha evidenziato che 2,2 miliardi di persone presentano qualche forma di penalizzazione della visione: 123 milioni a causa dei difetti di vista, 826 milioni per la presbiopia, 65 milioni per la cataratta e 7 milioni per il glaucoma. Si prevede, inoltre, che entro il 2030, nonostante tutte le innovazioni, il numero delle persone cieche in Italia raddoppierà. La vista media l'84% delle nostre sensazioni, della nostra capacità di orientamento e di collegamento col mondo reale – aggiunge lo specialista -. Non avere una vista efficiente vuol dire essere sfavoriti rispetto alle altre persone. Per questo – conclude Piovella – **gli interventi “salvavista” devono essere considerati anche salvavita**».

La pillola anticovid non decolla nel Messinese, richieste pari a zero

L'azienda sanitaria provinciale segnala che dai depositi di Catania e Bagheria non stanno partendo carichi verso le farmacie dello Stretto

La pillola anticovid Paxlovid non decolla a Messina. Anzi non c'è proprio richiesta a sentire l'azienda sanitaria provinciale visto che il farmaco viene acquistato su ricetta. I depositi di Catania e Bagheria da dove le farmacie messinesi dovrebbero rifornirsi hanno a disposizione le compresse ma da quanto si apprende sono pochissimi, se non quasi zero, coloro che dal 20 aprile a oggi si sono presentati in farmacia per averlo.

Covid-19, come avere il paxlovid

Federfarmpa dalla sede di Palermo segnala che all'Asp di Palermo il farmaco è arrivato seppur non in grandi quantità. L'Asp di Messina sostiene che i depositi di Bagheria e Catania sono a disposizione per rispondere alle richieste ma che fino a oggi nessun carico è partito dai due Centri verso lo Stretto e la sua provincia.

Cosa è il Paxlovid

Paxlovid è il primo farmaco antivirale orale a essere stato autorizzato dall'Agenzia europea per i medicinali per il trattamento del Covid negli adulti non ospedalizzati, che non hanno bisogno di ossigenoterapia e con condizioni cliniche concomitanti "che rappresentino specifici fattori di rischio per lo sviluppo di Covid-19 severo".

Come si legge in un report dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), il medicinale contiene due principi attivi: nirmatrelvir e ritonavir, presenti in due compresse distinte. Nirmatrelvir agisce "riducendo la capacità del SARS-CoV-2 di replicarsi nell'organismo, mentre ritonavir (farmaco già da tempo utilizzato nel trattamento dell'infezione da hiv) non ha attività antivirale ma funziona da booster farmacologico prolungando l'azione di nirmatrelvir".

Quando si può assumere

Paxlovid deve essere somministrato il prima possibile dopo la diagnosi di Covid, non oltre 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi. Il trattamento consiste nell'assunzione di due compresse di nirmatrelvir e una compressa di ritonavir, due volte al giorno, per 5 giorni. L'Aifa necessita di indagare in maniera accurata l'anamnesi farmacologica del paziente in quanto il ritonavir ha importanti interazioni farmacologiche con molti farmaci".

Come avere il Paxlovid

Federfarma spiega che sarà usata la cosiddetta "distribuzione per conto" o Dpc. E' il metodo che permette al paziente di ritirare nelle farmacie aperte al pubblico i farmaci in confezione ospedaliera. Sono acquistati a monte delle Asl e distribuiti attraverso gli esercizi commerciali.

Per avere il farmaco sarà necessaria l'apposita ricetta medica. La dicitura ufficiale è "medicinale soggetto a prescrizione medica limitativa, da rinnovare volta per volta".

L'INCHIESTA

Catanzaro, morte al Pugliese dopo una gastroscopia. Quattro medici indagati

di Gaetano Mazzuca — 19 Maggio 2022

Si indaga per omicidio colposo

Uno scorcio dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro

Sono quattro i medici iscritti nel registro degli indagati per la morte della 70enne di Andali C.B. deceduta il 15 maggio nel reparto di Rianimazione dell'ospedale cittadino. Si indaga per omicidio colposo. La Procura ha inviato gli avvisi di garanzia per consentire ai medici del Pugliese che hanno avuto in cura la donna di poter nominare un proprio consulente in vista dell'autopsia. L'esame si terrà il prossimo 23 maggio. Il pm Francesco Bordonali si affiderà ai consulenti tecnici Matteo Antonio Sacco e Giovanni Gallotta, specialisti in medicina legale e il chirurgo Bruno Di Filippo. La famiglia della donna deceduta, rappresentata dall'avvocato Vincenzo Ranieri, ha nominato come consulente la dottoressa Isabella Aquila.

Farmabusiness e assoluzione Tallini: "Nessun legame con i clan"

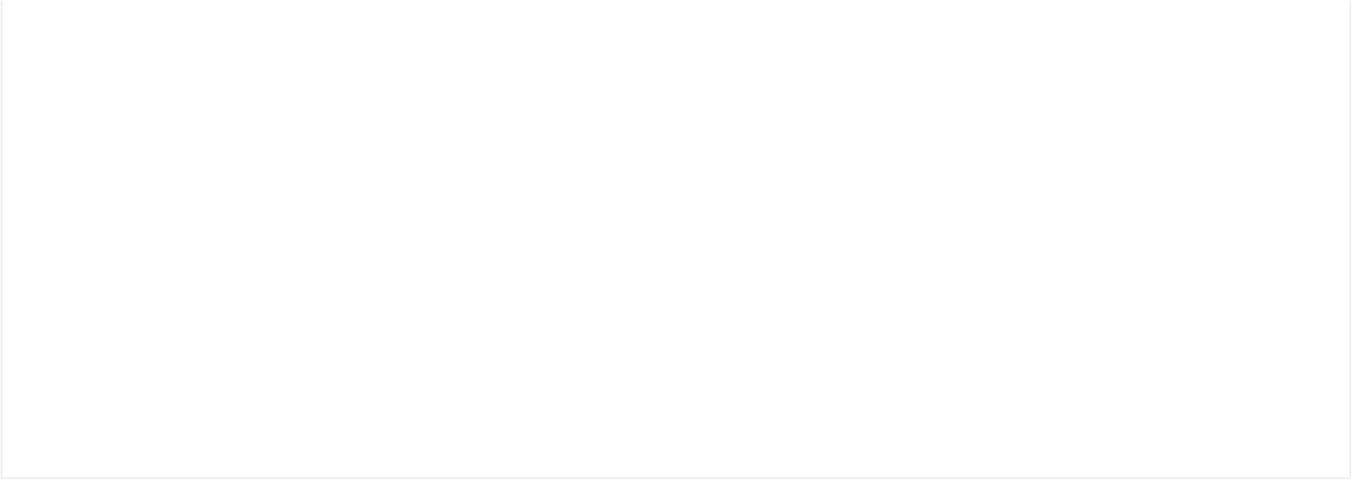
di Gaetano Mazzuca — 19 Maggio 2022

Depositare le motivazioni della sentenza del processo con rito abbreviato scaturito dall'inchiesta. Non reggono al vaglio del gup le dichiarazioni rese dal genero del boss Giovanni Abramo



Domenico Tallini

L'ex presidente del Consiglio regionale **Domenico Tallini** non era «a conoscenza degli agganci delinquenziali dell'antennista **Domenico Scozzafava** con i **Grande Aracri**». Lo scrive il gup del Tribunale di Catanzaro Barbara Saccà motivando la sentenza emessa il 18 febbraio scorso al termine del processo con rito abbreviato scaturito dall'inchiesta *Farmabusiness*. Il giudice ha deciso 14 condanne e 6 assoluzioni, tra queste ultime spicca quella dell'ex coordinatore regionale di Forza Italia Mimmo Tallini. Il politico era stato tratto in arresto su richiesta della Dda di Catanzaro per due capi di imputazione, concorso esterno e voto di scambio. Per l'accusa, in sintesi, Tallini avrebbe fornito un contributo concreto all'investimento della cosca cutrese nel settore farmaceutico avendo in cambio un sostegno elettorale. Per il gup in entrambi i casi il fatto non sussiste. Secondo il giudice **non emergono «elementi certi o apprezzabili che consentano di ritenere che Tallini si fosse messo a disposizione dei Grande Aracri»**. Trova conferma nella sentenza il fatto che la cosca Grande Aracri ha inteso perseguire interessi economici nel settore farmaceutico, ingerendo dapprima nell'affare del consorzio Farmaitalia e in seguito ponendosi all'ombra della società Farmaeko.



Elezioni a Palermo, tutte le liste in corsa per Sala delle Lapidi



In aggiornamento

COMUNALI di Redazione

0 Commenti Condividi

1° DI LETTURA

PALERMO – Queste le venti liste in corsa per il rinnovo del consiglio comunale di Palermo presentate negli uffici di Palazzo Jung. Sono sei, complessivamente, i candidati alla carica di sindaco.

A cura di Salvo Cataldo

Amministrative, candidati ai nastri di partenza

RITA BARBERA

- RITA BARBERA SINDACA
- POTERE AL POPOLO

FRANCESCA DONATO

- RINASCITA PALERMO

FABRIZIO FERRANDELLI

- E TU SPLENDI PALERMO
- +EUROPA-AZIONE
- ROMPI IL SISTEMA

ROBERTO LAGALLA

- PRIMA L'ITALIA
- DEMOCRAZIA CRISTIANA NUOVA
- FRATELLI D'ITALIA
- FORZA ITALIA
- NOI CON L'ITALIA
- ALLEANZA PER PALERMO
- LAVORIAMO PER PALERMO
- MODERATI PER LAGALLA SINDACO
- UDC

CIRO LOMONTE

- CIRO LOMONTE SINDACO

FRANCO MICELI

- SINISTRA CIVICA ECOLOGISTA
- MOVIMENTO CINQUE STELLE
- PROGETTO PALERMO
- PARTITO DEMOCRATICO

Palermo: la carica dei 773, i big in gara e la strada per la Regione



La partita politica, le curiosità e gli assessori designati

VERSO IL VOTO di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – Concluse le presentazioni delle liste presso gli uffici elettorali dei 119 Comuni che il prossimo 12 giugno andranno al voto, adesso la corsa entra nel vivo. Fra tutti gli Enti locali chiamati al rinnovo, gli occhi sono puntati su Palermo e Messina: città metropolitane da cui passa il destino per le Regionali degli schieramenti politici.

Per il centrosinistra che si presenta unito in entrambe le città il voto sarà un ulteriore grande test sull'alleanza. Il principale obiettivo è fare risultato.

Amministrative, candidati ai nastri di partenza

LEGGI ANCHE: Elezioni in Sicilia, la carica dei candidati: tutte le liste

La partita sembra valere di più per il centrodestra. I voti assumono due valenze diverse. Le elezioni nella capitale siciliana consisteranno in una specie di primarie per pesare gli equilibri che decideranno sul Musumeci bis. A dirlo è stato, in fondo, lo stesso leader della Lega Matteo Salvini quando ha detto che del nome del futuro governatore si dovrà parlare dopo il 12 giugno. Il voto a Messina sarà invece rilevante per il dossier Cateno De Luca che potrebbe assumere valore nelle considerazioni sulle sorti del governo dell'Isola.

Tutto, infine influirà sugli umori della coalizione capitanata dall'asse Meloni-Salvini-Berlusconi. Da Palermo, dicono in tanti, può partire la volata per ottenere il governo romano. Il laboratorio Sicilia si conferma come sempre tale, insomma, e mai come adesso il nome del futuro aspirante inquilino di Palazzo d'Orleans fa saltare i nervi nei partiti di destra.

Ecco perché, nella corsa al Consiglio comunale di Palermo, fra i 773 candidati a spiccare sono i Big pronti a correre sia a destra che a sinistra: i partiti devono dare il meglio di loro.

LEGGI ANCHE: Elezioni a Palermo, tutte le liste in corsa per Sala delle Lapid

Fra i primi a dare il via alla sua corsa c'è stato Giuseppe Milazzo, capolista di **Fratelli d'Italia**. Per lui, mister preferenze alle scorse europee, si tratta di un ritorno alle origini. Accanto a lui ci sono tanti consiglieri uscenti: Francesco Scarpinato, Mimmo Russo, Fabrizio Ferrara, Valentina Caputo, Giuseppina Russa e Claudio Volante. Sullo stesso fronte **Forza Italia** schiera Giulio Tantillo, che prova l'elezione a Sala delle Lapid per la quinta insieme ad altri tre consiglieri comunali uscenti: Giovanni Inzerillo, Caterina Meli e Ottavio Zacco. Non scherzano dalle parti della **Lega Prima l'Italia** dove fra i candidati ci sono i consiglieri uscenti e campioni di preferenze Igor Gelarda, Anello Alessandro, Caronia Maria Anna e Figuccia Sabrina.

Non va diversamente nel **Partito democratico** dove le candidature riguardano il capogruppo dem all'Ars Giuseppe Lupo, il vicesindaco uscente Fabio Giambrone ma anche l'attuale capogruppo a Sala delle Lapid, Rosario Arcoleo, il deputato nazionale dei democratici Carmelo Miceli e l'assessore uscente al Patrimonio Toni Sala. Fra gli uscenti che cercano il bis anche esponenti del M5s come Concetta Amella, Antonino Randazzo e Rosalia Lo Monaco.

Lo stesso vale per i renziani andati insieme a Roberto Lagalla: Francesco Bertolino, Dario Chinnici, Carlo Di Pisa e Paolo Caracausi.

Anche a Messina non mancano i big. Non sono esponenti di secondo piano per fare un esempio, gli esponenti del ticket che si candida per l'area progressista: Franco De Domenico e Valentina Zafarana.

La carica dei candidati consiglieri a Palermo contiene chilometriche liste di nomi ma solo 40 ce la faranno. Fra le novità dell'anno, Quest'anno, da segnalare è la presenza accanto ai politici locali navigati dei giovanissimi, molti dei quali racchiusi nella lista "Rompi il sistema" a supporto di Fabrizio Ferrandelli.

Ultimo fra i temi di quest'avvio di campagna elettorale è infine la polemica sugli assessori che ha colpito il candidato Lagalla. In tanti, conoscendo i nomi della possibile futura giunta, hanno accusato il professore di avere diviso le poltrone sulla base del manuale Cencelli. A differenza di tutti gli altri candidati che hanno presentato nomi di esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle professioni, nel caso di Lagalla le scelte sono state tutte politiche tanto da fare filtrare da ambienti vicini al candidato che le nomine dopo le elezioni saranno ispirate a criteri di competenza.

Gli assessori designati

Nel caso di Lagalla ogni assessore, come detto è espressione dei partiti che lo appoggiano. Si tratta di Francesco Cascio, Carolina Varchi, Totò Lentini, Antonello Antinoro, Pippo Fallica e Antonella Tirrito.

LEGGI ANCHE: Palermo, ecco i nomi dei primi 6 assessori designati da Roberto Lagalla

Franco Miceli ha nominato invece dei tecnici. Si tratta di: Federico Butera, Irene Gionfriddo, Marco Picone, Antony Passalacqua, Evelina Santangelo e Ornella Leone.

LEGGI ANCHE: Amministrative, Miceli designa gli assessori della sua Giunta

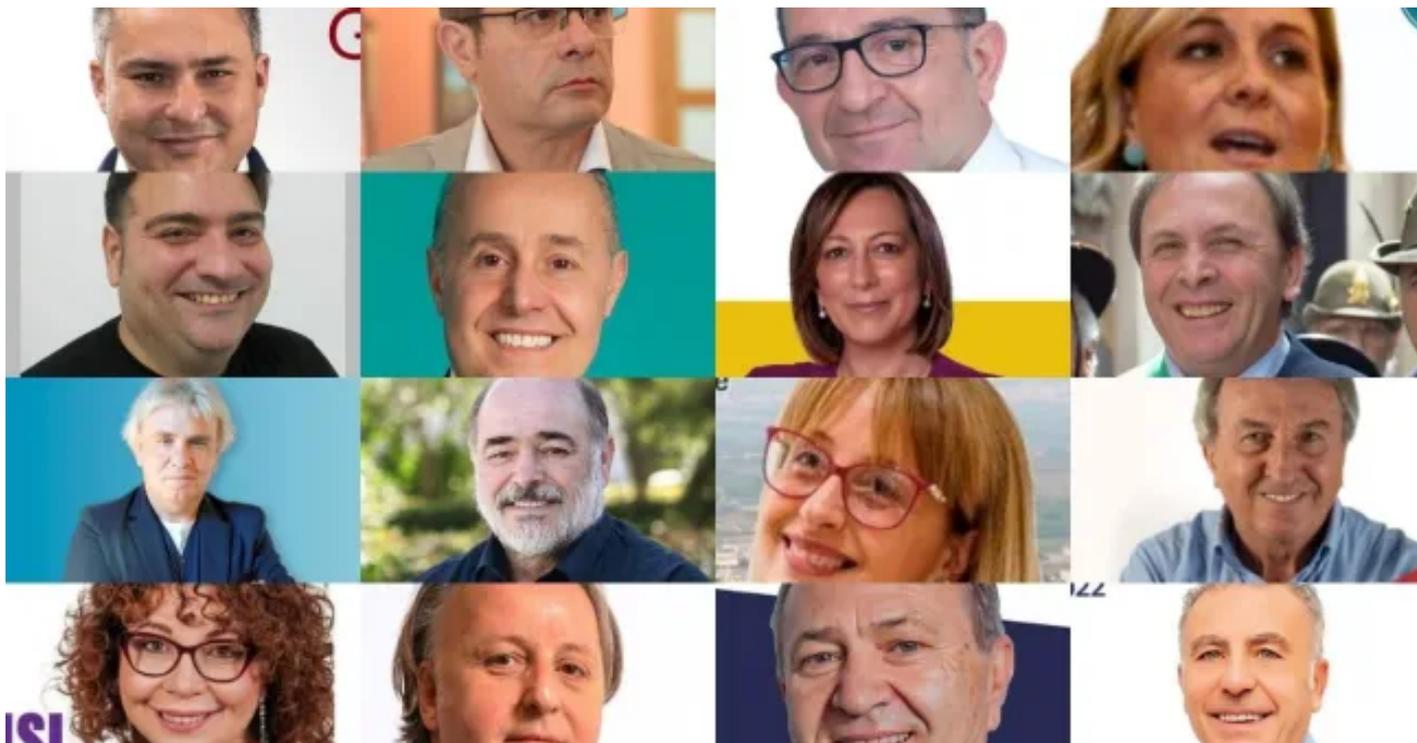
Fabrizio Ferrandelli ha confermato le nomine già annunciate: il presidente di Assoimpresa Mario Attinasi, il preside Domenico Di Fatta, il consigliere uscente del gruppo "Io Oso" Ugo Forello, Domenico Michelin (pensato come assessore ai rifiuti), Nadia Spallitta e la docente di Fisica di Unipa Valeria Militello.

Francesca Donato ha nominato Giorgio Armato, Nadia Lo Bosco, Silvano Riggio, Laura Mollica, Fabio Davi e Fabrizio Romeo.

Anche l'ex direttrice del carcere Ucciardone, Rita Barbera, qualora eletta, in giunta nominerà: Vito Pecoraro, dirigente scolastico dell'Istituto Alberghiero Piazza; Mila Spicola, insegnante già componente della segreteria del Pd; Manola Albanese, Roberto Collovà, Tony Pellicane, portavoce del comitato "Lotta per la Casa" e Francesca Schirripa del coordinamento nazionale di "Potere al Popolo".

I primi assessori designati da Ciriaco De Luca sono Carmelo Catalano, Vittoria Di Bella, Gandolfo Dominici, Francesco Di Paola e Alessandro Basile.

Catania, comunali : valanga civica e partiti divisi



Quando i simboli saltano all'occhio.

CATANIA di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – Una valanga civica per una tornata che, almeno nel Catanese, vanta poche sfide sul campo del proporzionale. Sistema che, almeno in teoria, dovrebbe vedere sia i partiti che le coalizioni in debita considerazione. Invece no, neanche stavolta. Miracolo del chilometro zero e di un momento politico che dà pochi punti di riferimento emotivi. Aci Catena, Palagonia, Paternò e Scordia. Ebbene, dove la competizione si allarga e dovrebbero venir fuori delle narrazioni più in linea con i perimetri regionale e nazionale, è lì che si notano le idiosincrasie. Alcune vistose.

Simboli divisi

Ad Aci Catena, città amministrata da Nello Oliveri, unico sindaco catanese (assieme a Daniele Motta di Belpasso) a militare in Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, il centrodestra va in ordine sparso. Lo dicono i simboli. Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, è vero pure che la destra è spalmato su tre fronti.

Amministrative, candidati ai nastri di partenza

Prima l'Italia, il cartello post-leghista pensato da Salvini per accontentare le new-entry centriste siciliane del Carroccio, va a sostegno di Giovanni Grasso. Il nome "Alleanza" fa capolino, invece, nello schieramento di Giuseppe Aleo. Riesce ad aggregare moderati di diversa appartenenza, Margherita Ferro. La consigliera regionale di parità, un tempo assessora di Raffaele Lombardo, può sfoggiare il simbolo del Pd assieme a quello della Dc. Che sia solo un esperimento locale, chissà.

Il miracolo mancato

A Paternò, invece, c'è mancato poco affinché il centrodestra facesse il miracolo dell'unità. Se quasi tutte le anime dell'area che sostiene Musumeci alla Regione hanno deciso di concorrere a sostegno di Alfio Virgolini; Prima l'Italia ha preferito, invece, puntare sull'uscente Nino Naso, che guiderà un progetto ad personam. Maria Grazia Pannitteri, intanto, riesce a coagulare i giallorossi attorno al suo nome, e qualcosa in più. Perché dalle parti della Lista Condorelli, a quanto pare, non mancherebbero i nostalgici della "Buonanima".

Giallorossi e prog

Esperimento giallorosso anche a Scordia, con Ignazio Gravina che tenta l'assalto al fortino di Franco Barchitta, il sindaco uscente. Nella vicina Palagonia, città dove la sinistra può vantare una delle poche recenti esperienze di governo, Agnese Campisi è riuscita ad aggregare anche pezzi del Pd e varie anime del civismo di matrice progressista.

Confiscati 150 milioni a Carmelo Lucchese, "re" dei supermercati: agiva sotto protezione della mafia



NewSicilia | Cronaca | Palermo | 19/05/2022 8:18 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Il Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta della locale Procura della Repubblica – DDA, ha emesso un decreto di **confisca del patrimonio** di **Carmelo Lucchese**, 56 anni, noto imprenditore operante nel settore della grande distribuzione alimentare, per un valore complessivo di circa **150 milioni di euro**, eseguito dai finanziari del Comando Provinciale di Palermo.

Oggetto della confisca di primo grado sono, tra le altre cose, le quote societarie e il compendio aziendale della **GAMAC GROUP srl**, che all'epoca del sequestro (eseguito dalle **Fiamme Gialle** nel febbraio 2021) **gestiva 13 supermercati tra Palermo e provincia** (Bagheria, Carini, Bolognetta, San Cipirello e Termini Imerese).

Gli esercizi commerciali sono stati nel frattempo ceduti a terzi dall'amministratore giudiziario nell'ambito delle linee guida approvate dal Tribunale e pertanto oggetto della confisca è il ricavato della vendita. Sulla base degli accertamenti svolti dagli specialisti del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria – G.I.C.O. di Palermo, l'Autorità giudicante – valorizzando l'analisi e il riscontro di puntuali dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia, nonché la rilettura orientata in chiave economico – finanziaria degli esiti di diversi procedimenti penali, ha ritenuto che l'imprenditore, seppure non organicamente inserito nell'organizzazione criminale, sia da **ritenersi "colluso" al sodalizio mafioso**, posto che il medesimo **ha operato almeno dal 2004 sotto l'ala protettiva di Cosa Nostra**, in particolare la famiglia di Bagheria, traendone vantaggio per:

- scoraggiare la concorrenza anche con atti di danneggiamento;
- acquisire imprese concorrenti;
- risolvere le problematiche insorte nella gestione delle sue imprese, comprese quelle relative ai rapporti di lavoro con i dipendenti;

- dirimere controversie con i propri soci, ottenendo in loro pregiudizio la possibilità di rilevare l'impresa contesa e beneficiando di una dilazione dei pagamenti;
- evitare il pagamento del pizzo nella zona di Bagheria e, grazie alla mediazione della locale famiglia mafiosa, contrattare la "messa a posto" con altre articolazioni palermitane del sodalizio mafioso.

In coincidenza temporale con i più significativi interventi di Cosa Nostra in proprio favore, **l'imprenditore ha registrato una crescita esponenziale del fatturato dell'azienda**, trasformata da piccola impresa familiare in un impero economico, arrivando a fatturare oltre 90 milioni di euro nel 2020.

L'indagine testimonia inoltre le nuove e sempre più sofisticate modalità con cui gli imprenditori in affari con la mafia tentano di "proteggere" il proprio patrimonio.

Nel corso degli accertamenti è infatti emerso che **l'impero imprenditoriale era stato devoluto a un trust**. Grazie a questo strumento giuridico, le possidenze societarie e immobiliari dell'imprenditore sono state formalmente trasferite a un professionista (c.d. trustee), incaricato di gestirle come se ne fosse proprietario, assumendo cioè le principali decisioni relative alla vita dell'azienda e degli altri beni.

Tuttavia, dall'approfondimento della documentazione acquisita, dalle evidenze raccolte dai finanziari nell'ambito di diversi procedimenti penali è emerso che **il trust in questione era un mero espediente fittizio per schermare la titolarità delle proprietà**.

In altri termini, il proposto aveva trasferito solo sulla carta tutti i poteri gestori sui beni al trustee, ma nella realtà non ne aveva mai perso il controllo e la disponibilità. Solo negli ultimi 18 mesi all'esito di indagini penali o di prevenzione condotte dalle Fiamme Gialle palermitane sono stati **confiscati beni per oltre 400 milioni di euro nei confronti di imprenditori "collusi" con Cosa Nostra**.

Oltre al provvedimento ora eseguito nei confronti di Carmelo Lucchese, si ricordano, tra le altre, la confisca:

- definitiva di prevenzione per un valore stimato di oltre 100 milioni di euro (aprile 2022) del patrimonio di un imprenditore leader in provincia di Palermo nel settore della grande distribuzione e dei prodotti per la casa e l'igiene;
- di primo grado in sede penale disposta dal Tribunale di Palermo per circa 46 milioni di euro (febbraio 2022) nei confronti degli indagati dell'operazione "ALL IN", che ha fatto emergere le modalità di infiltrazione mafiosa nel settore della gestione dei giochi e delle scommesse;
- definitiva di prevenzione per 3,5 milioni di euro (maggio 2021) nei confronti di due imprenditori del settore del commercio, coinvolti in indagini per usura;
- definitiva di prevenzione per oltre 100 milioni di euro (dicembre 2020) nei confronti di uno storico imprenditore del settore immobiliare.

Continua l'azione che la Guardia di Finanza palermitana svolge, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, a contrasto dei patrimoni di origine illecita con la duplice finalità di disarticolare in maniera radicale i sodalizi delinquenziali e di liberare l'economia legale dalle infiltrazioni della criminalità consentendo agli imprenditori onesti di operare in regime di leale concorrenza.

Maxi confisca da 150 milioni di euro al “re” della distribuzione, “E’ un imprenditore colluso” (VIDEO)

di Ignazio Marchese | 19/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Maxi confisca di beni a Palermo e provincia ai danni di Carmelo Lucchese, 56 anni, imprenditore nel settore della grande distribuzione alimentare. Il provvedimento è della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo su richiesta della Procura, Direzione Distrettuale Antimafia, che ha emesso un provvedimento di confisca per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro, eseguito dai finanziari del comando provinciale di Palermo.

Leggi Anche:

Maxi sequestro beni da 150 milioni di euro a imprenditore nel settore della grande distribuzione a Palermo e provincia(VIDEO)

La società finita al centro delle indagini

La confisca riguarda la società Gamac Group srl, con sede legale a Milano, che gestisce 13 supermercati tra Palermo e provincia (Bagheria, Carini, Bolognetta, San Cipirello e Termini Imerese) che, era già stata affidata quando era scattato il sequestro ad un amministratore giudiziario, nominato dal tribunale, con il compito di garantire la continuità aziendale e mantenere i livelli occupazionali per preservare i diritti dei lavoratori, dei fornitori e della stessa utenza.

Secondo le indagini della Dda sulla base degli accertamenti svolti dai militari del Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo, Carmelo Lucchese, pur essendo incensurato, “sarebbe da ritenere – dicono gli investigatori – un imprenditore colluso alla criminalità organizzata, posto che il medesimo, seppure non organicamente inserito nell’organizzazione criminale, ha sempre operato sotto l’ala protettiva di Cosa Nostra”.

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia

Alla base delle indagini si sono anche le dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, come Sergio Flamia, e uno degli ultimo pentito Filippo Bisconti, l’ex capo della famiglia di Belmonte Mezzagno, Una complessa ricostruzione ha consentito di evidenziare strutturati contatti del proposto con la famiglia mafiosa di Bagheria, e far emergere i vantaggi “imprenditoriali” di cui ha potuto beneficiare nel tempo.

Leggi Anche:

La scalata dell'imprenditore Carmelo Lucchese, dai negozi a Bagheria ai 13 superstore in giro per la

provincia

L'imprenditore, secondo quanto accertato dalle indagini, a Bagheria, non avrebbe mai pagato il pizzo. E grazie all'aiuto dei mafiosi bagheresi non avrebbe avuto aumenti sulla "tassa mafiosa" da versare in città per ogni punto vendita. Per il tribunale, non c'è prova che soldi di Cosa nostra siano finiti nelle società di Lucchese, ma l'imprenditore è accusato di essersi rivolto ai boss anche per liberarsi di alcuni soci e sbaragliare la concorrenza.

Così Lucchese sarebbe riuscito a espandersi economicamente nel settore, acquisendo, avvalendosi di interventi di "Cosa nostra", ulteriori attività commerciali. Scoraggiare la concorrenza anche con la violenza. Nel 2005, avrebbe fatto addirittura incendiare un supermercato di Bagheria che rischiava di portargli via clienti.

L'imprenditore e le indagini sulla latitanza di Provenzano

Attorno alle indagini su Provenzano c'è il capitolo più misterioso di tutta questa storia: è ancora Flamia a raccontare che un ex poliziotto della sezione Catturandi della squadra mobile di Palermo avrebbe passato notizie sulle inchieste a Lucchese, notizie poi finite ai boss di Bagheria.

“La moglie del poliziotto lavorava in uno dei supermercati”, ha aggiunto il pentito. Per l'accusa, l'imprenditore è “soggetto socialmente pericoloso”, avrebbe anche assunto parenti dei mafiosi, “quale riconoscimento – è l'accusa – del loro determinante intervento in momenti cruciali nel percorso di espansione commerciale”. Oltre alla confisca delle aziende e delle quote sociali della Gamac

Group srl sono stati affidati ad un amministratore giudiziario 7 immobili di cui una villa in zona Pagliarelli a Palermo; 61 rapporti bancari e 5 polizze assicurative; 16 autovetture, tra cui 2 Porsche Macan.

Il colonnello Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico finanziaria

“Oggi più che mai l’insegnamento del giudice Falcone è vivo e oltremodo attuale. Cosa Nostra può essere sconfitta solo colpendola al cuore dei propri interessi economico –finanziari, nell’ambito dei quali un ruolo cruciale è proprio quello rivestito dagli imprenditori collusi, che dal rapporto illecito di reciproco interesse con la mafia ricavano la forza per affermarsi sul mercato alterando le regole della sana e leale concorrenza.

Il messaggio deve essere chiaro: fare affari cercando o accettando l’appoggio della mafia è una scelta perdente oltre che illegale”. Lo dice il colonnello Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Palermo che ha condotto le indagini sull’imprenditore.

“L’attenzione investigativa della Guardia di Finanza continuerà, come sempre – aggiunge Angelini – ad essere altissima per individuare ricchezze e patrimoni illecitamente accumulati, che devono essere confiscati e restituiti alla collettività: è un dovere nei confronti dei cittadini e degli imprenditori onesti, per proteggere e tutelare il tessuto economico sano del nostro territorio”.

Oltre 400 milioni confiscati ad imprenditori negli ultimi mesi

Solo negli ultimi 18 mesi all'esito di indagini penali o di prevenzione condotte dalle Fiamme Gialle palermitane sono stati confiscati beni per oltre 400 milioni di euro nei confronti di imprenditori "collusi" con Cosa Nostra,

Oltre al provvedimento ora eseguito nei confronti di Carmelo Lucchese, si ricordano, tra le altre, la confisca:

- definitiva di prevenzione per un valore stimato di oltre 100 milioni di euro (aprile 2022) del patrimonio di un imprenditore leader in provincia di Palermo nel settore della grande distribuzione e dei prodotti per la casa e l'igiene;
- di primo grado in sede penale disposta dal Tribunale di Palermo per circa 46 milioni di euro (febbraio 2022) nei confronti degli indagati dell'operazione "ALL IN", che ha fatto emergere le modalità di infiltrazione mafiosa nel settore della gestione dei giochi e delle scommesse;
- definitiva di prevenzione per 3,5 milioni di euro (maggio 2021) nei confronti di due imprenditori del settore del commercio, coinvolti in indagini per usura;
- definitiva di prevenzione per oltre 100 milioni di euro (dicembre 2020) nei confronti di uno storico imprenditore del settore immobiliare.

Articoli correlati

Sindaco, boss, imprenditori: "Appalti truccati" nel Messinese



"Evoluzione del modello tradizionale di mafia"

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – È un microcosmo di mafia e appalti pubblici truccati quello svelato dall'inchiesta che travolge i comuni messinesi Mojo Alcantara e Malvagna. Settecento abitanti il primo, poco meno di 650 il secondo.

C'è il controllo illecito degli appalti e della macchina amministrativa. E c'è pure il condizionamento mafioso del voto. Tutto questo è sfociato nella notte nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Tiziana Leanza del Tribunale di Messina, su richiesta della Procura della Repubblica.

Amministrative, candidati ai nastri di partenza

Tutti gli indagati

In carcere sono finiti l'imprenditore edile Antonio D'Amico, 50 anni, di Bronte, Giuseppe Luca Orlando, 46 anni di Taormina (assessore ai Lavori pubblici del Comune di Malvagna), Bruno Pennisi, sindaco di Mojo Alcantara, 47 anni, il boss Carmelo Pennisi (già detenuto), 41 anni, suo padre Giuseppe, 64 anni, e sua sorella Clelia, 42 anni, vice sindaco e assessore comunale a Mojo Alcantara. Arresti domiciliari per l'imprenditore edile di Santa Teresa Riva, Santo Rosario Ferrara, 52 anni.

Tutti tranne i due imprenditori sono accusati di associazione mafiosa. D'Amico e Ferrara rispondono di corruzione. Nel caso del primo imprenditore l'ipotesi di reato sarebbe aggravata dall'aver agevolato Cosa Nostra.

“La mafia si evolve”

“Un gruppo che rappresenta l'evoluzione del modello tradizionale di associazione mafiosa che sfrutta la fama criminale e che non abbisogna di manifestazioni esteriori di violenza – sottolinea il giudice – per intessere relazioni con la politica, le istituzioni, le attività economiche al fine di imporre il proprio silente condizionamento”.

Carmelo Pennisi avrebbe addirittura partecipato alle riunioni in cui si decidevano le nomine degli assessori.

Il pentito

L'inchiesta è partita dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmelo Porto, un tempo membro del clan Cintorino di Calatabiano ed espressione della famiglia mafiosa catanese dei Cappello. A partire dal 2019 ha raccontato la suddivisione territoriale del potere. A dettare legge nella Valle dell'Alcantara sono i Laudani e i Brunetto-Santapaola che hanno piazzato un loro referente per ogni zona.

Un ruolo che a Mojo Alcantara sarebbe spettato a Giuseppe e Carmelo Pennisi, padre e figlio. Attraverso di loro la mafia avrebbe controllato appalti pubblici e forniture grazie ad amministratori compiacenti. A volte, come nel caso di Clelia Pennisi, l'amministratore era uno di famiglia.

Il summit

Porto ha ricostruito di una riunione del 2016 in cui furono stabiliti gli accordi per gli appalti truccati a Mojo Alcantara e Malvagna. Venivano individuati titolari delle imprese che dovevano eseguire i lavori o fornire i materiali, i quali emettevano fatture gonfiate in modo da recuperare i soldi da girare ai mafiosi e allo stesso assessore.

“L’assessore riceveva in cambio sostegno elettorale dai clan per il quale doveva quindi mettersi a disposizione dei gruppi – ha messo a verbale Porto -. Il mio gruppo ha sostenuto tale soggetto nelle elezioni del 2015-2016”.

Nell’ottobre del 2019 Carmelo Pennisi è finito in carcere. I finanziari, su ordine della Procura diretta da Maurizio De Lucia, hanno iniziato a monitorare i colloqui con i parenti. Si parlava di soldi da incassare e incassati, di lavori comunali, di cantieri fermi e altri che stavano per ripartire. Era lui a dettare legge. Sarebbe stato facile truccare i piccoli appalti pubblici affidati con trattativa diretta.

Marsala, violenza sessuale su una alunna: bidello condannato a 5 anni



Per l'uomo anche l'interdizione dai pubblici uffici

NEL TRAPANESE di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Un bidello di 62 anni è stato condannato dal Tribunale di Marsala a cinque anni e nove mesi di reclusione per violenza sessuale su una ragazzina di 12 anni che frequentava la scuola dove prestava servizio. Il collaboratore scolastico è stato, inoltre, condannato anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con divieto di avvicinamento per due anni, dopo avere scontato la pena, ai luoghi frequentati da minorenni, e al risarcimento danni in favore della vittima e dei suoi familiari da quantificare davanti al giudice civile.

Dove sarebbero avvenuti gli abusi

Gli abusi, secondo l'accusa, sarebbero avvenuti in un vecchio casolare nelle campagne dell'entroterra tra Marsala e Mazara del Vallo, dove il bidello avrebbe condotto la giovane, figlia di "amici di famiglia", con una scusa. La ragazzina sarebbe riuscita a fuggire. L'indagine, condotta dai carabinieri, è scattata ai primi del 2020 dopo la denuncia presentata dai genitori. Nel processo, la ragazza e i suoi familiari si sono costituiti parte civile, con gli avvocati Vincenzo Forti e Tommaso Massimo Maggio, assieme al centro antiviolenza "Casa di Venere", con l'avvocato Roberta Anselmi



San Cataldo, bancarotta società di smaltimento dei rifiuti "pilotata": indagati i sei del CdA

La guardia di finanza di Caltanissetta ha notificato la misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio di uffici direttivi a sei componenti il Consiglio di amministrazione e sequestrato due opifici e beni per 3,2 milioni

Di **Redazione** 19 mag 2022

La Guardia di Finanza di Caltanissetta ha notificato la misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio di uffici direttivi a sei componenti il Consiglio di amministrazione di una società di San Cataldo per la raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Per approfondire:

san cataldo

La bancarotta "pilotata" della società di smaltimento dei rifiuti



Il provvedimento è stato emesso dal Gip nell'ambito di un'inchiesta per bancarotta fraudolenta impropria della Procura del capoluogo Nisseno. Le Fiamme gialle hanno eseguito anche il sequestro cautelare di due opifici e di beni per circa 3,2 milioni di euro. Le indagini erano state avviate dopo un esposto presentato alla Procura di Caltanissetta.

Dagli accertamenti della Guardia di finanza, secondo l'accusa, sarebbero emerse "gravi irregolarità nell'approvazione dei bilanci di esercizio, che avrebbero riportato perdite, allo stato, ritenute non reali e non giustificate in capo alla società

sancataldese, mostratasi priva di idonei piani di risanamento deliberati dal Consiglio di amministrazione».

Per la Procura «attraverso negozi giuridici formalmente leciti, i componenti del Cda avrebbero riversato sistematicamente beni strumentali e funzionali alla prosecuzione dell'attività predominante in una società di nuova costituzione, riconducibile agli stessi amministratori di fatto".

“Rifiuti e bancarotta”, scatta il sequestro da 3,2 milioni a San Cataldo



In azione la guardia di finanza

CALTANISSETTA di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

SAN CATALDO (CALTANISSETTA) – La guardia di finanza di Caltanissetta ha notificato la misura cautelare dell’interdizione dall’esercizio di uffici direttivi a sei componenti il Consiglio di amministrazione di una società di San Cataldo per la raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani. Il provvedimento è stato emesso dal Gip nell’ambito di un’inchiesta per bancarotta fraudolenta impropria della Procura del capoluogo nisseno. Le fiamme gialle hanno eseguito anche il sequestro cautelare di due opifici e di beni per circa 3,2 milioni di euro. Le indagini erano state avviate dopo un esposto presentato alla Procura di Caltanissetta.

Le indagini delle fiamme gialle

Dagli accertamenti della guardia di finanza sull'affaire rifiuti, secondo l'accusa, sarebbero emerse "gravi irregolarità nell'approvazione dei bilanci di esercizio, che avrebbero riportato perdite, allo stato, ritenute non reali e non giustificate in capo alla società sancataldese, mostratasi priva di idonei piani di risanamento deliberati dal Consiglio di amministrazione".



La tesi della Procura

Per la Procura "attraverso negozi giuridici formalmente leciti, i componenti del Cda avrebbero riversato sistematicamente beni strumentali e funzionali alla prosecuzione dell'attività predominante in una società di nuova costituzione, riconducibile agli stessi amministratori di fatto".

Riposto celebra Franco Battiato a un anno dalla scomparsa, posta targa in ceramica in piazza Arcidiacono

[NewSicilia](#)| [Cultura](#)| [Catania](#)

.19/05/2022 7:36

[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

RIPOSTO – Riposto celebra **Franco Battiato**. In piazza Arcidiacono, nel **quartiere Scariceddu**, a pochi metri dalla sua abitazione natia, è stata scoperta dal **sindaco Enzo Caragliano** una targa in ceramica, nella quale campeggia l'immagine del cantautore e in rilievo il testo di una delle sue canzoni più celebri.

L'effigie è stata realizzata dal maestro **Orazio Costanzo**. Presenti alla cerimonia i componenti della Giunta comunale, il presidente del Consiglio, **Mariella Di Guardo** e tanti concittadini ripostesi che hanno voluto tributare l'artista che, nella sua lunghissima carriera, ha consegnato brani indimenticabili.

*“Un personaggio unico, straordinario. Che, nella sua universalità – ha detto il sindaco **Enzo Caragliano** – ha lasciato un segno indelebile. Uno studioso, Ciccio Battiato, che **sapeva praticare l'arte della canzone pop**, usando linguaggi e riferimenti diversi, sia in campo musicale che in altre forme di espressione artistica“.*



PUBBLICITÀ

*“Il tributo della sua Riposto era doveroso a questo suo figlio. Qui, nella piazza in cui inauguriamo questa effigie, ha mosso i primi passi; ha tirato i primi calci al pallone. Si è tuffato nel vicino mare. Il quartiere Scariceddu, cuore della nostra città è stato per Ciccio anche una **straordinaria fonte di ispirazione**”.*

*“La scoperta dell’effigie in piazza Arcidiacono – ha precisato l’assessore alla Cultura **Paola Emanuele** – è solo l’incipit dei nostri riconoscimenti e omaggi al maestro Franco Battiato, la **collocazione della targa in ceramica** vuole ricordare al mondo intero il luogo natio, perchè vero è che Battiato è stato e rimane cittadino del mondo grazie alla sua arte, ma nessuno potrà mai negare le sue origini ripostesi”.*

Tra le molteplici iniziative anche l’evento letterario e canoro, denominato **“Mondi vicinissimi”**, in collaborazione con la **Passeggiata letteraria ripostese**, nel corso del quale è stato idealmente ripercorso il territorio jonico etneo attraverso i testi delle canzoni di Battiato e con spezzoni di repertorio cinematografico.

CRONACA

Giurisprudenza dà l'addio a Bruno Celano, professore e icona della Filosofia del diritto

Morto a 61 anni dopo una lunga malattia, era considerato uno dei massimi esperti in materia. Appena qualche giorno fa aveva chiesto all'Ateneo un anno sabbatico per dedicarsi a una ricerca sul paradosso della nomodinamica

Il professore Bruno Celano

Facoltà di Giurisprudenza a lutto. Dopo una lunga malattia è morto Bruno Celano, vero e proprio pilastro del Dipartimento di Giurisprudenza. Il professore, che aveva 61 anni e insegnava Filosofia del Diritto, è stato sempre riconosciuto come uno dei filosofi del diritto più influenti della sua generazione e pilastro del percorso accademico e umano di centinaia di studenti che, oggi avvocati, magistrati e notai, dalla sua cattedra hanno imparato tanto.

Laureato all'Università di Palermo in Filosofia con una tesi sul concetto di esperienza tra Hegel e Heidegger, consegue il dottorato di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale di ricerca a Milano con una tesi sulla legge di Hume. Quella stessa tesi nel 1994 diviene un libro: "Dialettica della giustificazione pratica" è un saggio sulla legge

di Hume, opera imprescindibile per chi è interessato alla distinzione tra fatti e valori. Tanti i contributi di Celano alla filosofia e alla teoria del diritto: dagli studi su Hans Kelsen ai saggi su consuetudini e convenzioni, fino agli studi su stato di diritto, diritti umani e costituzionalismo. Negli ultimi anni stava conducendo, insieme a Marco Brigaglia, suo allievo e amico, una ricerca di ampio respiro sulla naturalizzazione della ragion pratica.

Celano, da appassionato studioso e amante della vita, non ha mai smesso di fare progetti per il futuro. Appena qualche giorno fa aveva chiesto all'Ateneo un anno sabbatico per dedicarsi a una ricerca sul paradosso della nomodinamica, paradosso che aveva già individuato e discusso in alcuni scritti precedenti. “Chi ha avuto il privilegio di conoscere Bruno e di stargli accanto ha ricevuto una lezione di non comune rettitudine morale - ricordano i colleghi di Giurisprudenza -, di amore per la verità, di senso del dovere che non è esagerato definire eroico, di attenzione per gli altri e di mitezza. Ha mostrato a molti come la ricerca filosofica possa essere un progetto di vita, una parte del sé che non retrocede in secondo piano nemmeno quando la vita si fa spietata e la tentazione di ‘finire a guardarsi l'ombelico’, come diceva lui, si fa forte”.

Voglie e nausea in gravidanza? «La risposta non è negli ormoni ma nella psiche»

Colacurci (SIGO – Università Vanvitelli): «Per gestire al meglio questi disturbi puntare su maggior accudimento della gravida e supporto emotivo/psicologico, soprattutto nel post parto»

di Chiara Stella Scarano



Le voglie e la nausea. Due fattori che dalla notte dei tempi si legano indissolubilmente alla fenomenologia della gravidanza. Due fattori solo apparentemente opposti, più spesso speculari e concomitanti, in quel coacervo di contraddizioni sintomatologiche che è lo status gravidico, sia dal punto di vista fisico che psicologico.



E allora ecco che a un **desiderio irrefrenabile di un cibo** in particolare si può accompagnare un senso di disgusto generale o verso altri specifici sapori e odori. Da sempre si cerca, a tutti i livelli, di dare una spiegazione a questi due fenomeni, sui quali aleggiano, però, molti più falsi miti e credenze popolari che fondamenti scientifici. Ne abbiamo parlato con il professor **Nicola**

Colacurci, Ordinario di Ginecologia presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e neopresidente della **SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia).

Voglie alimentari in gravidanza: carenze nutrizionali o solo affettive?

«Le **voglie in gravidanza** non trovano riscontro in alcun fondamento scientifico. Se le donne manifestano un particolare desiderio di alimenti dolci, ad esempio, non dipende assolutamente da deficit nutrizionali specifici della gravidanza, ma sono più probabilmente **manifestazioni esteriori di un aumentato desiderio di accudimento da parte della gravida**, di una maggiore esigenza di sentirsi accolta e amata da parte del partner e dal contesto familiare. Quel che è vero è che **in gravidanza i gusti cambiano, a causa del riequilibrio ormonale e della funzionalità dei vari organi**: alimenti che prima della gravidanza risultavano sgraditi diventano improvvisamente appetibili, e viceversa, allo stesso modo, possiamo dire, dei cambiamenti del gusto che spesso intervengono tra l'infanzia e l'età adulta».

Assecondare o no le voglie alimentari?

«Assecondare questi desideri è sicuramente possibile, purché non interferiscano con il **mantenimento dell'aumento ponderale** entro la soglia consigliata che è di **circa 10 chili in tutta la gravidanza**, e tenendo presente che nel primo trimestre non dovrebbe aversi aumento ponderale. Il rischio è di incorrere in complicazioni come gestosi e **diabete gestazionale** che possono essere molto pericolose. Insomma, sì a qualche sgarro, ma con moderazione. C'è poi bisogno di **sradicare un certo tipo di cultura che ancora oggi vuole che la donna in gravidanza “mangi per due”**. Non è solo la donna a doversi emancipare da questo falso mito, è tutto il contesto familiare di riferimento. Viceversa, la gravida deve mangiare per uno ma alimentarsi al meglio, seguire una dieta il più possibile sana e varia, e praticare con moderazione attività fisica».

Le nausea gravidiche: da cosa dipendono e come combatterle?

«La **nausea**, come altre manifestazioni neurovegetative frequenti in gravidanza, ad esempio **il vomito o la scialorrea**, è **un'espressione dell'inconscia mancanza di adattamento allo status della gravidanza**. Si tratta non a caso di un fenomeno che tende a scomparire dopo il primo trimestre, e per combattere il quale, fortunatamente, esiste un valido prodotto in commercio privo di controindicazioni per mamma e bambino. Il consiglio, tuttavia, che diamo alle gravide alle prese con questo disturbo è di focalizzarsi su di esso il meno possibile, di accettarlo in qualche modo. Solo in casi rari abbiamo **l'estremo dell'iperemesi gravidica, che richiede dieta liquida e talvolta ospedalizzazione**, quest'ultima valida anche per allontanarla da un contesto che a livello inconscio può agire negativamente sull'importanza dei sintomi. Ricordiamo che l'80% delle gastropatie sono da attribuire a fattori psicologici».

Manifestazioni fisiche di sensazioni emotive: perché questa somatizzazione estrema in gravidanza?

«La gravidanza è sicuramente un momento unico e impegnativo dal punto di vista psichico ed emotivo: **la donna deve ripensare sé stessa**, dal punto di vista personale e sociale, **indipendentemente dal fatto che la gravidanza fosse desiderata o meno**, e questa nuova responsabilità, che dura per la vita, può essere **inizialmente destabilizzante**. Così come può essere destabilizzante il momento del parto e soprattutto il **postpartum**, un altro momento in cui la donna ha forte bisogno di **supporto emotivo e talvolta psicologico** per evitare, o porre rimedio, ai fenomeni del baby blues e di una eventuale depressione postpartum».



*Un approccio interdisciplinare che vede coinvolti ricercatori dell'Istituto nazionale di ottica del Cnr con ricercatori dell'Università di Firenze e del Lens nonché enti stranieri come l'Università di Friburgo (Germania), Max Plank (Germania) e McGill University (Canada), ha reso possibile la scoperta di un sistema di terminazione spontanea delle aritmie cardiache. L'articolo pubblicato su *Basic Research in Cardiology**



Roma, 18 maggio 2022 - Grazie alle competenze in fisiologia cardiaca e microscopia ottica presenti all'interno dell'Istituto nazionale di ottica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ino), dell'Università di Firenze e del Laboratorio europeo di spettroscopia non-lineare (Lens), è stato scoperto un nuovo meccanismo di protezione che il cuore applica in presenza di tachicardie ventricolari.

Il lavoro, pubblicato sulla rivista *Basic Research in Cardiology*, ha dimostrato come in presenza di ritmi rapidi nel cuore si instaurano delle complesse oscillazioni elettriche che portano al risincronizzare del ritmo cardiaco, in altre parole una sorta di auto-defibrillazione.

“Il nostro cuore si contrae con ritmi regolari grazie ad una sequenza di impulsi elettrici chiamati potenziali d'azione. Le aritmie cardiache sono alterazioni della frequenza e della propagazione di tali impulsi. Tra le varie aritmie cardiache troviamo la tachicardia ventricolare in cui la frequenza cardiaca è

significativamente aumentata - spiega Leonardo Sacconi, primo ricercatore del Cnr Ino - Quest'ultima è un tipo di aritmia pericolosa in quanto può degenerare in fibrillazione ventricolare, con esiti fatali”.

I ricercatori hanno studiato le dinamiche elettriche alla base della tachicardia ventricolare, andando anche a esplorare quali misure il cuore mette in atto per contrastare le aritmie.

“Abbiamo osservato che i segnali elettrici che precedono la terminazione spontanea di una tachicardia ventricolare sono caratterizzati da una dinamica oscillatoria di impulsi di durata diversa da un battito all'altro chiamata alternans - spiega Valentina Biasci, primo autore dello studio e assegnista di ricerca presso il Lens - Sfruttando l'optogenetica, una tecnica emergente che permette di manipolare l'attività elettrica del cuore mediante l'utilizzo della luce, è stato possibile amplificare le dinamiche oscillatorie durante tachicardie ventricolari”.

I risultati sono andati oltre le aspettative. “Quando le alternans venivano aumentate, abbiamo riscontrato una maggiore suscettibilità da parte del cuore all'auto-terminazione dell'evento aritmico - aggiunge Sacconi - Questo ci ha permesso di dimostrare l'effetto cardio-protettivo delle alternans durante gli eventi aritmici, come se fossero un vero e proprio meccanismo di difesa innescato dal cuore stesso al fine di risincronizzarsi”.

Possibile lo sviluppo di una nuova generazione di farmaci e dispositivi medici antiaritmici che sfruttano come meccanismo d'azione l'aumento delle alternans cardiache durante gli eventi aritmici. “Una possibile futura applicazione clinica potrebbe essere la progettazione di un defibrillatore cardiaco impiantabile a bassa energia, a fronte di quelli attuali la cui efficacia è limitata dai dolorosi shock elettrici che li caratterizzano”, conclude Biasci.

ASP e Ospedali

L'annuncio

Villa Sofia-Cervello, ecco il direttore della "Diagnostica Molecolare Malattie Rare Ematologiche"

Per 5 anni il dr. Antonino Giambona guiderà l'unità operativa semplice a valenza dipartimentale (UOSD).



🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



18 Maggio 2022 - di [Redazione](#)

Italia

alech srl

Apri

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Per 5 anni il dr. Antonino Giambona guiderà l'unità operativa semplice a valenza dipartimentale (UOSD) di "Diagnostica Molecolare Malattie Rare Ematologiche" dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo.

"Ancora una volta si sottolinea l'attenzione del management aziendale verso professionisti qualificati - commenta Walter Messina, direttore generale dell'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo -. La Diagnostica Molecolare costituisce un supporto fondamentale per la Clinica e il suo valore predittivo contribuisce, in una logica d'insieme, a garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti in una logica sempre più avanzata e innovativa".

Giambona laureatosi in Scienze Biologiche presso l'Università agli Studi di Palermo e specializzatosi in Genetica Medica presso l'Università degli Studi di Catania, vanta un particolare background in ricerca e sviluppo di metodologie innovative per la diagnostica molecolare di Laboratorio. Ha all'attivo diverse collaborazioni di spicco con numerosi centri pubblici di genetica, ginecologia ed ostetricia, neonatologia, ematologia e pediatria regionali e nazionali sul campo di laboratorio e tecnico- genetico per emoglobinopatie, talassemia, malattie rare del sangue e diagnosi prenatale.

RESTA SEMPRE AGGIORNATO

chiamata infermiera



Significative esperienze estere: dal “Department of Medicine, Genetics and Development” Columbia University, college of Physicians and Surgeons, New York; al “Centre for Medical Genetics, at Johns Hopkins Hospital”, Baltimora, USA; al Karolinska Institute di Stoccolma; al Department of Obstetrics and Gynaecology della Ioannina University, Grecia. Quest’ultimo, in particolare, per lo sviluppo della diagnosi precoce di emoglobinopatia mediante celocentesi; versante, peraltro, su cui l’Azienda “Ospedali Riuniti “Villa Sofia – Cervello” vanta una lunga tradizione assistenziale fortemente qualitativa e rappresenta un punto di riferimento.

Giambona ha alle spalle un percorso formativo anche presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologiche Biomediche, Università degli Studi di Milano, oltre ad una collaborazione con il Centro di Microcitemia dell’A.O. Cardarelli di Napoli. Pubblicazioni scientifiche come coautore su riviste impattate e già revisore di lavori scientifici di riviste internazionali. Già responsabile, per la stessa azienda, del Laboratorio per lo Screening e la Diagnosi Prenatale di Talassemia ed Emoglobinopatie, struttura afferente alla U.O.C. di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici.



MENU

Cerca...



Già membro del consiglio direttivo della Società Italiana per lo studio delle Talassemie e delle Emoglobinopatie (SITE). Coordinatore nell’ambito della stesura delle raccomandazioni per le “Buone Pratiche Cliniche: Diagnostica I e II livello delle Emoglobinopatie”. Giambona registra anche una rilevante attività didattica sul campo ed è stato responsabile scientifico di diversi progetti nell’ambito della prevenzione e della cura della Talassemia.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ANTONINO GIAMBONA DIAGNOSTICA MOLECOLARE EMATOLOGIA MALATTIE RARE PRIMARI VILLA SOFIA-CERVELLO WALTER MESSINA

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

RESTA SEMPRE AGGIORNATO

chiamata infermiera

Villa Sofia-Cervello, Giambona nuovo direttore dell'unità di Malattie rare ematologiche

15 ore ago 4



#Villa #SofiaCervello #Giambona #nuovo #direttore #dellunità #Malattie #rare #ematologiche

Per 5 anni il dottor Antonino Giambona guiderà l'unità operativa semplice a valenza dipartimentale (Uosd) di "Diagnostica molecolare malattie rare ematologiche" dell'azienda Villa Sofia-Cervello di [Palermo](#).

"Nuovamente si mette in rilievo l'attenzione del management aziendale verso professionisti qualificati – commenta Walter [Messina](#), direttore generale dell'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo -. La Diagnostica molecolare costituisce un supporto indispensabile per la Clinica e il suo valore predittivo collabora, in una logica d'insieme, a garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti in una logica sempre più avanzata e innovativa".

Villa Sofia-Cervello, Giambona nuovo direttore dell'unità di Malattie rare ematologiche

Walter Messina, direttore generale dell'ospedale: "Ancora una volta vogliamo sottolineare l'attenzione del management aziendale verso professionisti qualificati"

Il dottor Antonino Giambona

Per 5 anni il dottor Antonino Giambona guiderà l'unità operativa semplice a valenza dipartimentale (Uosd) di "Diagnostica molecolare malattie rare ematologiche" dell'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo.

"Ancora una volta si sottolinea l'attenzione del management aziendale verso professionisti qualificati - commenta Walter Messina, direttore generale dell'ospedale Villa Sofia- Cervello di Palermo -. La Diagnostica molecolare costituisce un supporto fondamentale per la Clinica e il suo valore predittivo contribuisce, in una logica d'insieme, a garantire elevati standard di qualità assistenziale ai nostri pazienti in una logica sempre più avanzata e innovativa".

Giambona laureatosi in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Palermo e specializzatosi in Genetica Medica presso l'Università degli Studi di Catania, vanta un particolare background in ricerca e sviluppo di metodologie innovative per la diagnostica molecolare di Laboratorio. Ha all'attivo diverse collaborazioni di spicco con numerosi centri pubblici di genetica, ginecologia ed ostetricia, neonatologia, ematologia e pediatria regionali e nazionali sul campo di laboratorio e tecnico- genetico per emoglobinopatie, talassemia, malattie rare del sangue e diagnosi prenatale.

Significative esperienze estere: dal "Department of Medicine, Genetics and Development" Columbia University, college of Physicians and Surgeons, New York; al "Centre for Medical Genetics, at Johns Hopkins Hospital", Baltimora, USA; al Karolinska Institute di Stoccolma; al Department of Obstetrics and Gynaecology della Ioannina University, Grecia. Quest'ultimo, in particolare, per lo sviluppo della diagnosi precoce di emoglobinopatia mediante celocentesi; versante, peraltro, su cui l'Azienda "Ospedali Riuniti "Villa Sofia - Cervello" vanta una lunga tradizione assistenziale fortemente qualitativa e rappresenta un punto di riferimento.

Giambona ha alle spalle un percorso formativo anche presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologiche Biomediche, Università degli Studi di Milano, oltre ad una collaborazione con il Centro di Microcitemia dell'A.O. Cardarelli di Napoli. Pubblicazioni scientifiche come coautore su riviste impattate e già revisore di lavori scientifici di riviste internazionali. Già responsabile, per la stessa azienda, del Laboratorio per lo Screening e la Diagnosi Prenatale di Talassemia ed Emoglobinopatie, struttura afferente alla Uoc di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici. Già membro del consiglio direttivo della Società Italiana per lo studio delle Talassemie e delle Emoglobinopatie (Site). Coordinatore nell'ambito della stesura delle raccomandazioni per le "Buone Pratiche Cliniche: Diagnostica I e II livello delle Emoglobinopatie". Giambona registra anche una rilevante attività didattica sul campo ed è stato responsabile scientifico di diversi progetti nell'ambito della prevenzione e della cura della Talassemia.

© Riproduzione riservata

Mercoledì 18 MAGGIO 2022

Quarta dose. Oms favorevole per over 60, per immunocompromessi e per gli operatori sanitari

E' quanto emerge da un documento stilato dall'Oms con il supporto degli esperti sulla base degli studi fin qui realizzati sull'efficacia della dose di richiamo aggiuntiva. Al contrario i dati a supporto di una dose aggiuntiva per le popolazioni sane più giovani sono limitati e i dati preliminari suggeriscono che nei giovani il beneficio è minimo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, con il supporto dello Strategic Advisory Group of Experts (SAGE) on Immunization e del suo gruppo di lavoro sui vaccini COVID-19, ha pubblicato un [rapporto provvisorio](#) sullo stato delle conoscenze attuali per la quarta dose di vaccino Covid.

Partendo dalla premessa che al momento la quarta dose è attualmente offerta da alcuni paesi, l'Oms sottolinea che i dati sull'utilità di queste dosi di richiamo aggiuntive sono scarsi e particolarmente limitati per quello che riguarda la durata di un'ulteriore protezione. Inoltre i dati sulle dosi di richiamo aggiuntive a partire da maggio 2022 esistono solo per i vaccini mRNA e non per altre piattaforme di vaccini.

Al momento della revisione dell'Oms erano disponibili sette studi, sei dei quali provenivano da Israele e uno dal Canada. Tutti sono stati condotti in un periodo in cui Omicron è stato il ceppo circolante predominante a livello globale.

Sebbene gli studi varino nel loro disegno e nella popolazione esaminata, la maggior parte ha valutato l'efficacia relativa di una quarta dose 4 mesi dopo una terza dose di vaccino mRNA rispetto a coloro che hanno ricevuto 3 dosi. Questa efficacia relativa del vaccino fornisce solo prove sul valore di una quarta dose rispetto agli individui che hanno già una protezione indotta dal vaccino (3 dosi ricevute).

L'efficacia relativa del vaccino dipende dalla efficacia iniziale fornita da 3 dosi e dalla verifica del declino di efficacia nei mesi successivi alla somministrazione. Al contrario, studi precedenti forniscono un'efficacia assoluta del vaccino confrontando gli individui vaccinati con quelli non vaccinati.

Lo studio canadese è l'unico studio disponibile che fornisce dati sull'efficacia assoluta del vaccino (ossia, confronta la quarta dose con i non vaccinati). Inoltre, il follow up massimo negli studi disponibili è stato breve e variava da due settimane a dieci settimane dopo la quarta dose.

L'Oms ha sottolineato che questi studi mostrano alcuni benefici a breve termine di una dose aggiuntiva di richiamo del vaccino mRNA negli operatori sanitari, nelle persone di età superiore ai 60 anni o con condizioni di immunocompromissione.

I dati a supporto di una dose aggiuntiva per le popolazioni sane più giovani sono limitati e i dati preliminari suggeriscono che nei giovani il beneficio è minimo. Inoltre, il tempo di follow-up dopo la dose aggiuntiva di richiamo è stato limitato, precludendo così a conclusioni sulla durata della protezione dopo questa dose.

Pertanto, sottolinea l'Oms, “mancano dati per guidare alcune questioni importanti per prendere decisioni politiche e i limitati dati disponibili suggeriscono che per i gruppi a più alto rischio esiste un vantaggio che supporta la somministrazione di una dose di richiamo aggiuntiva”.

“La somministrazione di una dose di richiamo aggiuntiva – scrive ancora l'Oms - comporta probabilmente notevoli sfide programmatiche in termini di somministrazione del vaccino in molti contesti e il costo

finanziario e l'opportunità di tali programmi devono anche essere attentamente valutati rispetto al limitato beneficio incrementale di una dose di richiamo aggiuntiva”.

Detto questo l'Oms conclude che comunque “nei soggetti più a rischio di malattia grave o di morte (ad es. adulti di età superiore ai 60 anni o coloro che non sono in grado di attivare una risposta immunitaria completa), potrebbe essere giustificato il beneficio aggiuntivo di una dose aggiuntiva di richiamo del vaccino mRNA”.

Speranza: tempi rapidi per l'adozione definitiva del nuovo Piano oncologico nazionale



"Sono stati individuati obiettivi e linee strategiche da realizzare. Auspico che in tempi rapidi si possa perfezionare l'adozione definitiva del nuovo Piano oncologico nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza durante il question time alla Camera sottolineando che "il ministero sostiene le iniziative previste dal Piano europeo contro il cancro, favorendo le buone pratiche di prevenzione, diagnosi e presa in carico dei pazienti".

"Con decreto del 27 aprile 2021 - ha ricordato - è stato istituito un tavolo di lavoro interistituzionale con compito di elaborare un documento di pianificazione per migliorare il percorso complessivo di contrasto delle patologie neoplastiche. I componenti si riuniranno domani per una verifica conclusiva del testo del nuovo Piano oncologico nazionale ai fini dell'invio alla conferenza delle Regioni per l'adozione".

Il ministro è poi intervenuto sul personale assunto con contratto a termine per la gestione della pandemia. "Stabilizzare il personale sanitario per noi è la priorità assoluta - ha detto -. Nelle norme dell'ultima legge di Bilancio abbiamo avviato un percorso che consente al Servizio sanitario nazionale di stabilizzare una parte molto significativa del personale, lo consentiamo per i tutti i lavoratori che hanno maturato al 30 giugno 2022 almeno 18 mesi di servizio anche non continuativo di cui 6 mesi durante la fase dell'emergenza pandemica. E' un provvedimento giusto e adeguato e ci consente di tenere nel Ssn tante risorse umane che sono state al servizio del Paese nella fase più difficile e che oggi possono essere stabilizzate". In ogni caso, secondo Speranza, su questo tema "occorre fare sempre di più, a partire dalla prossima legge di Bilancio, anche

cambiando il modello di programmazione della spesa sanitaria, costruito su silos chiusi e tetti di spesa".

"Negli ultimi due anni - ha ricordato ancora il ministro - abbiamo finanziato circa 30mila borse di specializzazione per medici neolaureati e l'anno scorso 17.400, il triplo di tre anni fa e il doppio di due anni fa. Un passo molto importante".

Speranza, infine, è intervenuto sull'epidemia di brucellosi e tubercolosi bovis che sta colpendo la zootecnia nazionale e in particolare quella delle bufale campane a Caserta. "L'obiettivo - ha spiegato - è quello di eradicare le malattie infettive bovine, in Campania e nel resto del Paese. La rigorosa applicazione delle misure sanitarie ad Avellino e Napoli ha consentito di conseguire lo status di province indenni. Non a Caserta. Nel nuovo piano d'intesa con la Commissione europea è stata prevista anche la vaccinazione degli animali nei comuni cluster di infezione. Continueremo a porre in essere ogni sforzo a favore dei territori colpiti dall'epidemia".

Covid/ Fiaso: raddoppia la discesa dei ricoveri, -14,9% in una settimana



La curva dei ricoveri Covid accelera la discesa. Nella settimana, 10-17 maggio, il numero totale dei pazienti ricoverati, sia nei reparti ordinari sia nelle terapie intensive, si è ridotto del 14,9%: una diminuzione doppia rispetto a quella registrata nel periodo 3-10 maggio quando il calo si era attestato al 7,5%.

È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere.

L'ultimo report evidenzia come si siano ridotti del 15% i casi nei reparti ordinari e del 14,8% i pazienti nelle rianimazioni. Si assiste dunque a un evidente miglioramento della situazione negli ospedali con la stessa proporzione sia nelle malattie infettive sia nelle aree critiche.

Anche i reparti di terapia intensiva, nei quali la scorsa settimana c'era stato un piccolo incremento, vedono ridursi il numero dei ricoverati. A incidere sul calo, tuttavia, sono i casi Con Covid mentre la presenza dei pazienti Per Covid, con sindromi respiratorie e polmonari, rimane stabile. Nelle terapie intensive è del 24% la percentuale di pazienti no vax che hanno contratto la malattia da Covid nelle sue conseguenze più severe.

Continua il calo anche dei ricoveri pediatrici. Nella rilevazione del 17 maggio nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali aderenti alla rete sentinella Fiaso si osserva una riduzione dei pazienti Covid pari al 15,9%. I bambini fino a 4 anni sono ancora la maggioranza dei ricoverati ovvero il 65% dei pazienti (il 16% ha tra 0 e 6 mesi); tra 5 e 11 anni il 19% dei ricoverati mentre il 16% ha tra 12 e 18 anni.

“Il calo dei ricoverati Covid e la chiusura di alcune aree di degenza dedicate ai pazienti con il virus - commenta Giovanni Migliore, presidente della Fiaso - stanno riportando pian piano gli ospedali alla normalità e ci stanno restituendo una sanità pienamente a regime con i rianimatori tornati in sala operatoria e con un grande sforzo da parte delle aziende per il recupero delle prestazioni sospese a causa della pandemia. Ma, con la circolazione ancora molto ampia del virus, per riuscire

a mantenere gli ospedali vuoti dal Covid in vista dell'autunno, occorre che tutta la popolazione di fragili e anziani faccia la quarta dose".

A oggi, secondo Migliore, l'adesione alla somministrazione del secondo booster "è del tutto insufficiente a garantire livelli di protezione efficaci: solo il 25,7% degli immunocompromessi ha fatto la quarta dose mentre tra gli over 80 la percentuale è di appena l'11,5%. Come aziende sanitarie e ospedaliere stiamo provvedendo alla chiamata attiva di tutti i pazienti estremamente vulnerabili, ma serve ancora la collaborazione dei medici di famiglia con i quali i cittadini hanno sviluppato un rapporto di fiducia".

Mercoledì 18 MAGGIO 2022

Decreto "Riaperture". Dal Senato via libera definitivo. Vaccini e test in farmacia anche nel post emergenza. Obbligo vaccinale Covid per tutti i sanitari fino al 31 dicembre 2022

Il provvedimento estende l'obbligo di mascherine al chiuso fino al 15 giugno in alcuni luoghi. Si prevede poi che le vaccinazioni contro il Covid e l'influenza in farmacia diventino strutturali e quindi proseguano anche nel periodo post emergenza così come la possibilità di effettuare tamponi. E poi, dalle misure per la scuola con i bambini di 6 anni che frequentano gli asili non saranno obbligati a indossare le mascherine, fino a quelle previste per il contrasto delle patologie oncologiche e per la tutela delle persone con autismo. [IL TESTO](#)

L'aula del Senato ha accordato la fiducia al Governo sul decreto riaperture, con 201 voti favorevoli e 38 contrari, nel testo già licenziato lo scorso 5 maggio dalla Camera. Il provvedimento ora è legge.

Il decreto sancisce la fine dell'obbligo di mascherine anche all'aperto, ad eccezione di alcuni luoghi, e apre a diverse novità a cominciare dal rendere strutturale la vaccinazione contro il Covid e l'influenza in farmacia. I bambini di 6 anni che frequentano gli asili non saranno obbligati più a indossare le mascherine e vengono inoltre previste misure anche per il contrasto delle patologie oncologiche e per la tutela delle persone con autismo.

Di seguito una sintesi delle misure articolo per articolo.

Articolo 1 (Disposizioni volte a favorire il rientro nell'ordinario in seguito alla cessazione dello stato di emergenza da COVID-19)

L'articolo 1 dispone che possano essere adottate ordinanze di protezione civile, su richiesta motivata delle Amministrazioni competenti, con efficacia limitata fino al 31 dicembre 2022 al fine di adeguare all'evoluzione dello stato della pandemia da Covid le misure di contrasto in ambito organizzativo, operativo e logistico già emanate, durante lo stato di emergenza (il cui termine scade il 31 marzo 2022), con ordinanze di protezione civile.

Tali ordinanze possono contenere misure derogatorie negli ambiti indicati, fermo restando il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea; sono adottate nel limite delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e sono comunicate alle Camere. Le ordinanze dovranno essere adottate nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità.

Più nel dettaglio, l'articolo 1 prevede che al fine di adeguare all'evoluzione dello stato della pandemia le misure di contrasto in ambito organizzativo, operativo e logistico emanate con ordinanze di protezione civile durante la vigenza dello stato di emergenza, possano essere adottate, entro il termine del 31 dicembre 2022, una o più ordinanze ai sensi di quanto previsto dal Codice di protezione civile (articolo 26 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1). Si evidenziano poi la finalità di preservare fino al 31 dicembre 2022, nonostante la cessazione dello stato d'emergenza alla data del 31 marzo, la necessaria capacità operativa e di pronta reazione delle strutture durante la fase di progressivo rientro di tutte le attività in via ordinaria.

Articolo 2 (Misure urgenti connesse alla cessazione delle funzioni del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19)

Prevede, in primo luogo, la costituzione di un'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto della pandemia; la struttura è operante fino al 31 dicembre 2022 in sostituzione del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid e per l'esecuzione della campagna vaccinale nazionale - figura che non è più prevista dopo il 31 marzo 2022 -; al direttore della nuova Unità sono attribuiti i medesimi poteri già stabiliti per il suddetto Commissario straordinario. L'articolo 2, inoltre, prevede che dal 1° gennaio 2023 il Ministero della salute subentri nelle funzioni e nei rapporti attivi e passivi facenti capo alla suddetta Unità, prevedendo, a tali fini, una ridefinizione dell'assetto organizzativo del Dicastero e l'autorizzazione all'assunzione, da parte del medesimo Ministero, a decorrere dal 1° ottobre 2022, di un contingente di personale.

Il direttore dell'Unità è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; il medesimo direttore, con proprio provvedimento, definisce poi la struttura dell'Unità. Sempre con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri viene nominato, su proposta del Ministro della salute, un dirigente di prima fascia con funzioni vicarie nonché di supporto del medesimo direttore. L'Unità subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo al suddetto Commissario straordinario e cura la definizione e, ove possibile, la conclusione delle relative attività amministrative, contabili e giuridiche (ancora in corso alla data del 31 marzo 2022).

Si prevede poi la somministrazione presso le farmacie, con oneri a carico degli assistiti, da parte di farmacisti opportunamente formati mediante corsi dell'Istituto superiore di sanità, sia di vaccini anti Sars-CoV-2 e di vaccini antinfluenzali nei confronti dei soggetti maggiorenni, oltre che l'effettuazione di test diagnostici di rilevazione del virus, presso aree, locali e strutture anche esterne, purché dotate di apprestamenti idonei sotto il profilo igienico-sanitario e atti a garantire la tutela della riservatezza. Le aree locali o le strutture esterne alla farmacia devono essere comprese nella circoscrizione farmaceutica prevista in pianta organica di partenza della farmacia stessa. Analogamente si prevede a regime l'effettuazione di test diagnostici che comportano il prelevamento del campione biologico a livello nasale, salivare o orofaringeo, da effettuarsi in aree ovvero locali o strutture anche esterne che siano dotate di apprestamenti idonei sotto il profilo igienico-sanitario e idonei atti a garantire la tutela della riservatezza.

Articolo 2-bis (Potenziamento dell'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori)

Si prevede un incremento della dotazione organica della Lega italiana per la lotta contro i tumori e un'autorizzazione allo svolgimento di procedure concorsuali di reclutamento di personale. In particolare, la dotazione organica dell'ente è rideterminata in dodici unità complessive. Ai fini del completamento della nuova pianta organica, l'ente è autorizzato, per il triennio 2022-2024, a bandire procedure concorsuali pubbliche e ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, un contingente di quattro unità di personale. Tali concorsi possono essere banditi senza lo svolgimento delle preventive procedure di mobilità. L'incremento della dotazione organica e le procedure concorsuali in oggetto sono previsti al fine di riprendere le attività di contrasto delle patologie oncologiche e di promuovere, nella fase successiva alla pandemia da Covid, campagne di prevenzione ed educazione sanitaria.

Articolo 3 (Disciplina del potere di ordinanza del Ministro della salute in materia di ingressi nel territorio nazionale e per la adozione di linee guida e protocolli connessi all'emergenza Covid)

Qui si apportano modifiche, a far data dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 2022, alla disciplina vigente in materia di ordinanze del Ministro della salute in materia di ingressi sul territorio nazionale e per la adozione di linee guida e protocolli connessi all'emergenza Covid. Viene quindi disciplinato il conferimento al Ministro della salute, nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità – come chiarito durante l'esame in Commissione - di uno specifico potere di ordinanza con riferimento all'adozione ed aggiornamento di linee guida e protocolli connessi all'emergenza Covid ed all'introduzione di limitazioni agli spostamenti da e per l'estero nonché all'imposizione di misure sanitarie in dipendenza dei medesimi spostamenti.

Dal 1° aprile al 31 dicembre 2022, si modifica l'articolo 10-bis del DL. 52 del 2021 (L. n. 87 del 2021) in materia di definizione di protocolli e linee guida adottati a livello nazionale, applicabili in assenza di quelli regionali. In particolare viene previsto che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 32 della L. n.

833/1978 sul potere di ordinanza del Ministero della salute a carattere contingibile e urgente, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza e in relazione all'andamento epidemiologico, il Ministro della salute, con propria ordinanza:

- a) può adottare e aggiornare linee guida e protocolli volti a regolare lo svolgimento in sicurezza dei servizi e delle attività economiche, produttive e sociali, di concerto con i Ministeri competenti per materia o d'intesa Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- b) può introdurre limitazioni agli spostamenti da e per l'estero nonché imporre misure sanitarie in dipendenza dei medesimi spostamenti, sentiti i Ministri competenti per materia.

La disposizione precisa che, in ogni caso, resta fermo il potere generale di ordinanza del Ministro della salute di cui dall'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 sul potere di ordinanza del Ministero della salute a carattere contingibile e urgente, quale potere atipico previsto per fronteggiare le situazioni imprevedibili ed urgenti in materia di tutela della salute.

Articolo 4 (Isolamento e autosorveglianza)

L'articolo reca la nuova disciplina relativa all'obbligo di isolamento in caso di positività al virus Sars-CoV-2 e all'obbligo di autosorveglianza in caso di contatto stretto con soggetti positivi al medesimo virus; la nuova disciplina è posta a regime, con decorrenza dal 1° aprile 2022, in sostituzione di quella operante fino al 31 marzo 2022. In particolare, la nuova disciplina estende il regime di autosorveglianza a tutti i casi di contatto stretto; di conseguenza, non sono oggetto di proroga le norme sul regime di quarantena precauzionale e sulle misure con effetto equivalente a queste ultime.

Riguardo ai soggetti positivi si conferma l'obbligo di isolamento (in base a provvedimento dell'autorità sanitaria), con il divieto di mobilità dalla propria abitazione o dimora fino all'accertamento della guarigione. Si conferma che le modalità attuative dell'applicazione del regime di isolamento sono definite con circolari del Ministero della salute, che la cessazione del medesimo regime consegue all'esito negativo di un test antigenico rapido o di un test molecolare e che (fermo restando il rispetto del termine dilatorio previsto dalle medesime circolari) tali test sono validi anche se svolti presso centri privati a ciò abilitati; per questi ultimi casi, resta fermo che la trasmissione, con modalità anche elettroniche, al dipartimento di prevenzione territorialmente competente del referto con esito negativo determina la cessazione del regime di isolamento. Per la violazione del regime di isolamento si confermano le sanzioni penali già previste dalla disciplina vigente fino al 31 marzo 2022.

Si estende, con effetto dal 1° aprile 2022, il regime di autosorveglianza a tutti i casi di contatto stretto; di conseguenza non sono oggetto di proroga, rispetto al termine finale del 31 marzo 2022, le norme sul regime di quarantena precauzionale e sulle misure con effetto equivalente a queste ultime. Il regime di autosorveglianza consiste:

- nell'obbligo di indossare, fino al decimo giorno successivo all'ultimo contatto stretto, dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 (ovvero di tipo FFP3). Al riguardo, la novella specifica, rispetto alla norma vigente fino al 31 marzo 2022, che l'obbligo sussiste esclusivamente quando il soggetto si trovi in spazi al chiuso o nell'ambito di assembramenti e che sono esclusi dal medesimo obbligo i casi generali di esenzione dall'obbligo di impiego dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, casi ora definiti dalla novella di cui all'articolo 5, comma 1, capoversi 4 e 5, del presente decreto; in relazione al richiamo del suddetto capoverso 5 - che, in via generale, esclude dall'obbligo di impiego (negli spazi al chiuso) di dispositivi di protezione i casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantito in modo continuativo l'isolamento da persone non conviventi. Una modifica inserita in sede referente specifica che l'esclusione dell'obbligo di impiego dei suddetti dispositivi relativa allo svolgimento di attività sportive è subordinata, per i soggetti in autosorveglianza, alla condizione che le medesime si svolgano con modalità di sicurezza rispetto al rischio di contagio (tale condizione si applica anche per le attività sportive all'aperto);

- nell'obbligo di effettuare (presso un centro pubblico o un centro privato abilitato) un test antigenico rapido o molecolare per la rilevazione del virus Sars-CoV-2 alla prima eventuale comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto (in caso di esito positivo del test, subentra, naturalmente il suddetto regime di isolamento).

Anche per la violazione del regime di autosorveglianza si confermano le sanzioni amministrative già previste dalla disciplina vigente fino al 31 marzo 2022.

Articolo 5 (Dispositivi di protezione delle vie respiratorie)

L'articolo 5 disciplina l'obbligo, già previsto dalla legislazione vigente, di indossare le mascherine di tipo FFP2 sui mezzi di trasporto. A seguito delle modifiche apportate al testo nel corso dell'esame in Commissione, tale obbligo risulta prorogato al 15 giugno 2022 per i mezzi di trasporto più comuni e confermato fino al 30 aprile 2022 per l'accesso a mezzi quali funivie, cabinovie e seggiovie.

Con una modifica apportata nel corso dell'esame in sede referente, l'obbligo di indossare le mascherine di tipo FFP2 è stato posticipato al 15 giugno 2022 (in luogo della scadenza originariamente fissata al 30 aprile) per l'accesso ai seguenti mezzi di trasporto, elencati alla lettera a):

- aerei adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone;
- navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale;
- treni di tipo interregionale, Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità;
- autobus che effettuano servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti;
- autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente – NCC;
- mezzi di trasporto pubblico locale o regionale;
- mezzi di trasporto scolastico per le scuole primaria e secondaria.

Confermato l'obbligo di indossare i dispositivi di tipo FFP2 fino al 30 aprile per gli spettacoli e le manifestazioni sportive che si svolgono all'aperto e fino al 15 giugno per i medesimi eventi che si svolgono al chiuso.

Nello specifico:

- fino al 30 aprile 2022, per gli spettacoli aperti al pubblico, al chiuso o all'aperto, che si svolgono in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati. Il suddetto termine del 30 aprile 2022, già previsto nel testo del decreto-legge, è stato confermato nel corso dell'esame in sede referente. In tale contesto, è stata tuttavia aggiunta una disposizione ai sensi della quale, per il periodo intercorrente tra il 1° maggio e il 15 giugno 2022, viene mantenuto l'obbligo di indossare i dispositivi di tipo FFP2 esclusivamente per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati. Il combinato disposto delle norme richiamate, in sintesi, determina il venir meno dell'obbligo di indossare i dispositivi per gli spettacoli nei predetti luoghi aperti al pubblico che si svolgono all'aperto a partire dal 1 maggio e per gli spettacoli che si svolgono al chiuso a partire dal 16 giugno;
- fino al 30 aprile 2022, per gli eventi e le competizioni sportivi, che si svolgono al chiuso o all'aperto. Nel corso dell'esame in sede referente, per un verso, è stato confermato il termine del 30 aprile 2022, originariamente previsto nel presente decreto-legge, e, per l'altro, è stata aggiunta una disposizione che, per il periodo dal 1° maggio al 15 giugno 2022, conferma l'obbligo di indossare i dispositivi di tipo FFP2 per eventi e competizioni sportivi che si svolgono al chiuso. Il combinato disposto delle norme citate, determina l'effetto di far venir meno l'obbligo di indossare i dispositivi di tipo FFP2 per le manifestazioni sportive che hanno luogo all'aperto, a partire dal 1 maggio e per quelle che si svolgono al chiuso a partire dal 16 giugno.

Esteso poi l'obbligo fino al 15 giugno 2022, in determinate strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali. Viene infatti previsto fino a tale data l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie per i lavoratori, gli utenti e i visitatori delle predette strutture, ivi incluse le seguenti:

- strutture di ospitalità e lungodegenza;
- residenze sanitarie assistite (RSA);
- hospice (quali luoghi di accoglienza e ricovero per malati verso la fase terminale della vita);
- strutture riabilitative;
- strutture residenziali per anziani, anche in condizioni di non autosufficienza;
- strutture residenziali dell'area dell'assistenza socio-sanitaria relativo alla "Riabilitazione e lungodegenza post-acuzie".
- sono previste specifiche esenzioni per cui non hanno l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie i seguenti soggetti (art. 10-quater, comma 4):
 - a) i bambini di età inferiore ai sei anni;
 - b) le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché le persone che devono comunicare con un disabile in modo da non poter fare uso del dispositivo;
 - c) i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva.

Previsto, fino al 30 aprile 2022, l'obbligo di indossare le mascherine anche in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, al chiuso, ad eccezione del momento del ballo.

Quanto ai lavoratori, fino all'ormai passato 30 aprile 2022 sull'intero territorio nazionale, per i lavoratori, le mascherine chirurgiche sono considerate dispositivi di protezione individuale (DPI) di cui le all'articolo 74, comma 1, del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. Tali disposizioni si applicano anche ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari. Resta l'obbligo di indossarle per lavoratori di strutture sanitarie, sociosanitarie e Rsa.

Articolo 6 (Graduale eliminazione del green pass base)

L'articolo 6 estende fino al 31 dicembre 2022 le misure vigenti che regolano le uscite temporanee degli ospiti dalle strutture residenziali sanitarie e socio sanitarie, consentendole solo agli ospiti muniti delle certificazioni verdi Covid (alternativamente: vaccinazione/guarigione/essere negativi a un test antigenico rapido nelle ultime 48 ore o a un test molecolare nelle ultime 72 ore).

Per quanto riguarda il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, si applica l'obbligo vaccinale fino al 15 giugno 2022. Con riguardo al personale docente ed educativo della scuola, tale obbligo non costituisce più requisito per lo svolgimento delle attività lavorativa tout court, bensì solo requisito essenziale per lo svolgimento di attività didattiche a contatto con gli alunni.

L'articolo contiene anche indicazioni ormai superate per l'utilizzo del green pass per l'accesso alle strutture scolastiche, ai mezzi di trasporto e ai luoghi di lavoro.

Articolo 7 (Graduale eliminazione del green pass rafforzato)

Si proroga al 31 dicembre 2022 le disposizioni vigenti che regolamentano l'accesso dei visitatori a strutture residenziali, socio assistenziali, socio sanitarie e hospice, nonché ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere. Pertanto, fino al 31 dicembre 2022 ai soggetti provvisti di certificazione verde Covid rilasciata a seguito della somministrazione della dose di richiamo (booster) successiva al ciclo vaccinale primario è consentito l'accesso alle strutture supra citate senza ulteriori condizioni. Ai soggetti provvisti dei certificati verdi Covid rilasciati a seguito del completamento del ciclo vaccinale primario o per avvenuta guarigione da Covid è invece richiesta una certificazione che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle quarantotto ore precedenti l'accesso.

In secondo luogo, la disposizione disciplina fino al 31 dicembre 2022 l'accesso dei visitatori ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere alle stesse condizioni previste per le strutture residenziali. È stata poi inserita una misura che autorizza il direttore sanitario delle strutture di cui alla disposizione in commento ad adottare misure precauzionali più restrittive in relazione allo specifico contesto epidemiologico. Tali misure devono essere adottate previa comunicazione al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale, competente per territorio, che, ove ritenga non sussistenti le condizioni di rischio sanitarie adottate, dispone, nel termine perentorio di tre giorni, con provvedimento motivato, di non dar corso alle misure più restrittive.

Articolo 7-bis (Misure in materia di durata delle certificazioni verdi COVID-19)

Si reca una specificazione sulla durata della validità del certificato verde Covid, con riferimento ai casi in cui sia stato assunto un prodotto vaccinale monodose contro il Covid e successivamente si sia contratta la medesima malattia e si sia guariti; si esplicita l'equiparazione di questi casi a quelli di infezione e guarigione successive al completamento di un ciclo vaccinale primario di un prodotto articolato in più dosi.

La normativa vigente prevede, in via generale, che il certificato verde Covid di guarigione abbia una durata di sei mesi, decorrenti dalla guarigione; tuttavia, viene riconosciuta una durata illimitata qualora la positività e la successiva guarigione si siano verificate dopo il completamento del ciclo primario di un vaccino o dopo l'assunzione della relativa dose di richiamo. La novella esplicita che il carattere illimitato della durata concerne anche l'ipotesi in cui l'infezione e la guarigione siano state precedute dall'assunzione di un prodotto vaccinale monodose.

Articolo 8 (Obblighi vaccinali)

Qui si recano alcune modifiche alle norme transitorie sull'obbligo di vaccinazione contro il Covid per i

lavoratori che operano nei settori sanitario, sociosanitario e socioassistenziale. Si differisce il termine finale di applicazione dell'obbligo dal 15 giugno 2022 al 31 dicembre 2022 e si reca una norma procedurale sulla sospensione dell'obbligo per i casi di infezione dal virus Sars-CoV-2 e di successiva guarigione. Le novelle recano inoltre alcuni interventi di coordinamento, in relazione alle novelle di cui al successivo comma 4 del presente articolo 8, le quali ridefiniscono le discipline transitorie sull'obbligo suddetto per altre categorie lavorative.

Più in particolare, le categorie interessate dai commi da 1 a 3 in esame sono costituite da:

- gli esercenti una professione sanitaria. Si ricorda che l'ambito delle professioni sanitarie comprende i soggetti iscritti agli albi professionali degli ordini: dei medici-chirurghi e degli odontoiatri; dei veterinari; dei farmacisti; dei biologi; dei fisici e dei chimici; delle professioni infermieristiche; della professione di ostetrica; dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione; degli psicologi;
- gli operatori di interesse sanitario che svolgano la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie o parafarmacie e negli studi professionali;
- i lavoratori, anche esterni, operanti a qualsiasi titolo in strutture di ospitalità e di lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative, strutture residenziali per anziani e strutture socio-assistenziali, strutture semiresidenziali o strutture che a qualsiasi titolo ospitano persone in situazione di fragilità;
- il personale che svolge la propria attività lavorativa, a qualsiasi titolo, nelle strutture sanitarie e sociosanitarie, ad eccezione dei lavoratori titolari di contratti esterni e ferma restando l'inclusione anche di questi ultimi soggetti qualora si ricada nelle fattispecie specifiche sopra menzionate;
- gli studenti dei corsi di laurea impegnati nello svolgimento di tirocini pratico-valutativi, intesi al conseguimento dell'abilitazione all'esercizio delle professioni sanitarie.

Articolo 9 (Nuove modalità di gestione dei casi di positività all'infezione da SARSCoV-2 nel sistema educativo, scolastico e formativo)

A decorrere dal 1° aprile 2022 e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022, la disciplina relativa allo svolgimento delle attività nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e nel sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP), in presenza di casi di positività all'infezione da Covid fra gli alunni. Inoltre, proroga fino alla medesima conclusione l'applicazione di alcune misure di sicurezza.

La nuova disciplina, alla luce del progressivo miglioramento del quadro epidemiologico e della maggiore copertura vaccinale sottolineato dalla relazione illustrativa, prevede che le attività didattiche ed educative si svolgano tutte in presenza, a prescindere dal numero di casi di positività accertata, fatta eccezione per gli stessi soggetti positivi al Covid-19, per i quali restano ferme le norme sull'isolamento, ora disciplinate dall'art. 10-ter del D.L. 52/2021 (L. 87/2021), introdotto dall'art. 4 del testo in esame. La riammissione in classe dei suddetti alunni, comunque, è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo, anche in centri privati a ciò abilitati.

Il perimetro applicativo dello strumento della didattica digitale integrata (DAD) viene circoscritto ai soli alunni delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo e secondo grado e del sistema di istruzione e formazione professionale in isolamento che lo richiedano.

Il numero dei casi di positività accertata non viene più in rilievo, come in precedenza, per distinguere fra l'erogazione della didattica in presenza ovvero a distanza, bensì al fine di determinare la sola adozione di particolari misure igienico-sanitarie. In particolare, per tutte le articolazioni del sistema educativo, scolastico e formativo in presenza di almeno quattro casi di positività tra i bambini e gli alunni presenti – a seconda dei casi - nella sezione, gruppo classe o classe, l'attività educativa e didattica prosegue comunque in presenza per tutti, ma i docenti e gli educatori (non più anche gli alunni che abbiano superato i sei anni di età: la relativa previsione, contenuta nel testo originario del decreto, è stata espunta durante l'esame in commissione) sono tenuti a utilizzare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per dieci giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo al Covid. Alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare, anche in centri privati abilitati, o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene Sars-CoV-2. In questo ultimo caso, l'esito negativo del test è attestato con una autocertificazione.

Inoltre, fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022, restano in vigore le seguenti misure:

- a) è fatto obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo chirurgico, o di maggiore efficacia protettiva, fatta eccezione per i bambini del sistema integrato di educazione e di istruzione di cui all'art. 2, comma 2, del D.LGS. 65/2017 (previsione che, nel corso dell'esame in commissione, ha sostituito, con formulazione più puntuale, il limite previsto nel testo originario dei bambini sino a sei anni di età), per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei predetti dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive;
- b) è raccomandato il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, salvo che le condizioni strutturali- logistiche degli edifici non lo consentano;
- c) resta fermo, in ogni caso, il divieto di accedere o permanere nei locali scolastici se positivi all'infezione da Covid-19 o se si presenta una sintomatologia respiratoria e temperatura corporea superiore a 37,5°.

Articolo 9-bis (Formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro)

Definisce, nelle more delle determinazioni che, secondo la normativa già vigente, devono essere adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, i casi in cui la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro possa essere svolta anche con modalità distanza, attraverso la metodologia della videoconferenza in modalità sincrona.

Articolo 10 (Proroga dei termini correlati alla pandemia di COVID-19)

Si prorogano al 31 dicembre 2022 i termini previsti dalle disposizioni elencate nell'allegato A. Si proroga al 31 luglio 2022 i termini previsti dalle disposizioni elencate nell'allegato B. Nel testo originario del decreto-legge i termini di cui al medesimo allegato B sono prorogati al 30 giugno 2022. Le disposizioni contenute nei due allegati sono attuate nei limiti delle risorse autorizzate a legislazione vigente.

Il comma 1-bis proroga dal 31 marzo 2022 al 30 giugno 2022 la norma temporanea che riconosce, per il periodo prescritto di assenza dal servizio dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, rientranti nelle condizioni di cui al D.M. 4 febbraio 2022, il trattamento di malattia inerente al ricovero ospedaliero; tale beneficio resta subordinato alla condizione che la prestazione lavorativa non possa essere svolta in modalità agile. Il comma 1-ter, in primo luogo, proroga dal 31 marzo 2022 al 30 giugno 2022 la norma temporanea secondo la quale la prestazione lavorativa dei dipendenti, pubblici e privati, cosiddetti fragili, è normalmente svolta in modalità agile. Il comma 1-ter reca altresì un incremento, per il 2022, dell'autorizzazione di spesa per le sostituzioni del personale delle istituzioni scolastiche. Il comma 1-quater reca la quantificazione e la copertura degli oneri finanziari derivanti dai commi 1-bis e 1-ter.

Il comma 2-bis, introdotto in sede referente, proroga al 31 agosto 2022 le disposizioni concernenti la possibilità, per i datori di lavoro privati, di ricorrere al lavoro agile in forma semplificata, prescindendo dagli accordi individuali generalmente richiesti dalla normativa vigente.

Il comma 3, con riferimento alle istituzioni universitarie, alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), nonché alle altre istituzioni di alta formazione collegate alle università, dispone la proroga fino al 30 aprile 2022 di alcune misure per prevenire il contagio da Covid.

Il comma 4 posticipa di tre mesi (30 giugno 2022) la scadenza del termine di applicazione di procedure semplificate per concorsi e per corsi di formazione in atto, per le Forze e le amministrazioni richiamate in titolo.

Il comma 5, estende fino al 31 dicembre 2022 l'operatività delle aree sanitarie temporanee già attivate dalle regioni e dalle province autonome per la gestione dell'emergenza Covid.

I commi 5-bis e 5-ter prorogano dal 31 marzo 2022 al 31 dicembre 2022 la normativa transitoria che consente, a determinate condizioni, il conferimento di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a dirigenti medici, veterinari e sanitari e al personale del ruolo sanitario del comparto sanità, collocati in quiescenza (anche se non iscritti al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo), nonché agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza.

Per far fronte alla grave carenza di personale sanitario e sociosanitario sul territorio nazionale, il comma 5-quater, inserito durante l'esame in Commissione, dispone l'ulteriore proroga (dal 31 dicembre 2022) al 31 dicembre 2023, del regime di deroga già previsto dalla normativa vigente sul riconoscimento di talune

qualifiche conseguite all'estero in relazione a professioni sanitarie e agli operatori sociosanitari, svolta sia in via autonoma, sia dipendente.

Pertanto, fino a tutto il 2023 e in via temporanea, si consentirà l'esercizio su tutto il territorio nazionale di dette qualifiche conseguite all'estero e regolate da specifiche direttive dell'Unione europea, anche presso strutture sanitarie private o accreditate, interessate direttamente o indirettamente nell'emergenza da Covid.

Il comma 5-quinquies, introdotto in sede referente, proroga al 30 giugno 2022 le disposizioni che, in presenza di particolari condizioni, prevedono, per i genitori lavoratori con almeno un figlio con disabilità grave o con figli con bisogni educativi speciali (BES): a) nel caso di dipendenti privati, il diritto allo svolgimento del lavoro in modalità agile, anche in assenza degli accordi individuali; b); in caso di dipendenti pubblici, la priorità per l'accesso al lavoro agile.

Articolo 10-bis (Medicina trasfusionale)

Inserito nel corso dell'esame referente, al fine di ridurre il rischio di contagio degli operatori e degli assistiti e garantire la continuità assistenziale nell'ambito dello svolgimento delle attività trasfusionali, include nell'elenco delle prestazioni di telemedicina le prestazioni relative all'accertamento dell'idoneità alla donazione, alla produzione, distribuzione e assegnazione del sangue e degli emocomponenti e alla diagnosi e cura in medicina trasfusionale.

Articolo 11 (Controlli e sanzioni)

L'articolo 11, interviene con finalità di coordinamento, sull'articolo 13 del decreto-legge n. 52 del 2021, che contiene la disciplina sanzionatoria relativa alle violazioni delle misure introdotte per contenere il contagio.

Articolo 12 (Disposizioni in materia di proroga delle Unità speciali di continuità assistenziale e di contratti in favore di medici specializzandi nonché in materia di formazione specifica in medicina generale)

Le regioni prevedono la limitazione del massimale degli assistiti in carico fino a 1.000 assistiti, anche con il supporto dei tutori, o del monte ore settimanale e possono organizzare i corsi anche a tempo parziale, garantendo in ogni caso che l'articolazione oraria e l'organizzazione delle attività assistenziali non pregiudichino la corretta partecipazione alle attività didattiche previste per il completamento del corso di formazione specifica in medicina generale. Le ore di attività svolte dai medici assegnatari degli incarichi ai sensi del comma 1 devono essere considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche, da computare nel monte ore complessivo previsto dall'articolo 26, comma 1, del citato decreto legislativo n. 368 del 1999.

I tutori potranno avere un'anzianità di 5 anni (non più 10 anni). Le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, nonché le strutture sanitarie private accreditate, appartenenti alla rete formativa, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio e nei limiti di spesa per il personale previsti dalla disciplina vigente, possono procedere fino al 31 dicembre 2023 all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative di coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria, fermo restando il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea relativamente al possesso del titolo di formazione specialistica.

Articolo 13 (Raccolta di dati per la sorveglianza integrata del SARS-CoV-2 e per il monitoraggio della situazione epidemiologica e delle condizioni di adeguatezza dei sistemi sanitari regionali)

Per continuare a garantire la sorveglianza epidemiologica e microbiologica del SARS-CoV-2 sulla base degli indirizzi forniti dal Ministero della salute, nonché per garantire maggiore supporto ai sistemi sanitari regionali per la programmazione di una gestione ordinaria dei contagi da SARS-CoV-2, anche dopo il 31 marzo 2022, l'Istituto superiore di sanità gestisce la specifica piattaforma dati a tal fine già istituita presso il medesimo Istituto.

I dati raccolti ai sensi del presente comma sono comunicati tempestivamente dall'Istituto superiore di sanità al Ministero della salute, secondo le modalità da quest'ultimo stabilite e, in forma aggregata, sono messi a disposizione delle regioni e delle province autonome, anche ai fini della loro pubblicazione, garantendo la continuità operativa e qualitativa di tale processo, precedentemente realizzato in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Articolo 14 (Abrogazioni)

Qui si prevedono diverse abrogazioni a partire dal 1° aprile 2022.

Articolo 14-bis (Disposizioni volte a favorire l'attuazione degli interventi a tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico)

Vengono qui inserite una serie di misure a tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico.

Articolo 14-ter (Clausola di salvaguardia)

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.